Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 5595[illegible]
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 febbraio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4434 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, [illegible] (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

PRECISAZIONI DEL PORTAVOCE DEL PRESIDENTE KENNEDY

RIAFFERMATA LA DECISIONE DI EVITARE UNA NUOVA COREA

Il nuovo «leader» americano ha voluto ammonire Kruscev sull'impossibilità di sfruttare l'elemento della sorpresa nel Congo - La difesa di Hammarskjoeld

Le cause della crisi

La crisi del Congo non comincia con l'uccisione di Lumumba e dei suoi compagni. La crisi di quel vasto paese, grande otto volte l'Italia, non è neppure la conseguenza dell'imperialismo e del colonialismo. Quando il nazionalismo e l'imperialismo dei paesi europei e anche del piccolo Belgio erano ben vivi e vitali, pochi si occupavano di Leopoldville e delle vicende di quel territorio africano.

E' stato, invece, un atto di rinuncia del Governo belga a tenere il Congo sotto il suo controllo, che ha aperto la via al caos, con il disordinato succedersi al potere di opposte fazioni, con scorribande alternate delle varie tribù, tutte portate all'assassinio e al massacro.

L'assassinio di Lumumba e dei suoi due compagni fa parte di questa tragica e sanguinosa vicenda nella quale, dopo la prima esplosione dell'odio contro i bianchi, si rincorrono, volta a volta, lulua e baluba. Se non vi fosse stato un imperialismo sovietico già volto alla conquista ideologica e mercantile dell'Africa, l'episodio del Congo non avrebbe avuto le gravi conseguenze che ora si devono lamentare. Ma esistono un problema della Union Minière e un comprensibile desiderio di salvaguardare quegli enormi interessi nel Katanga? Senza dubbio esistono, ma se vi sono forze — e sia pure belghe — che agiscono nel senso di tale salvaguardia, ne esistono altre che si muovono e armano i lulua per entrare in possesso delle stesse ricchezze. Ecco perchè nel luglio dello scorso anno, il Katanga si proclamò indipendente sotto il Governo di Moise Tschombe.

Esiste dunque da molti mesi laggiù uno stato di guerra civile che ha provocato la persecuzione e la morte di molti europei e poi di molti congolesi delle opposte tribù.

In altri paesi, per esempio nell'URSS, la guerra di classe ha portato, negli ultimi decenni, alla liquidazione di tutti i maggiori teorici del marxismo e alla morte, non di tre uomini, ma di milioni di lavoratori. E ancora oggi una commissione nominata dall'ONU attende di poter entrare in Ungheria per condurre, dopo più di quattro anni, un'inchiesta sul massacro dei patrioti magiari nell'ottobre-novembre 1956.

Quando la questione fu portata all'ONU e furono inviate dai piccoli paesi, possibilmente neutri, delle truppe in Africa, fu compiuta la grave debolezza della discriminazione razziale, questa volta, però, in danno dei bianchi. L'intervento dell'ONU non è stato nè concorde, nè risolutivo, e questo perchè i Governi della RAU, della Guinea e del Ghana hanno preso posizione per una delle parti in conflitto invece di limitarsi a garantire l'ordine. Nei primi giorni dello scorso settembre, con la deposizione di Lumumba e il passaggio dei poteri al colonnello Mobutu, la lotta delle varie tribù si fece più acuta e le scorribande di armati divennero più frequenti e sanguinose.

Le forze delle Nazioni Unite non sono, come abbiamo detto, concordi. Esse obbediscono a diverse tendenze ideologiche e si muovono a loro talento. La consegna data da Hammarskjoeld si riassume assai brevemente con la formula del non intervento. Egli ha ordinato ai suoi rappresentanti di non partecipare alla lotta e di non muovere un dito in favore dell'una o dell'altra parte.

Questa è la più grave tra le difficoltà del momento. In Corea le truppe dell'ONU avevano un compito preciso: esse dovevano partecipare alla difesa della Corea del Sud invasa dalle truppe comuniste nordcoreane. Questa volta, invece, le forze dell'ONU hanno solo il compito di stare a guardare e di difendersi da eventuali attacchi. Perchè, dunque, l'offensiva di Mosca contro il Segretario generale delle Nazioni Unite? Evidentemente si voleva che Hammarskjoeld prendesse posizione per una parte contro l'altra: per Lumumba contro Kasavubu e contro Tschombe.

Il Governo di Mosca non si trova più, al «Palazzo di vetro», nella condizione di quasi isolamento in cui era qualche anno fa. Prima della conferenza di Bandung e del forte aumento degli Stati afroasiatici nell'organizzazione internazionale, l'URSS poteva contare solo sui nove voti del blocco orientale. Attualmente l'equilibrio politico, in seno all'ONU, è profondamente mutato e la propaganda comunista ha spinto ieri le folle a dimostrare contro le sedi diplomatiche del Belgio a Mosca, a Belgrado, al Cairo, a Varsavia, ad Amsterdam, a Londra, a Nuova Delhi, a Kartum, a Tel Aviv, a Colombo con [illegible] procedimento invero straordinario per la risoluzione pacifica delle controversie internazionali.

Naturalmente le nazioni occidentali non possono condividere l'atteggiamento del Governo russo: Stati Uniti, Inghilterra, Canadà, Francia hanno già confortato Hammarskjoeld del loro appoggio. Già una volta, Kruscev ha preso violentemente contro il Segretario generale dell'ONU e ha chiesto la trasformazione dell'esecutivo dell'organizzazione per accrescere il disordine e la confusione delle lingue nell'ambito del «Palazzo di vetro».

Si deve quindi ritenere che la tregua politica concessa da Kruscev agli Stati Uniti, nel periodo del trapasso dei poteri, sia ormai scaduta. Kennedy dovrà superare nei prossimi giorni la sua prima seria prova. Anche il compito delle Nazioni Unite è divenuto più arduo con l'aumento eccessivo degli Stati aderenti e con l'accentuarsi del conflitto ideologico. Un'organizzazione creata per garantire la pace e la sicurezza collettiva rischia di divenire il campo preferito degli opposti scontri ideologici in pro dell'uno o dell'altro blocco, dell'Est e dell'Ovest.

Superato il punto del desiderato equilibrio, è facile allora trasformare il palazzo dell'ONU in un campo di lotta, invece della camera di conciliazione pensata all'inizio della conferenza di San Francisco che accese, nel 1945, tante speranze.

Ugo d'Andrea

La situazione

Il fermo ammonimento di Kennedy all'URSS costituisce un episodio probabilmente determinante negli sviluppi caotici e confusi che si sono avuti sul piano internazionale, dopo l'uccisione di Lumumba. Il Presidente americano ha detto in sostanza che gli Stati Uniti si opporranno anche da soli ad un intervento nel Congo. Ha assunto un tono duro verso Mosca dopo che è apparso evidente che la richiesta sovietica di destituzione di Hammarskjoeld da Segretario dell'ONU altro non era che un falso bersaglio, essendo invece il vero obiettivo dell'URSS la distruzione del Segretariato generale delle Nazioni Unite per togliere a questa organizzazione il suo organismo esecutivo. Kennedy ha ribadito nella conferenza stampa tale orientamento e ha riconfermato che continua a riconoscere come unico Governo legale quello di Leopoldville. Un importante appoggio alla tesi americana è venuto indirettamente dall'India, che ha accolto negativamente la proposta russa di ritirare le truppe delle Nazioni Unite dal Congo. L'atteggiamento di Nehru avrà senza dubbio la sua influenza su parecchi paesi neutrali. Non va dimenticato che la manovra sovietica per porre in crisi il Segretariato generale di Lake Success può riuscire solo se ha l'appoggio dei paesi neutrali.

Il Consiglio di sicurezza ha continuato a discutere del Congo fra grossi contrasti.

Il Cancelliere austriaco Raab ha dato le dimissioni che aveva preannunciato da tempo, intendendo ritirarsi per la sua avanzata età.

Macmillan si è detto pronto a partecipare alla prossima riunione dei capi di Governo della Comunità economica europea.

L'assemblea dei deputati democristiani ha discusso la situazione politica in preparazione del consiglio nazionale che si terrà lunedì. Non sono mancate critiche all'azione della segreteria, ma la maggioranza si è espressa a favore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Un corteo di negri gira instancabilmente intorno alla piazza delle Nazioni Unite. Sono silenziosi, non portano alcun cartello, si limitano a girare nella piazza: a vederli si prova la sensazione del capogiro. Centinaia di poliziotti controllano i cancelli del Palazzo di Vetro, alcune decine di agenti a cavallo fanno barriera tra la piazza e il Palazzo dell'ONU, la calma esterna delle manifestazioni contro la morte di Lumumba, riflette la pacatezza dei dibattiti sul Congo che continuano alle Nazioni Unite. La violenta febbre di ieri pare caduta, fuori e dentro il Palazzo di Vetro, e anche se i delegati delle Nazioni più accesamente anti-ONU e anti-Hammarskjoeld chiedono il ritiro delle forze internazionali dal Congo e le dimissioni del signor H (come hanno fatto oggi il rappresentante della Guinea e il rappresentante del Mali), i loro interventi sono privi di drammaticità.

Ognuno pensa comunque a quanto ha detto ieri Kennedy nella sua conferenza stampa. Il Presidente americano è stato esplicito e duro: dopo avere approvato la linea politica seguita da Stevenson nel suo intervento all'ONU in difesa dell'azione svolta dall'Organizzazione internazionale e del suo Segretario generale, Kennedy ha affermato: «Considererò come un dovere per gli Stati Uniti, e anche per i membri delle Nazioni Unite, opporsi a ogni tentativo, da qualsiasi Governo esso sia fatto, di intervenire unilateralmente nel Congo». E' ciò che si dice un parlare fuori dei denti. Le parole di Kennedy sono da considerarsi come un vero e proprio ultimatum alla Russia e come lo annuncio della «nuova dottrina» americana in politica estera. Essa consiste nel svincolamento, da parte degli Stati Uniti, dalla posizione di attendismo cui erano ancorati, per giocare una parte dinamica negli avvenimenti del mondo.

«L'epoca in cui gli americani erano considerati "sacchi da pugni" è finita. Ora gli americani si sono trasformati in "macchine da pugni": la differenza è fondamentale e bisogna che i russi ne tengano conto»: questo è quanto si dice a Washington. Insomma, la paralisi che bloccava ogni movimento della politica americana è stata superata, gli Stati Uniti sono capaci di intervenire anche in guerre locali senza che la minaccia di un conflitto atomico generalizzato pesi necessariamente nelle loro decisioni.

Dopo l'intervento del Presidente americano, la tendenza a credere che il Congo possa trasformarsi in una nuova Corea, pare svanire, anche perchè Kruscev per la prima volta è apertamente avvertito che non può giocare sul fattore sorpresa. Indubbiamente il Cremlino peserà lungamente le conseguenze di un intervento, prima di deciderlo e di attuarlo.

La dichiarazione fatta da Kennedy ieri è stata lungamente studiata e ogni parola pesata con cura. Il Presidente americano aveva consultato tutti i Governi alleati sul problema del Congo e aveva sottoposto a ciascuno di essi i passaggi fondamentali della sua allocuzione. Evidentemente essa ha ottenuto l'accordo di tutti gli occidentali. Del resto Kennedy stesso ha detto: «Questa affermazione è stata attentamente studiata e scritta. Essa delinea la politica americana in questo momento, costituirà la base di tutta la mia attività nei confronti del Congo». Kennedy ha ripetuto che gli Stati Uniti appoggiano l'ONU e Hammarskjoeld, che non credono che un qualche Governo voglia intervenire nel Congo, poichè «questo sarebbe un passo pericoloso e irresponsabile», che per gli Stati Uniti il solo vero rappresentante del potere a Leopoldville è Kasavubu il quale è stato riconosciuto dalla maggioranza dell'ONU, che le Nazioni Unite offrono la migliore, se non la sola, possibilità di riportare l'ordine e la stabilità» e ha aggiunto che egli condivide l'opinione di Nehru, secondo il quale «se le Nazioni Unite lasciano il Congo, sarà il disastro». E così Kennedy abilmente si è posto dalla parte dei paesi neutralisti e ha trascinato Nehru alla difesa dell'ONU e di Hammarskjoeld.

Poi è venuta la dichiarazione di forza: «Gli Stati Uniti si opporranno a ogni tentativo da qualunque Governo venga, di un intervento unilaterale nel Congo». Che cosa ha veramente inteso dire Kennedy con queste dure parole? Che Gli Stati Uniti sono pronti a mandare le loro forze nel Congo? E' quanto è stato chiesto oggi all'addetto stampa della Casa Bianca, Salinger. Ma egli ha evitato di rispondere: che potrebbe anche essere una maniera di lasciar intuire che la risposta è «sì».

Salinger non ha voluto dire nemmeno se Kennedy ha avvertito il Dipartimento di Stato e il Pentagono dell'eventuale invio di truppe aerotrasportate in Congo se la situazione in Africa diventasse critica.

Ma Salinger ha ammesso che oggi, partendo segretamente per il quartier generale della Commissione atomica americana, sito a Germantown, Kennedy ha portato con sè i massimi esponenti del servizio segreto americano. Con loro, nel viaggio in elicottero, egli discuterà e avrà le ultime informazioni sulle intenzioni russe in Africa.

La visita a Germantown, imprevista, ha un senso abbastanza preciso: Kennedy vuole rendersi conto personalmente delle necessità di coloro che hanno in mano le sorti del progresso nucleare americano e vuole conoscere direttamente i programmi, della «corsa contro il tempo» per raggiungere i russi nel lancio di grossi satelliti.

E' significativo che Kennedy sia andato al quartier generale atomico ventiquattro ore dopo aver affermato, con una franchezza inabituale e un forte senso di realismo, che gli Stati Uniti sono in ritardo di almeno qualche anno nella tecnica dei lanci di grandi navi spaziali, in confronto ai russi. Tuttavia egli ha sostenuto che gli Stati Uniti cercheranno di attuare «l'arduo compito di superare i russi» nel futuro. A Germantown, forse, già comincia a delinearsi la forma della «rivincita» degli Stati Uniti.

In questa prospettiva deve essere giudicato il lancio avvenuto oggi di un missile il cui nome è «Pover'uomo». E' il primo missile a carburante solido proiettato nello spazio dagli Stati Uniti che fa parte dei mezzi studiati per entrare in aperta concorrenza con la Russia. Una buona parte del segreto dei successi sovietici nel lancio di grandi satelliti, sta infatti nell'impiego di carburanti solidi, poco usati dagli Stati Uniti. Lo speciale pallone elastico, staccatosi dal razzo a quattro «piani», si è perduto nello spazio, e il razzo non è entrato in orbita, ma ciò nel quadro generale dell'esperienza ha un'importanza relativa: agli americani sta a cuore che il «Pover'uomo» (il suo nome indica il suo costo: i suoi ideatori dicono che è un «razzo da grandi magazzini») sia partito, che i suoi quattro stadi abbiano funzionato e che, insomma, l'esperimento a combustibile solido sia riuscito. Stanotte, forse, un altro satellite sarà lanciato da Cape Canaveral.

Stasera il Presidente Kennedy ha fatto annunciare che numerosi Ambasciatori tutti diplomatici di carriera nominati durante l'amministrazione Eisenhower, sono stati richiesti di restare nelle loro sedi diplomatiche.

Gli Ambasciatori sono: Austria: H. Freeman Matthews; Brasile: John M. Cabot; Bulgaria: Edward Page Jr.; Cambogia: William C. Trimble; Repubblica del Congo (Francia): W. Wendell Blancke; Cecoslovacchia: Christian M. Ravndal; Ecuador: Maurice M. Bernbaum; Haiti: Robert N. Newbegin; Libano: Robert McClintock; Repubblica del Madagascar: Frederick P. Bartlett; Repubblica del Mali: Thomas K. Wright; Nepal: Henry E. Stebbins; Repubblica Somala: Andrew G. Lynch.

Stelio Tomei

SI AGGRAVA LA TENSIONE DOPO L'UCCISIONE DI LUMUMBA

Incidenti arresti e violenze contro europei e ribelli nel Congo

Cinque seguaci dell'ex leader sarebbero stati assassinati - Dodici bianchi imprigionati e percossi nel Kivu - Cortei funebri e violente dimostrazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 16

La già tesa situazione congolese ha subito oggi un nuovo peggioramento a seguito di due episodi inseritisi ad aggravare le frizioni interne ed internazionali: altri cinque seguaci di Patrice Lumumba sono stati assassinati in carcere nel Kasai, mentre nel Kivu dodici europei sono stati arrestati e percossi da elementi lumumbisti. La notizia relativa ai prigionieri lumumbisti uccisi non è per ora ufficiale. L'altra è stata confermata da fonti delle Nazioni Unite e Lepoldville.

I cinque lumumbisti massacrati sono, stando alle fonti da cui sono trapelati i particolari sul nuovo doloroso atto di violenza, Jean Pierre Finant, presidente del Governo provinciale di Stanleyville e leader provinciale del partito «MNC» (Movimento nazionale congolese: il partito di Lumumba), Christophe Muzungu, segretario nazionale del «MNC», Amanuel Nzuzi, segretario generale dei raggruppamenti giovanili del movimento lumumbista, Camille Nyangarra, presidente regionale del partito e commissario distrettuale per la provincia orientale, e Michel Fataki, comandante della Gendarmeria della Provincia orientale.

I cinque esponenti politici lumumbisti erano in carcere nella prigione di Luzumu, presso Leopoldville: la settimana scorsa furono presi e trasferiti nella prigione di Bakwanga, nel Kasai meridionale. Furono massacrati, dicono le fonti, subito dopo il loro arrivo nel Kasai. Qui a Leopoldville sono stati arrestati due altri leaders del movimento lumumbista. l'ex Ministro della Sanità Kamanga (arrestato mentre si trovava all'interno dell'Università cattolica «Lovanio») e André Kanza, fratello del rappresentante del Governo di Lumumba alle N.U. Thomas Kanza. L'arresto di Kananga ha avuto luogo nonostante le vibrate proteste dei religiosi dell'Università di Lovanio. Dopo l'arresto (avvenuto già da qualche giorno ma solo oggi trapelato) non si sa cosa sia avvenuto di Kananga e di Kanza. I due arresti risultano essere stati effettuati da drappelli di soldati del generale Mobutu armati di tutto punto.

L'arresto degli europei nel Kivu ha avuto luogo a Kalima. Tra gli arrestati figurano una donna ed un bimbo di cinque anni. Il gruppo di dodici europei è stato percosso, trattenuto per diverse ore in un accampamento militare a Kindu ma alfine rilasciato. I dodici risultano essere nel complesso in condizioni fisiche «non cattive»: un uomo ha riportato la frattura di un braccio durante le percosse. Le Nazioni Unite sono preoccupate per ciò che sta avvenendo nel Kivu: qui infatti (dove sono sostanzialmente i lumumbisti a dominare) si teme venga messa in atto una sorta di legge del taglione che vendichi la macabra messa in scena dell'assassinio di Lumumba e quella dei gruppi di suoi seguaci. La tensione nella zona è molto viva. Nonostante un bando delle autorità che impedisce «ogni spostamento» agli europei, i bianchi del Kivu quotidianamente fuggono oltre confine nei vicino Ruanda-Urundi. I dodici arrestati e rilasciati sono attualmente sotto la protezione delle truppe malesi delle N.U., di stanza all'aeroporto di Kindu. Preoccupa tra l'altro le N.U. il timore di rappresaglie nei confronti di otto soldati belgi che furono arrestati un mese fa dopo che avevano «sconfinato» dal Ruanda-Urundi nel Kivu.

Arresti e violenze si sono ripetuti anche a Leopoldville. Qui sono stati attaccati nella notte, in un quartiere periferico, due sacerdoti belgi. Un terzo, Padre Joseph Stulens, è stato assalito stamattina all'esterno della sua chiesa. Ha dovuto essere ricoverato in ospedale. Il suo assalitore (pare un lumumbista) è stato arrestato.

Sono stati oggi resi noti i nomi dei tre aviatori italiani periti ieri nella caduta del «C-119» da trasporto poco dopo il decollo da Luluaburg. Si tratta del capitano pilota Sergio Celli, del tenente pilota Dario Giorgi, del primo aviere Italo Quadrini. I feriti sono il tenente Pasqualino Romano, i sergenti Antonio Destriere, Paolo Granucci, Alemanno Borgia. Tutti i feriti (per i quali ieri i medici si erano riservata la prognosi) sono stati oggi dichiarati fuori pericolo. L'aereo precipitato è lo stesso a bordo del quale era stata rimpatriata tempo addietro la salma del Console Tito Spoglia, ucciso nei tumulti dello scorso anno ad Elisabethville.

Vane sono intanto tutte le pressioni verso Tschombe perchè restituisca ai familiari la salma di Lumumba e i resti di Okito e Mpolo. Vuoi per animosità verso i parenti delle vittime, ma soprattutto (si pensa) per il timore che la restituzione delle salme porti ad accertamenti definitivi circa le modalità impiegate per uccidere i tre, il Governo di Tchombe continua a rifiutare di prendere anche solo «in considerazione» le richieste al riguardo,

Il Presidente Kasavubu ha lasciato Leopoldville per recarsi a Brazzaville, nel Congo francese, dove incontrerà «in territorio neutrale» Tschombe e Kalonji (il Presidente del Kasai). La notizia non è ufficiale, ma circola con insistenza.

Da Elisabethville si sono avute oggi informazioni sull'arrivo (ieri) di un «misterioso» aereo da trasporto che si era detto avesse a bordo «parte staccate di caccia». Oggi le precisazioni dicono che il grande «Stratocruiser» da trasporto ha recato effettivamente nel Katanga tre caccia «Fouga» acquistati in Francia». Altri sei caccia acquistati dal Katanga non sono ancora giunti. Pare però che i più scontenti siano gli uomini del Governo. Ha detto questa sera un funzionario del Ministero degli Interni: «Si è trattato di un equivoco e di un errore. Tempo addietro il Presidente si lasciò persuadere ad acquistare degli aerei a reazione sia per utilità pratica che per prestigio. Ora sono giunti i «Fouga», ma essi non rispondono ai nostri desideri: hanno pochissima autonomia e richiedono piloti ultraspecializzati. Non sappiamo come li utilizzeremo, nè sappiamo come fare per arrestare la spedizione degli altri sei». Gli aerei sono stati trasportati nel Katanga a bordo di un aereo americano, di una Compagnia peraltro che ha sede fuori dagli USA e che funziona privatamente per i proprio clienti fissi od occasionali.

A Luluaburg capitale del Kasai, una Messa è stata celebrata in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni. I filolumumbisti della provincia hanno deciso che per tre giorni un corteo di lamentatori (uomini e donne con il petto scoperto) attraverserà le strade della capitale.

Le autorità governative del Katanga hanno distribuito alla stampa copie fotostatiche di una lettera che — secondo quanto asseriscono le medesime autorità — sarebbe stata scritta da Lumumba nel settembre scorso, cioè quando era ancora Primo Ministro in carica.

In essa Lumumba avrebbe consigliato ai Governi provinciali del Congo di «arrestare Tschombe ed anche ucciderlo, se necessario». L'ipotetica lettera consiglia anche l'arresto di tutti gli esponenti dell'opposizione e raccomanda l'uso del terrorismo come il più «efficiente metodo di assicurare una riuscita azione governativa nel Congo».

Tutte le persone arrestate per essersi opposte al Governo centrale — sempre secondo la lettera — avrebbero dovuto essere «assoggettate a profonde umiliazioni, come, ad esempio, l'essere spogliate nude di fronte ai familiari. Misure di questo genere sono essenziali alla prosperità del Congo».

Le autorità katanghesi hanno quindi affermato che la lettera dimostra come Lumumba non «meriti l'emozione che si sta manifestando nel mondo».

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Ufficiali bianchi e negri dell'Esercito del Katanga vicino a un mezzo blindato durante una sosta delle operazioni contro i ribelli nella zona di Luena e Bakuma. La foto è stata scattata dopo la conquista da parte dei katanghesi di Bakuma

IL DIBATTITO SULLA POLITICA DELLA SEGRETERIA ALL'ASSEMBLEA DEI DEPUTATI DC

Moro ha una solida maggioranza nonostante gli attacchi del centro-destra

Criticati soprattutto gli accordi con il PSI - Più volte interrotto l'intervento di Carmine de Martino - Il segretario difende le decisioni per le giunte difficili

Roma, 16

I deputati democristiani hanno discusso per tutta la giornata sulla situazione politica in preparazione del Consiglio nazionale che si aprirà lunedì mattina con la relazione di Moro a Palazzo Rospigliosi. L'assemblea dei deputati d.c. ha tenuto due sedute: la prima dalle 11 alle 14.30; la seconda dalle 18.30 fino a notte tarda. C'è stato il previsto attacco di alcuni esponenti della destra democristiana contro Moro ma, sempre secondo le previsioni, la maggioranza del gruppo si è schierata a favore della segreteria del partito. Ha presieduto Gui, presenti Fanfani, Moro, Piccioni, Tambroni, Andreotti, Pella e tutti i maggiori esponenti democristiani.

I lavori si sono aperti senza una relazione introduttiva; si sono chiusi senza un voto finale. L'assemblea era stata indetta, infatti, per orientare i propri rappresentanti nel Consiglio nazionale e si può dire che è stata, in certo qual modo, la anteprima della battaglia che il centro - destra democristiano sferrerà contro Fanfani e Moro a Palazzo Rospigliosi lunedì e martedì. Va rilevato, tuttavia, alla luce del dibattito odierno, che Moro parte con i favori del pronostico per il Consiglio nazionale, in quanto oggi è apparso evidente che la corrente dei «dorotei», che è in un certo senso la più forte anche se la meno compatta di quelle all'interno del partito, continua ad appoggiarlo.

Del resto, l'assemblea odierna può considerarsi come una anteprima in tono minore. I leaders, i «bigs» del gruppo parlamentare non si sono impegnati nel dibattito, mandando generalmente avanti le figure minori. Va segnalato, invece, che fuori dell'assemblea sono continuati i sondaggi e i negoziati per cercare di varare una grande concentrazione di centro-destra, da Scelba ad Andreotti, da Gonella a Pella, a Tambroni. Non sembra tuttavia che il tentativo possa riuscire. Si accredita a Tambroni e a De Martino il proposito di presentare al Consiglio nazionale un documento anti-segreteria nella speranza di convogliarvi tutti gli oppositori, palesi e occulti di Moro. Per ora non resta che constatare: la pattuglia di centro-destra ha iniziato l'attacco, ma la maggioranza del gruppo è a favore di Moro. Non resta, a questo punto, che tracciare una sintesi di quel che è avvenuto nell'assemblea del gruppo.

Ha aperto il doroteo Frunzio, che si è pronunciato a favore della segreteria. E' seguito l'ex Ministro Del Bo che ha chiesto di fare pressioni su De Gaulle perchè accetti il principio dell'europeismo. Il doroteo Piccoli ha ribadito la qualificazione centrista della DC. L'apertura verso il PSI non è realizzabile per il momento, anche se non è da escludersi in seguito. Comunque, la DC dovrà affrontarla su posizioni di forza, restando fedele ai suoi principi. Ha poi lamentato che nel partito vi siano due riviste, «Politica» e «Stato», che danno vita ad una paradossale situazione; i redattori della prima potrebbero raffigurarsi come democristiani nel partito socialista o come socialisti nella DC; i redattori della seconda sembrano democristiani fra i fascisti o fascisti nella DC.

Sullo stesso tono ha parlato De Maria, mentre entravano nella sala Andreotti e Tambroni, che andavano a sedersi l'uno ben lontano dall'altro. E' seguito il primo esponente del centro-destra Pennacchini. Egli ha criticato il corsivo apparso sul «Popolo» che condannava le dimissioni dal partito dell'on. Durand de La Penne per protesta contro l'apertura ai socialisti praticata dalla DC al Comune di Genova. Se sul piano politico quel corsivo era giustificato, altrettanto non poteva dirsi sul piano morale. A questo punto l'oratore è stato interrotto da Moro che fra gli applausi di alcuni deputati ha detto: «Lo estensore di quella nota sono stato io. Essa esprimeva, con molta moderazione, il sentimento del partito. Durand de La Penne aveva il dovere di dimettersi anche da deputato».

Ha quindi parlato un altro «oppositore»: Carmine De Martino. Non si sono mantenuti — ha detto — gli impegni presi con il corpo elettorale. Durante le elezioni amministrative si è affermato che mai la DC avrebbe collaborato con i social. comunisti. Dopo le elezioni quel «no» si è tramutato in un «sì». E' un fatto, comunque, che nei Comuni (come a Firenze e in altri centri della Toscana) dove la sinistra democristiana governa le sezioni del partito, la DC ha perso voti, mentre ne hanno guadagnati i comunisti. Il contrario, ad esempio, è accaduto a Salerno dove i democristiani sono esponenti del centro-destra, cioè avversano ogni intesa con il PSI; qui i comunisti hanno regredito sensibilmente. Sono constatazioni inconfutabili. Esse attestano che l'operazione con i socialisti finisce inevitabilmente col danneggiare il partito.

MISASI, della «Base»: «I tuoi dati non sono veri. Ad Avellino abbiamo guadagnato voti».

DE MARTINO: «In città sì, ma in provincia no».

De Martino ha sottolineato la necessità per la DC di abbandonare le politiche equivoche per ritornare alla sua tradizionale condotta centrista senza tentennamenti e incoerenze. Il deputato di Salerno ha soprattutto criticato la linea di condotta della segreteria del partito rispetto al problema delle giunte, perchè, a suo parere, Moro avrebbe abbandonato la politica di Firenze, «politica centrista e antiaperturista, per incamminarsi sulla strada pericolosa delle intese con il PSI».

Una voce, interrompendolo: «Oggi sei per la politica centrista; ma ricordati che costituisti la "Vespa" contro la politica centrista di De Gasperi».

De Martino ha quindi letto alcuni brani dei discorsi pronunciati a Firenze da Moro, tentando di dimostrare le contraddizioni della politica degli attuali dirigenti del partito. Egli leggeva le prime parole di ogni periodo, concludendo con «eccetera, eccetera». Moro lo ha interrotto dicendo: «Caro De Martino, non ti fermare agli eccetera, ma leggi tutto». De Martino ha allora eliminato gli eccetera, leggendo passi saltuari. Moro lo ha interrotto una seconda volta: «Leggi questi passi nel contesto generale; le citazioni parziali sono sempre inesatte».

Belotti si è espresso per Moro. Storti, della CISL, ha detto che l'interpretazione della volontà dell'elettorato e dello spirito della Gerarchia non può essere patrimonio esclusivo di nessuno». Ha deplorato che si attribuiscano propositi e pensieri alle autorità ecclesiastiche come se queste autorità non avessero il modo di far conoscere in prima persona il loro pensiero quando lo ritenessero opportuno. Il segretario della CISL ha detto di ritenere artificiosa l'atmosfera di crisi nel momento in cui Governo e partito esprimono, come non mai, il pensiero, i desideri e le scelte della maggioranza della DC e del corpo elettorale. La DC non ha niente da mutuare dagli altri partiti rispetto alla propria autonoma ideologia e ai suoi programmi politici. Deve tenere però conto di una realtà parlamentare che le impone la collaborazione con altri partiti, collaborazione, che, peraltro, corrisponde alla sua vocazione popolare e democratica. La D.C., che ha imperiosi obblighi di Governo, deve fare ogni sforzo perchè la sua maggioranza democratica, oggi esigua, si allarghi anzichè esaurirsi. Così va inteso il discorso con il PSI e in questo senso vanno considerate le soluzioni adottate per Milano, Firenze e Genova, preferibili ai commissari.

Il sindacalista Sabatini ha espresso gli stessi concetti: Rapelli ha definito «pericoloso» il tentativo di portare il PSI nell'area democratica; Gagliardi ha chiesto l'immediata crisi della Giunta siciliana; infine Gui ha espresso il suo rammarico per il fatto che Durand De la Penne non abbia ritenuto opportuno informarlo della sua decisione di dimettersi dalla DC che egli apprese dai giornali, Gui si è associato alle valutazioni espresse dall'on. Moro, rilevando che il giudizio sulla condotta del partito non si può fare che negli organi nazionali e cioè al gruppo parlamentare e al consiglio nazionale e non in sede locale e personale.

Prima della seduta serale, Pella, ha sintetizzato così il suo pensiero in rapporto al dibattito interno nella D.C. in vista del consiglio nazionale: «Unità del partito, fedeltà all'elettorato, politica solidaristica». Si presume che questi saranno i tre concetti informatori dell'intervento che egli farà alla prossima sessione del consiglio nazionale della DC.

Breganze ha rilevato in assemblea che nel Vicentino la DC ha in mano tutti i Comuni meno due senza perseguire alcuna politica di centro sinistra. Quintieri ha chiesto che il dialogo coi socialisti sia avviato prima dalla CISL e ha proposto, con bella ingenuità, l'abolizione delle correnti. Berry ha affermato che il problema del socialismo non consiste tanto nella sua autonomia dal comunismo, quanto nella sua revisione ideologica. «La sua ideologia infatti, resta ancorata alle tesi marxiste della più stretta osservanza. Il sistema politico, economico e sociale voluto dal PSI lo porta ad auspicare una forma di Governo ed una forma di vita che sono inaccettabili per la DC. Dobbiamo precisare che nella formazione delle Giunte difficili non vi è stato alcun cedimento verso il sinistrismo».

Rampa per i fanfaniani si è detto pienamente d'accordo con la politica seguita dalla direzione del partito, ed ha chiesto a quanti non la condividono, di presentare una alternativa concreta e non di fare soltanto delle critiche generiche che pos-

(Continua in seconda pagina)

MENTRE ESEGUIVANO UNA GETTATA DI CEMENTO

Dodici operai travolti nel crollo di un capannone

Uno è morto, tutti gli altri hanno riportato ferite varie

La sciagura è avvenuta in uno stabilimento presso Biella

Biella, 16

Una persona è morta ed undici sono rimaste ferite in seguito al crollo di un capannone di uno stabilimento in costruzione ad Occhieppo Inferiore, a pochi chilometri da Biella. La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio.

Il crollo è avvenuto alle 17.30 circa nella parte sud di uno stabilimento tessile dove è in corso di costruzione un grande capannone. Dodici operai erano saliti sulla sommità di una incastellatura di legno, che occupa la superficie di circa 250 metri quadrati, ad un'altezza di una decina di metri. Mentre stavano eseguendo una gettata di cemento, all'improvviso, per cause non ancora accertate, si è verificato il cedimento di una delle travature centrali, per cui l'incastellatura stessa è crollata trascinandosi dietro gli operai. Uno di essi, il muratore Augusto Trivero, di 56 anni, di Pettinengo, colpito da una grossa travatura di cemento, è morto durante il trasporto all'ospedale di Biella. Gli altri undici operai sono stati giudicati guaribili da 8 a 15 giorni. Il capocantiere, che si trovava vicino al capannone nel momento del crollo, ha potuto tempestivamente porsi in salvo, avendo udito degli scricchiolii alle armature.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e autoambulanze della Croce Rossa per il trasporto dei feriti all'ospedale. E' stata aperta un'inchiesta, affidata alla Squadra giudiziaria dei carabinieri di Biella. In serata i feriti sono stati visitati dal Prefetto e dal Questore di Vercelli.

Proveniente da Leopoldville

Aereo dell'ONU a Venezia con tracce di mitragliamento

Venezia, 16

Un aereo «C-46 Super Curtiss» dell'ONU è atterrato all'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia proveniente da Leopoldville dopo un volo di 26 ore. Ha trasportato a Venezia 16 militari dell'ONU e otto membri dell'equipaggio. I caschi azzurri, di nazionalità brasiliana, svedese e norvegese, fanno parte di uno speciale gruppo di trasporti dell'ONU. Sono giunti nella nostra città per prendere in consegna dalle officine aeronavali del Lido di Venezia due aerei «DC-3» che l'ONU ha acquistato da privati e che sono stati messi a punto nelle officine veneziane.

L'aereo recava sulle ali i segni di un recente mitragliamento. Infatti, mentre ancora volava sul cielo di Leopoldville a bassa quota a causa della scarsa visibilità, alcune raffiche di mitragliatrice hanno colpito la ala sinistra e uno dei serbatoi di carburante, costringendo lo apparecchio a rientrare per le più urgenti riparazioni. Un'inchiesta è stata subito aperta dall'ONU sul grave episodio.

I militari ripartiranno da Venezia a giorni per tornare nel Congo con il «Super Curtiss» e con i due «DC-3». Il comandante dell'apparecchio, Andersson Behut, di 35 anni, da Stoccolma, ha dichiarato che la situazione a Leopoldville, abbastanza calma, è peggiorata dopo la notizia dell'uccisione di Lumumba e anche in città si è registrata una grave eccitazione fra la popolazione e si sono avuti incidenti.

La svolta a sinistra

NENNI PUNTA sul piano nazionale

Roma, 16

Nenni, prendendo parte alla assemblea precongressuale dei socialisti di Roma, ha affermato che a Milano il partito dovrà dare «una specie di giudizio di cassazione dopo Venezia e Napoli ai due cardini dell'azione politica del PSI: l'autonomia e l'alternativa».

Dopo aver sottolineato come le accuse al PSI di «cedimento e di abbandono» da parte della sinistra non trovino corrispondenza nella realtà, in quanto le forze dell'altra sponda accusano il PSI di sovvertimento della società e dello Stato, l'on. Nenni ha così proseguito: «Noi vogliamo realizzare la svolta a sinistra sul piano locale come su quello nazionale, su precise realizzazioni programmatiche, tali da corrispondere agli interessi generali di tutta la classe lavoratrice».

«Vogliamo riconquistare al partito — ha aggiunto Nenni — la posizione che gli compete in una situazione in cui la via al socialismo è quella democratica». Nenni ha aggiunto quindi che ravvisare nella posizione della maggioranza del PSI un tentativo di inserimento del partito nella società borghese capitalistica vuol dire non comprendere la forza di sviluppo e dissociare le singole fasi dal quadro d'assieme. «Naturalmente — ha osservato Nenni — ci sono dei rischi. Ma il partito è abbastanza maturo per resistere ad essi, come è abbastanza maturo per respingere le seduzioni di una passiva contemplazione».

Altri venti ultraottantenni espulsi dalla Tunisia

Napoli, 16

Con un aereo speciale dell'Alitalia, giunto nel tardo pomeriggio all'aeroporto di Capodichino, è stato rimpatriato un altro gruppo di nostri connazionali costretti ad abbandonare la Tunisia. Si tratta di venti vecchi, tutti ultraottantenni, i quali erano ospiti della Casa di riposo di Montlery, chiusa recentemente dalle autorità tunisine.

Il calendario degli esami di maturità e abilitazione

Roma, 16

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministro della P.I. sen. Bosco ha fissato il calendario e le modalità di svolgimento degli esami di maturità e di abilitazione per le prossime sessioni del corrente anno scolastico.

Le prove scritte avranno inizio il 3 luglio in prima sessione ed il 18 settembre in seconda sessione. Le domande di ammissione dovranno pervenire ai capi di istituto entro il 31 marzo. E' stata confermata la disposizione che demanda al consiglio di classe la determinazione degli argomenti dei programmi anteriori all'ultimo anno. A tale riguardo il Ministro Bosco ha richiamato l'attenzione dei capi di istituto sulla opportunità che i consigli di classe procedano alla eliminazione di tutti quegli argomenti o nozioni che soltanto un impegno esclusivamente mnemonico consente ai candidati di ritenere ed esporre in sede di esami di Stato. Pertanto, i consigli di classe non tanto si preoccuperanno del numero degli argomenti, autori, opere, versi, studiati e tradotti dai discenti, quanto di scegliere autori, pensatori, argomenti sicuramente approfonditi dalla maggioranza dei giovani e, per quanto possibile, considerati nelle prospettive offerte dal programma dell'ultima classe.

Inoltre è stato opportunamente precisato che le commissioni esaminatrici dovranno accertare non già la somma delle nozioni apprese dai giovani, bensì la maturità da essi raggiunta al termine del corso da essi seguito. Le disposizioni del Ministro tendono in sostanza, anche attraverso la riduzione della fatica mentale dei giovani, ad assicurare le condizioni più favorevoli al sereno svolgimento delle prossime sessioni di esame.

CON LE MASCHERE DI CARNEVALE SUL VOLTO

Assalto a una cascina di quattro banditi armati

Hanno sparato contro un giovane ma poi si sono dati alla fuga

Non è stato difficile ai carabinieri catturarli nei campi e arrestarli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 16

Quattro banditi armati e mascherati hanno tentato ieri sera l'assalto alla cascina Tetti Lucco, presso Chieri, dove vivono Giovanni Ferrero, di 53 anni, la moglie Erminia Bianchetto, di cinquant'anni, il fratello Mario, di 42, e il figlio Carlo, di 21 anni. Quest'ultimo stava abbeverando un cavallo ad una vasca al margine di un gruppo di pioppi.

Mentre riportava nella stalla l'animale, Carlo Ferrero, passando presso un cespuglio, notava quattro persone intente a mettersi sul viso delle maschere carnevalesche. Poco dopo, sul sentiero, si sentiva posare una mano sulla spalla: «Accompagnaci dentro e non gridare o spariamo». Il Ferrero spaventato fingeva di guidarli verso casa: però, con uno scarto improvviso, sgusciava dalle mani degli aggressori.

Immediatamente i banditi aprivano il fuoco. I proiettili crepitavano fra i rami dei cespugli e contro il giovane che riusciva a scomparire. Sulla porta della cucina si affacciava il padre: pensava che tutto quel baccano fosse uno scherzo di Carnevale, ma rimbombava una altra serie di detonazioni e due o tre proiettili scheggiavano la arcata della porta sopra la sua testa.

«Ci sono i banditi! — urlava il contadino. — Mario, sali sopra e prendi il fucile!». Effettivamente i Ferrero posseggono una doppietta da caccia. Ma i rapinatori intanto si erano eclissati. Il Ferrero si mise allora a chiamare il figlio, ma non ebbe risposta. Si avvicinò così alla sponda d'un torrente che scorre giù per la collinetta. In un punto c'è un salto di quattro metri. Il Ferrero udì dei lamenti e gli sembrò che venissero proprio di là. «Carlo, sei ferito?», gridò. Ma gli rispondevano altri gemiti, coperti dal fragore dell'acqua.

Allora scese giù. Un uomo era riverso nella corrente. Per fortuna l'acqua non è profonda. Nel buio il Ferrero lo raggiungeva (aveva abbandonato la doppietta) e lo tirava a riva. Soltanto in quel momento si accorgeva che non era suo figlio ma uno sconosciuto. Prima che egli potesse dire qualcosa, l'uomo gli puntava un coltello alla gola, gli dava uno spintone e fuggiva. Era uno dei banditi, smarritosi nella fuga e caduto nel torrente.

Intanto gli spari avevano richiamato altra gente. Prima giungevano gruppi di contadini armati e poi i carabinieri. Questi rintracciavano nell'erba diciotto bossoli di proiettili di pistola Beretta. Poi, dietro un cespuglio trovavano due motorette. Il maresciallo aveva il sospetto che gli aggressori si fossero smarriti nei campi. La supposizione si rivelava fondata. Durante la battuta si scopriva uno dei fuggiaschi nascosto in una buca, dietro un cespuglio. Era quello stesso che poco prima era caduto nel torrente: era ancora tutto fradicio. Lo portarono nella cascina e lo interrogarono. Confessò subito: si chiama Francesco Magro, 24 anni, siciliano, abitante a Torino in via Alessandria 21.

Ha fatto anche i nomi di due dei compagni che sono stati fermati poco dopo: Santo Catalano, 28 anni, via Teramo 1, e Francesco Lercaro, 31 anni, via Artisti 5. Il quarto, già identificato, è latitante. Sono tutti siciliani.

Il figlio del contadino, Carlo Ferrero, è stato portato all'ospedale di Chieri. Una pallottola gli ha trapassato il braccio destro da parte a parte, l'altra che lo ha raggiunto quasi nello stesso punto, poco al disopra del gomito, si è fermata fra osso e osso.

La cattura del quarto bandito è avvenuta a Torino, per opera dei carabinieri che lo hanno arrestato nella propria abitazione in via Alessandria 21. Si tratta del fratello di Francesco Magro, a nome Giuseppe, 31 anni, calzolaio.

Paolo Amerio

Smentita alla nomina di Alberto in Vaticano

Roma, 16

In ambienti diplomatici belgi della capitale è stata recisamente smentita la notizia secondo cui il Principe Alberto di Liegi sarebbe prossimamente nominato Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede: incarico, questo, che dal 31 marzo 1957 ricopre il barone Prosper Poswick.

Negli stessi ambienti si è inoltre affermato che tale nomina «non avrebbe alcun senso», anche perchè mai nella storia del Belgio si è verificato che un Principe fosse nominato Ambasciatore.

Il dibattito all'assemblea dei deputati democristiani

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

sono, al di là delle intenzioni, operare una «discriminazione su piani non politici», e quindi provocare un indebolimento della DC anche di fronte al problema del socialismo.

L'assemblea si è conclusa con un discorso dell'on. Moro. Egli ha esordito affermando che «tutti sono convinti che il Governo di convergenza è una soluzione senza alternativa, che tutti siamo impegnati a sostenere, in quanto costituisce un elemento di tranquillità e di sollievo dopo una situazione difficile».

La convergenza — ha proseguito — è una cosa diversa dal centrismo, poichè essa presuppone la conservazione da parte dei quattro partiti delle proprie prospettive. Sotto questo profilo l'intesa tra i convergenti non sarebbe stata mantenuta, se non fossero state formate alcune giunte. A questo proposito Moro ha rilevato che tutte le decisioni in ordine alle giunte sono state adottate dalla direzione della DC alla unanimità. In particolare, Moro ha posto in rilievo che ovunque è stato possibile costituire giunte di convergenza, esse sono state fatte senza eccezioni. Anche i partiti di centro-sinistra — che reclamavano ovunque giunte di centro-sinistra — hanno accetato di formare giunte di convergenza ove è stato possibile.

A questo punto Moro ha sottolineato che le Giunte di Roma sono state fatte grazie anche all'intervento della segreteria del partito e perchè frutto di compensazione per altre situazioni. Le soluzioni commissariali e minoritarie non si potevano attuare con carattere di generalità, perchè in ogni caso erano soluzioni di emergenza e comunque non sempre attuabili. Anzi, in molti casi la DC si sarebbe trovata di fronte a soluzioni minoritarie frontiste. D'altra parte, dove sono state costituite giunte di centro-sinistra la DC ha stretto l'accordo sulla base di un programma di autonomia e di dignità per la DC. Quanto al disorientamento e all'incertezza denunciati da qualche parte, questi non sono dovuti ai fatti in sè stessi, ma sono derivati dalla interpretazione che alle soluzioni sono state date da alcuni. Se vi fosse stata nella interpretazione quella unanimità che vi era stata per le decisioni della direzione, non si sarebbe avuto alcun disorientamento.

La riunione, come abbiamo detto, si è prolungata fino a ora tarda con la maggioranza di interventi a favore della segreteria.

LA DIMOSTRAZIONE CONTRO L'AMBASCIATA DEL BELGIO

Quattordici arrestati

Processo per direttissima

Nel gruppo vi è anche un allievo sottufficiale

Roma, 16

I carabinieri hanno concluso gli accertamenti sulle persone fermate la sera di lunedì scorso per aver inscenato una manifestazione per la morte di Lumumba nei pressi dell'Ambasciata belga. Quattordici persone sono state arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, danneggiamento a edificio pubblico, manifestazione sediziosa e affissione abusiva di manifesti.

Gli arrestati, tra i quali sono due studenti universitari, quattro studenti di scuole medie superiori, due parrucchieri, un allievo sottufficiale e cinque operai, verranno processati per direttissima sabato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti a carattere locale nella prima mattinata. Nebbia in Val Padana; lungo i litorali e nelle valli minori dell'Italia centrale, locali banchi di nebbia e foschia in dissolvimento nel corso della giornata.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 16; Verona Villafranca —1, 15; Trieste 5, 11; Venezia 2, 13; Milano —2, 15; Torino —6, 16; Genova 8, 14; Bologna 3, 15; Firenze —1, 16; Pisa 2, 16; Ancona 6, 12; Perugia 5, 15; Pescara 2, 14; L'Aquila —1, 11; Roma 1, 17; Campobasso 3, 14; Napoli 2, 17; Potenza —1, 12; Reggio Calabria 6, 14; Messina 8, 15; Catania 3, 18; Alghero 6, 16; Cagliari 4, 15.

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDI' A CAMPANILE SERA

E' tornato il Veneto alla ribalta televisiva

Il titolo sottratto da Este ai campioni di Certaldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 16

Facendosi rappresentare da Este, quell'autentico vivaio di gladiatori televisivi che è il Veneto è tornato alla ribalta di Campanile Sera. L'avversaria di Este era Certaldo, la cittadina toscana laureatasi campione sette giorni fa dopo una accesa battaglia con Alba. Ora, sulla scorta delle tante prove brillanti fornite in questo giuoco dai Comuni veneti, era abbastanza prevedibile che stasera Este sarebbe riuscita a togliere il titolo agli avversari. E così infatti è avvenuto. Breve è stata dunque l'onda che ha portato sulla cima la patria del Boccaccio e molto rapido il suo riflusso. Di conseguenza l'albo d'oro di Campanile Sera si annette oggi un nuovo nome: quello, appunto, di Este. Vedremo adesso se i vincitori odierni sapranno emulare l'impresa, finora ineguagliata, di un'altra cittadina veneta: Castelfranco.

Ma intanto conviene spigolare fra le note di cronaca. L'inizio dell'odierna contesa assegnava alcuni punti in favore di Certaldo, la quale conquistava la prova culturale ai pulsanti e vinceva pure il confronto successivo indovinando il nome di ben tredici pittori veneti contro gli undici pittori toscani individuati dagli avversari. Soltanto nel giuoco dei prezzi, che schierava due famiglie particolarmente numerose, Este riusciva ad arraffare insieme al suo primo punto un radiofonografo, mentre gli altri due oggetti in palio, un portavestiti e una lampada a raggi ultravioletti, rimanevano ingiudicati.

Il conteggio a questo punto era di quattro a uno in favore dei campioni toscani. Este però, imboccata la strada giusta, saliva d'un altro gradino nelle materie di attualità e opponeva una fiera resistenza nella seconda gara in collegamento, che a dire il vero, è apparsa un po' più originale del consueto. Le piazze dovevano indovinare i gusti dei loro rispettivi esperti relativamente ad alcune pietanze, a cani, fiori, abiti e donne. L'insolito confronto si concludeva alla pari, anche perchè i due esperti rivali manifestavano una singolare concordanza di gusti in tutto meno che in fatto di donne, avendo quello di Certaldo elevato a suo ideale femminile il tipo Gina Lollobrigida, e quella di Este il tipo Brigitte Bardot. Comunque al momento di entrare nelle cabine la situazione era la seguente: sette per i campioni, cinque per i debuttanti veneti.

Qui le cose sono andate per le lunghe e poco è mancato che non si dovesse ricorrere allo spareggio. Partiva Certaldo e fallendo la risposta relativa a un quesito sul «Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa retrocedeva a quota sei. Este, al contrario, faceva centro assegnando la paternità della frase: «Non angli sed angeli» a Papa Gregorio Magno. Pareggio raggiunto. Ma Este mirava evidentemente più in alto. Con un atto di gran coraggio chiedeva una domanda da tre punti, e indicando in «Roma città aperta» il film che aveva vinto il nastro d'argento nella stagione cinematografica 1945-46 raggiungeva la cima dei nove punti. Certaldo s'industriava di rintuzzare l'offensiva avversaria, ma il colpo le andava storto e facendo scena muta relativamente al titolo d'un racconto di Moravia, ridotto tempo addietro per la TV, comprometteva definitivamente le sue residue speranze di conservare il titolo. Il quale da stasera passa nuovamente nella zona del Veneto. Giovedì prossimo Este lo dovrà difendere contro Sciacca, in Sicilia.

G. B.

SCIAGURA DELLA STRADA SULLA NAZIONALE DI SIRACUSA

Muore con la moglie e la figlioletta andando a cozzare contro un camion

Un'altra donna è rimasta uccisa e una ferita gravemente

Improvvisamente l'uomo al volante perdette il controllo dell'auto

Siracusa, 16

Quattro persone sono morte e una è rimasta gravemente ferita in seguito ad un pauroso incidente stradale avvenuto sulla nazionale Siracusa-Avola, nei pressi del ponte sul fiume Cassibile.

Un autocarro targato Siracusa e pilotato da Michele Aparo di 28 anni, da Noto e residente ad Avola, è venuto a collisione con una Fiat «1100» targata Siracusa, a bordo della quale si trovavano cinque persone tra cui una bambina.

Nello scontro l'autista della «1100» è deceduto sul colpo. Degli altri quattro passeggeri dell'automobile, due sono deceduti mentre venivano trasportati all'ospedale di Siracusa e gli altri due sono stati ricoverati allo stesso ospedale in imminente pericolo di vita.

Un altro degli occupanti della vettura è deceduto all'ospedale di Siracusa, poco dopo il ricovero, a causa delle gravi ferite riportate. Il bilancio del grave incidente stradale è quindi di quattro morti — un uomo, due donne e una bambina — e di un ferito.

Dei quattro morti è stato subito identificato il conducente della vettura: si tratta di Francesco Durosini, di 40 anni, da Ghedi (Brescia). Secondo quanto è stato possibile apprendere, il Durosini, mentre guidava a forte velocità la «1100» presa a noleggio, ha perduto il controllo del mezzo che, spostatosi sul lato sinistro della strada, è andato a sbattere frontalmente contro l'autocarro. Delle altre tre vittime, due appartenevano alla famiglia dei Durosini, che era capo cantiere presso una industria siracusana: si tratta della moglie Elvira Milani di 33 anni e della figlia Nives di 3.

L'altra vittima e la ferita ricoverata all'ospedale di Siracusa non sono state ancora identificate: si ritiene si tratti di due conoscenti della famiglia Durosini venute in visita dalla Lombardia in Sicilia.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i rappresentanti dell'autorità giudiziaria e la Polizia stradale. Il pilota dell'autocarro, che è rimasto illeso, è stato fermato per accertamenti.

Tragedia della follia

Due coniugi asfissiati dal gas a Rivoli

Torino, 16

Due coniugi abitanti a Rivoli, sono stati trovati morti nel loro alloggio invaso dal gas. L'uomo, probabilmente sconvolto dalla follia, si è ucciso trascinando nella morte la moglie. La macabra scoperta è stata fatta stamane dai carabinieri.

Le vittime sono Giuseppe Meotto, di 70 anni, ex commerciante in legnami, e sua moglie Egle Maddalena Maffei, di 44 anni, operaia tessile. Il Meotto, rimasto vedovo, la aveva sposata in seconde nozze. I due avevano un figlio tredicenne, Ernesto, che è allievo interno del collegio dei Padri Giuseppini del Murtaldo, a Rivoli, e non sa ancora di essere orfano.

La tragedia è avvenuta presumibilmente la sera di martedì, mentre la donna stava preparandosi per andare a dormire. La sventurata infatti è stata rinvenuta nella camera da letto. Invece, completamente vestito, Giuseppe Meotto era accasciato sulla cucina economica, a un metro di distanza dal fornello a gas con i tre beccucci aperti. La sedia, su cui era seduto lo sventurato, era accostata alla porta della camera da letto ed impediva di aprirla. Al di là del battente appena socchiuso giaceva sul pavimento il cadavere della donna.

Questa non doveva essersi accorta di nulla, se non quando le esalazioni, filtrando dalla porta, avevano invaso la camera da letto. Se avesse capito subito di che cosa si trattava, avrebbe forse potuto salvarsi aprendo la finestra. Invece tentò di raggiungere il marito in cucina, cercò di aprire la porta, ma riuscì soltanto a socchiuderla, ostacolata dalla sedia su cui giaceva svenuto lo uomo.

I carabinieri hanno trovato due biglietti, uno di pugno del Meotto, l'altro scritto a macchina, in cui si spiegano i motivi del suicidio. Il loro contenuto non è stato reso noto perchè l'istruttoria è ancora in corso (anche se è chiaro che si chiuderà immediatamente con l'accertamento che l'unico responsabile è il Meotto). E' però certo che gli scritti hanno rivelato una mente sconvolta, che ha reagito in modo eccessivo a contrarietà minime.

L'anziano commerciante era padrone dello stabile in cui viveva e da parecchio tempo aveva frequenti divergenze con gli inquilini per motivi futilissimi. E' probabile che nel suo animo stesse maturando una forma di delirio di persecuzione, che ingigantiva questi fatti, togliendo loro la proporzione reale. Quanto alla moglie, è del tutto escluso che abbia condiviso i propositi suicidi del marito. Nella sua stanza è stata trovata, già pronta, la borsa che prendeva con sè ogni mattina per recarsi al cotonificio Valle Susa a Pianezza, dove lavorava come operaia.

Nell'attuale fase delle indagini non si può ancora dire se il Meotto abbia volontariamente trascinato la moglie alla morte. E' più probabile però che si tratti di un omicidio involontario; il commerciante non aveva creduto che le esalazioni tossiche potessero raggiungere ed uccidere la donna. Soltanto l'accurato esame dei biglietti lasciati dallo sventurato potrà chiarire del tutto il mistero sulla tragica fine incontrata dai coniugi Meotto.

Dopo il ribasso della benzina

Proposta una riduzione del gas di petrolio liquido

Roma, 16

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato questa sera, in sede referente, la conversione in legge del decreto 21 gennaio 1961, che reca i noti ritocchi al regime fiscale della benzina, ritocchi per i quali la benzina è stata ridotta di 4 lire al litro.

Al testo governativo la commissione ha introdotto una modifica, che naturalmente dovrà essere poi approvata dalla assemblea, per la quale il gas di petrolio liquido per autotrazione viene ridotto da 3900 lire a 3600 lire al quintale, di modo che si avrà una riduzione di tre lire al litro.

Picchetti di casalinghe di guardia a Montecitorio

Roma, 16

Un picchetto di casalinghe con il caratteristico grembiule monterà la guardia nei giorni di seduta dinanzi al Palazzo Montecitorio e a Palazzo Madama per ricordare ai parlamentari di discutere la legge sulla pensione alla categoria. Lo ha annunciato ai giornalisti la on. Lina Merlin la quale accompagnava il drappello che si è schierato sotto l'obelisco di piazza Montecitorio.

Esultanza a Lisbona per il ritorno del «Santa Maria»

Lisbona, 16

La popolazione di Lisbona ha accolto oggi pomeriggio con manifestazioni di giubilo e simpatia il «Santa Maria» ed il suo equipaggio, rientrati in Patria dopo la clamorosa avventura vissuta oltreatlantico.

Lo stesso Capo del Governo, Salazar, ha voluto recarsi di persona a felicitarsi con l'equipaggio del transatlantico per il loro attaccamento al dovere.

«Il »Santa Maria» è tornato a casa. Grazie, amici portoghesi!». Con queste parole Salazar ha pronunciato il più breve discorso della sua carriera politica che dura ormai da 33 anni, ricevendo forse i più entusiastici applausi che gli siano stati mai rivolti.

Salazar ha parlato nel corso di una delle sue rare apparizioni in pubblico dalla torre della Stazione marittima di Alcantara, a Lisbona, ad una folla di 100 mila persone convenute sulle rive per assistere all'attracco del «Santa Maria».

Si scontra con una petroliera un mercantile italiano

Huston, 16

Un mercantile italiano e una petroliera americana sono entrati in collisione nel canale navigabile di Houston.

Le due navi hanno riportato danni di lieve entità. Nessun membro dei due equipaggi risulta ferito.

Il mercantile italiano, «Monfiore», di 7.026 tonnellate, comandato dal capitano Oscar Secchi, stava risalendo il canale lungo circa 80 chilometri, provenienti da Brownsville nel Texas. La petroliera americana, con un carico di petrolio non raffinato a kerosene, è la «Spirit of Liberty» di 10.705 tonnellate.

doni a migliaia
premi per milioni

GRANDI CONCORSI
KOP lip AVA BUCATO MIRA

Alla 19ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE,
avvenuta in data 30 Gennaio 1961, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono risultati vincitori:

1° Premio L. 5.000.000 Sig. Garbuio Walter - Caerano S. Marco (Treviso)
2° » L. 2.000.000 » Cordoni Clara Via Aurelia 127 - Torre del Lago (Lucca)
3° » L. 1.000.000 » Andretta Rodolfo Lalle - Via C. Battisti 2 Tombolo (Padova)

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

Sig. Scanu Eva - Via P. Pozzo 12 - Genova
» Valeni Margherita - Chiasso dell'Anfiteatro 3 - Teramo
» Ranzani Ida - Via Reggio 20 - Torino
» Loccetto Antonio - Via Petrarca - Vasto (CH)
» Giglio Maria - Via Tirreno 143/18 - Torino
» Fulignì Angiolina - Via A. Costa - Galciana (FI)
» Spertino Pasquale - Via Scapaccino 10 - Domodossola (NO)
» Vecchio Rina - Via Ludovico il Moro 41 - Pavia
» Pezzini Forné Lilli - Via La Spezia 12/A - Ge-Sampierdarena
» Magnani Luciana - Via Sarità 67 Pesaro
» Filippi Franca - Via Cannetoli 71 - Velletri (Roma)
» Giovannetti Alba - Via Vibbio Mariano 14 - Tomba di Nerone - Roma
» Annessa Tito - Via Angelo Emo 11/4 - Roma
» Itari Concetta - Via V. Emanuele II n. 60 - M. Porzio Catone - Roma
» Fasce Giuditta - Villa Carola - V. F. Crispi 70 Sori (GE)
» Pagliaro Michele - Via G. Battista Cerruti n. 15 - Roma Ostiense
» Mazzante Aniceto - Via Purità - Monte S. Giusto (MC)
» Gusmeroli Ersilia - Viale T. Ambrosetti 4/A Morbegno (SO)
» Tiso Gabriella - Via IV Novembre 55 - Ferrara
» Rossi Lorenzo - Via Ovada 34/2 - Ge-Voltri
Sig. Zuboni Maria - Via A. Zuboni 5 - Castro (BG)
» Schiavone Antonio - Via Di Benedetto 38 - Cava dei Tirreni (SA)
» Bavone Ida - Corso V. Emanuele 66 - I is. - sc. A - Napoli
» Parandelli Clara - Vicolo Monastero 21 - Merano (BZ)
» Del Bucchia Giuseppina - Via Pomaio 18 - Massarosa (LU)
» Fasolini Rino - Via Roma - Spigno Monferrato (AL)
» Frigerio Antonietta - Via Cornelli 10 - Boladello (VA)
» Tutzer Anna - Maso Scholer - S. Valentino Val D'Ega (BZ)
» Soldani Miranda - Via S. Polo - Scandicci (FI)
» Fracassini Franca - Via Mazzini 2 - Empoli (FI)
» Negri Giorgina - Via Armando Diaz 2 - Trieste
» Caruta Maria - Corso Galliera 22/5 sc. I - Genova
» Lombardi Maria - Via Marino Turchi 34 - Napoli
» Cesari Iolanda - Via Livornese 36 - Lastra a Signa (FI)
» Tria Sofia - Viale Bruno Buozzi 68 - Roma
» Colombo Cleo - Via C. Battisti 10 - Vanzaghello (MI)
» Azzaro Giuseppe - Via Lazzarini 43/D - Belluno

... in oggetti a scelta dei vincitori

..i concorsi continuano!

Nel corrente anno le estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di MAGGIO e SETTEMBRE 1961.

Anche CALINDA extra
SCHIUMA SGRASSA DETERGE SBIANCA STERILIZZA
partecipa ai Grandi Concorsi

BORSE E MERCATI

MILANO

La stipulazione dei riporti mensili è avvenuta senza difficoltà, perchè le partite da prorogare risultano pressochè identiche a quelle del mese scorso. Il tasso praticato è intorno al 7%. La riunione di Borsa è stata caratterizzata da un'assoluta mancanza di affari e ciò ha provocato, verso il listino, una certa riflessività, che si è manifestata in tutti i comparti. Le perdite risultano però contenute, salvo i titoli di massa che registrano minusvalenze di un certo rilievo. Resistenti le Mira Lanza e in denaro le Baroni. Stabili i titoli di Stato; leggermente irregolari i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni, attraverso scarsi affari, nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni 600.000; Buoni del Tesoro 110 milioni; obbligazioni 292 milioni; azioni 947.650.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (108,50), 3,50% 81,30 (81,60); Red. 3,50% 98,20 (97,50), 5% 102,70 (—); Ric. 3,50% 87,65 (87,70), 5% 100,45 (100,20); Rif. F. 5% 99,25 (—); Trieste 5% 99,80 (100,05).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,75 (102,60), 1-1-'62 102,10 (102,20), 1-1-'63 102,30 (102,40), 1-4-'64 102,60 (102,40), 1-4-'65 102,50 (102,55), 1-4-'66 102,75 (102,80), 1-1-'68 103,25 (102,90), 1-4-'69 103,50 (103,60).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 102.980 (103.990), Gim 11.720 (12.100), Centrale 19.700 (19.825), Invest 5329 (5300), Bastogi 3915 (3949), Sviluppo 3600 (3690), Finmare 689 (—), Fineletttrica 1901 (1921), Finsider 1600 (1604), Breda 6800 (6898), Pirelli & C. 8825 (8949), Sifir 2550 (2585), Stet 4630 (4635), Italpi 7340 (7380), Generali 118.000 (118.520), Ras 47.975 (48.100), Incendio 20.000 (20.580), Assicuratrice 112.000 (116.000), An. Assic. 19.750 (19.700).

Trasporti: Nord Mil. 4039 (4001), Mittel 6630 (6660), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.350 (36.200), Val Ticino 239 (245), Olcese 2940 (2980), De Angeli 9100 (9195), Cucirini 15.500 (15.405), Linificio 1778 (1775), Rossari 42.200 (43.000), Rotondi 67.000 (—), Tosi 12.190 (12.220), Coton. Mer. 1490 (—), Unione M. 127.000 (128.000), Gavardo 7090 (7150), Lanerossi 8075 (8104), Tilane 645 (649), Fisac 950 (975), Cascami 12.000 (12.050), Bernasconi 3950 (3870), Châtillon 14.500 (14.990), Snia Viscosa 8155 (8240), Snia priv. 7380 (7410), Pacchetti 1950 (1995), Scotti 395 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2094 (2100), Ilva 873 (880), Magona 1602 (1650), Metallurg. 8005 (8155), Amiata 7113 (7175), Montecatini 4705 (4770), Monteponi 1710 (1715), Dalmine 2730 (2750), Siele 7700 (7850), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 14.000 (14.500), Trafilerie 3300 (3350).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1800 (—), Bianchi 845 (850), Fiat 2915 (2950), Fiat priv. 2320 (2335), Nebiolo 1320 (1338), Fr. Tosi 1615 (1620), Westingh. 1625 (—), Olivetti 13.390 (13.510).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2150 (2182), Cieli 5370 (5410), Dinamo 3755 (3799), Edison 7425 (7525), Edisonvolta 3260 (3261), Bresciana 3725 (3750), Campania 2430 (2421), Caffaro 525 (525,50), Valdarno 3970 (4011), Sarda 7590 (7650), Emiliana 3700 (3730), Seso 3555 (3600), Appenn. C. 4130 (4150), Pugliese 2292 (2290), Subalpina 4010 (—), Sip 2460 (2480), Vizzola 6050 (6100), Sme 2405 (2415), Orobia 3375 (3355), Romana 3879 (3888), Terni 764 (771,50), Unes 1593 (1610), Marelli 1253 (1260), Magneti 2260 (2290), Tecnomasio 5000 (5150), Teti A 4697 (4720), Teti B 4640 (4720), Sit 1455 (—), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2293 (2305), Lucana 3370 (—).

Alimentari: Distillati 5525 (5550), Eridania 4610 (4695), Es. Molini 2250 (—), Certosa 3890 (3900), Motta 43.100 (43.380), Romana Zuccheri 502 (505).

Chimici: Anic 4415 (4499), Saffa 9180 (9298), Italgas 2345 (2360), Liquigas 660 (665), Napol. Gas 1800 (—), Pibigas 239 (239,75), Solgas 2450 (2400), Larderello 5050 (5120), Mira Lanza 33500 (—), Ossigeno 4495 (4500), Rumianca 2594 (2600), Sarom 2125 (—), Carlo Erba 22.200 (22.350), Brioschi 11.480 (11.500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6100 (6150), Iniziativa 6350 (6250), Sagi 3012 (—), Beni Stabili 7630 (7740), Gen. Imm. 1377 (1404), Milano C. 47.900 (48.000), Silos 6520 (—), Bon. Ferr. 1035 (1052), L'Edificio 6140 (6250), Risanamento N. 9000 (9100).

Diversi: Baroni 1450 (1380), Binda 57.500 (—), Burgo 31.050 (31.550), Ginori 1380 (1385), Ciga 8350 (8390), Italcementi 27.000 (27.110), Cementir 7090 (7050), Cer. Pozzi 1498 (1510), Eternit 7900 (—), Rejna A. 2225 (—), Smeriglio 701 (708), Linoleum 6000 (—), Pirelli S.p.A. 9990 (10.150), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 885 (889,50), C. Acqua 1055 (—), De Ferrari 2010 (2000), Elettrocar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622; doll. canadese 627,75; franco svizzero libero 144,965; sterlina 1741,70; franco francese 126,88; marco Germania occ. 149,06; franco belga 12,457; fiorino olandese 164,165; corona danese 89,96, svedese 120,245, norvegese 86,89; scellino austriaco 23,87125.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 627,25; franco svizzero 145,50; sterlina 1758,25; franco belga 12,29; franco francese 126,40; marco 150,70; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,78; dollaro canadese 632; fiorino olandese 165,55; corona danese 90,30, svedese 121, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,63, taglio piccolo 0,64; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4650-4850; oro 713-723; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Superati agevolmente i riporti, il mercato mantiene sostanzialmente la buona intonazione di ieri, a eccezione delle Catini e delle Viscosa priv. che subiscono 40 e rispettivamente 50 punti di correzione negativa. Titoli trattati: 2000 Viscosa a 8150 (—10).

Generali 118.500 (118.000), Ras 48.000 (—), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3510 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 375 (377), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1500 (—).

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate il giorno 16 febbraio:

Tarvisio-Camporosso	cm. 75	f. s.	- 4
Monte Lussari	» 300	» »	- 8
Fusine Laghi	» 80	» »	- 5
Rifugio «Zacchi»	» 400	» »	-10
Valbruna	» 75	» »	- 4
Ravascletto	» 60	s. »	0
Pista Zancolan	» 140	» »	- 3
Forni di Sopra	» 60	» »	- 2
Val di Suola	» 200	f. »	- 4

Transiti: Passo della Mauria, catene; Passo Monte Croce Carnico, chiuso; Passo Predil, catene; Valico Coccau, catene.

COSTUME

Sorriso di avvocati

V'hanno diverse specie di sorriso. V'è il sorriso tutto profano del giovine che va incontro all'amore e v'è il tutto sacro sorriso del malato che va incontro alla morte. V'è il sorriso di sfida e il sorriso di preghiera. V'è il sorriso radiante di chi incassa, e il sorriso mesto di chi paga. V'è il sorriso ch'è un lampo premonitore di sdegno, e v'è il sorriso annunciatore di voluttà. V'è il sorriso spontaneo fiorito sul viso della giovinetta che per la prima volta si sente ammirata, e v'è il sorriso inchiodato sul viso della donna abituata all'ammirazione. E poi ci sono infiniti altri sorrisi, variamente definibili. E poi c'è il sorriso di certi giovani avvocati del processo Martirano, quando passano in toga per i corridoi del «Palazzaccio» di Roma, che non oso definire.

La «Grazia di Dio»

Un impiegato ferroviario di Chester, in Inghilterra, quarantasettenne, ha guadagnato, con la puntata di un «farthing» (poche delle nostre lire) al totocalcio, che lassù si chiama «foot-ball-pool», 160 mila sterline, equivalenti a circa 280 milioni.

E la prima cosa che egli ha fatto, quando ha appreso il colpo di fortuna finanziaria che gli era capitato, è stata questa: ha chinato il capo mormorando: «E' stata la volontà di Dio».

Può darsi che i miei lettori trovino questa frase stupenda. E anch'io la trovo stupenda. Ma la trovo stupenda con qualche limitazione; e cioè che essa è stupenda soprattutto perchè è stata pronunciata da un inglese, e che quindi ci sono forti ragioni di ritenere che essa sia veramente pia. Non so, infatti, nè mi curo di sapere, a quale Chiesa o setta appartenga il vincitore del «foot-ball-pool»: se cioè sia un seguace della Chiesa Anglicana, o se sia episcopale, metodista, presbiteriano, quel che si vuole. Ma un punto mi pare sicuro: che la sua frase è l'espressione tipica della valutazione morale del danaro come segno della benedizione divina, che è il lascito del puritanesimo, e che pervade tutta la vita inglese, anzi anglosassone. Infatti, mentre il Cattolicesimo — riecheggiando la grande parola di Cristo: *E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago...* — ha sempre guardato alla ricchezza come verso un indizio e uno strumento piuttosto di dannazione che di perfezione morale, e ha sempre guardato al ricco come all'uomo molto più periclitante del povero quanto alla salvezza eterna, il Puritanesimo nella grande affermazione sua del Seicento, mutò radicalmente il punto di vista, vide cioè nella prosperità economica finanziaria, l'indizio della grazia divina, e nel ricco l'uomo benedetto da Dio. In altre parole: consacrò il danaro, rimasto sempre profanamente sospetto al Cattolicismo. Ed è proprio in questa consacrazione del danaro, ch'è il perno ideologico della Rivoluzione capitalistica, trionfante soprattutto nei paesi del Puritanesimo, cioè nei paesi anglosassoni.

Perciò ho detto sopra che la frase del vincitore inglese del «foot-ball-pool» in bocca sua, sta bene; perchè ha forti probabilità di essere sincera. L'impiegato ferroviario di Chester è infatti sicuro che la pioggia d'oro che gli è toccata è effetto della volontà di Dio.

Detta da un cattolico, e specialmente detta da un italiano, ch'è sempre di concezioni morali cattolicissime, anche se non va in chiesa, la frase: «E' stata la volontà di Dio» puzzerebbe forse di santimonia e di ipocrisia. Il cattolico, e soprattutto l'italiano, sa che la grazia di Dio non si estrinseca in 160 mila sterline; e avrebbe ritegno a fare entrare il Nome di Dio in un affare di Totocalcio.

Moda che prende piede

Il felicissimo esito della trovata di quel tal Passamonti, romano, il quale, quindici giorni fa, è riuscito a farsi mandare in congedo anticipato, suscita — com'era da aspettarsi — i sogni, le fantasticherie, i progetti degli imitatori. E così, avantieri, il soldato Salvatore Spaccarotella, in forza al 46.o Fanteria di Palermo, e già mandato in licenza ad Acquappesa, Cosenza, per la morte della madre, è rientrato al corpo conducendosi dietro la sorellina seienne. Spiegazione da lui adottata ai superiori: la sorellina era rimasta sola.

Lo Spaccarotella è stato rinviato, con la sorellina, in licenza ad Acquappesa. Ed ora, laggiù, aspetta certo il congedo anticipato. E chissà che non gli arrivi...

La sorte di «Mina»

Il tramonto di Mina fa riflettere...

In realtà, esso è semplicemente un caso, un episodio di tutto un fenomeno immensamente più vasto; e cioè l'estrema labilità delle cosiddette «glorie» coreografiche moderne.

Un tempo — prendiamo l'Ottocento — un cantante o un attore o una ballerina consacrati dal successo godevano di una notorietà infinitamente meno vasta dei loro colleghi in arte di oggi; essi «regnavano» senza che intieri strati sociali fossero raggiunti nemmeno dal loro nome. Peraltro, essi potevano contare su un periodo abbastanza lungo di notorietà; su una «posizione» di resistenza e di durata rispettabili. La Patti, per esempio, ebbe una fama circoscritta ai ceti borghesi del suo tempo, ai «signori» che andavano all'opera, e leggevano i giornali; e non fu affatto nota a milioni di braccianti e di contadini. Ciò era determinato, soprattutto, dalla limitatezza dei mezzi tecnici di diffusione del suo nome e della fama della sua valentia. La notorietà, in sostanza, era affidata ai giornali, alle poche riproduzioni fotografiche, alle conversazioni di salotto. Ma questa stessa limitatezza dei mezzi tecnici, come limitava la sua notorietà, così, in certo qual modo, la garantiva.

Oggi, tutto diverso. I mezzi tecnici di diffusione — stampa, cine, radio-tele, «juke-box» — sono di una efficacia immensamente più forte; essi possono creare attorno ai protagonisti di qualunque spettacolo d'arte, o sedicente tale, un alone, non diciamo nazionale, ma mondiale di notorietà; può farne, in un mondo rimasto vuoto di ideali, dei veri e propri eroi, acclamati fino al delirio, fino al feticismo, fino alla ossessione. Ma la stessa potenza di questi mezzi tecnici, poi, limita la durata di quella notorietà così rapidamente divampata; gli eroi coreografici moderni diventano presto, per la stessa intensità con cui sono imposti al pubblico, stucchevoli; in parole povere, il pubblico di massa se ne stufa con rapidità; o per dirla brutalmente, li «vomita» presto. Due o tre stagioni, e via. E allora gli impianti per la fabbricazione e il lancio di nuovi personaggi, di nuovi eroi dello spettacolo si mettono al lavoro, lanciano altri nomi, altri visi, altre voci.

E la strada della gloria coreografica resta così segnata di personaggi «liquidati» giovanissimi, «bruciati» dopo due o tre anni di un successo fiammeggiante. Come capita alla povera Mina, e ad infiniti altri artisti, o facsimile di artisti.

Il secolo è crudele; non dimentichiamolo mai.

Giovanni Ansaldo

Claudia Cardinale «la ragazza con la valigia» fotografata nel corso di una recente intervista alla Terrazza Martini in occasione della prima del suo film nella metropoli lombarda

La ferrovia in miniatura costruita sulla terrazza di un grande magazzino di Tokio è la massima attrazione per i bimbi

SI RIFA' LA STORIA DELLA DIABOLICA SPIA DI ANKARA

Avrebbero evitato molte sciagure le informazioni fornite da «Cicero»

In effetti esse non vennero utilizzate in tempo dal sospettoso von Ribbentrop

Per mesi continuò l'attività del misterioso personaggio - Tutti accomunati nella beffa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, febbraio

Proprio per essere riuscita perfettamente e con estrema rapidità nella sua fase iniziale, l'«operazione Cicero» destò a Berlino notevoli sospetti. Il ministro degli esteri nazista, von Ribbentrop, che fu la terza persona in ordine cronologico a prendere visione dei documenti segreti strappati agli inglesi (dopo l'«attaché» dell'ambasciata tedesca ad Ankara, L. C. Moyzisch, che li aveva ricevuti direttamente dalla spia, e l'ambasciatore von Papen) invece di valutare subito l'estrema importanza degli elementi che erano stati portati a sua conoscenza, cominciò a porsi una serie di quesiti, praticamente insolubili, sui diabolici retroscena che potevano celarsi dietro l'intero «affare».

Ragionevoli dubbi

Perchè mai il cameriere dell'ambasciatore inglese in Turchia si era deciso improvvisamente, e senza che alcuno lo avesse sollecitato, ad offrire ai tedeschi una serie di «top secrets»? Ma innanzitutto: qual era la vera identità dell'oscuro personaggio? Moyzisch aveva potuto dire soltanto che egli non era inglese (più tardi precisò, per averlo appreso dallo stesso Cicero, che si trattava di un albanese), e che proclamava di odiare gli inglesi. Ammesso che tutto ciò fosse vero, com'era avvenuto che il cameriere potesse accedere, senza incappare negli inevitabili controlli, alla cassaforte in cui i documenti erano custoditi? Cicero aveva addirittura preannunciato che sarebbe stato in grado di ripetere la rischiosa impresa. Era consapevole di mettere a repentaglio la propria testa? Probabilmente egli aveva agito per avidità di denaro, anche se frammista a un generico odio verso gli inglesi o a personali rancori verso il suo datore di lavoro. Ma aveva agito da solo o si era servito di qualche complice? Nel secondo caso, le probabilità che gli inglesi lo avrebbero colto con le mani nel sacco si accrescevano a dismisura. Indagando sulla personalità della spia e sui moventi psicologici che l'avevano indotta ad agire, sarebbe stato possibile arguire che Cicero altri non fosse che una marionetta dell'«Intelligence Service» agitata al solo scopo di confondere le idee al nemico, attraverso la somministrazione di documenti in parte autentici e in parte falsi, tali cioè da indurre i tedeschi a qualche mossa sbagliata.

Non si può disconoscere che le apprensioni di von Ribbentrop fossero, in massima parte, giustificate. Coloro che in Germania hanno recentemente compiuto una rivalutazione dell'«affare Cicero» risultano però concordi nel ritenere che il ministro degli esteri nazista commise in quella circostanza un duplice errore: dapprincipio volle posporre l'uso delle informazioni fornite dalla spia ad una impossibile «prova del nove» della loro completa autenticità; in un secondo momento, quando l'evidenza dei fatti diventò tale da annullare i suoi stessi dubbi, egli ricusò un'utilizzazione appropriata dei documenti per non offrire eccessive soddisfazioni al generale delle S. S. Kaltenbrunner, che nella sua qualità di capo del «Nachrichtendienst» (il Servizio segreto tedesco) aveva preso nelle mani il comando dell'intera «operazione».

E' certo che Cicero proseguì col massimo impegno, per circa sei mesi, l'attività iniziata, nelle romanzesche circostanze che abbiamo riferito, alla fine dell'ottobre 1943. Con diligente frequenza egli continuò a impadronirsi dei documenti contenuti nei forzieri dell'ambasciatore britannico ad Ankara, Sir Hughe Knatchbull-Hugessen, a fotografarli di soppiatto e a trasmettere le preziose pellicole ai tedeschi. Periodicamente il telefono dell'«attaché» Moyzisch squillava, e una voce, sempre la stessa, che si esprimeva in pessimo francese, proponeva un appuntamento. Il luogo dell'incontro non veniva mai precisato a distanza, e la data era da intendersi sempre ritardata o anticipata di un certo numero di giorni rispetto a quella che veniva fissata ufficialmente. In tal modo era eluso il pericolo delle intercettazioni.

I corrieri aerei, provenienti da Berlino con regolare puntualità, portavano le «pounds» pretese dalla spia in cambio dei rollini di film. A richiesta dei tedeschi la tariffa iniziale di ventimila sterline, fu abbassata, per le successive consegne di «materiale», a quindicimila e infine a diecimila «pounds», senza che Cicero muovesse eccessive obiezioni alle decurtazioni.

Moyzisch non capì mai il motivo che induceva Cicero a parlare con lui in un cattivo francese, evitando qualcuna delle lingue di cui certamente doveva avere una maggiore padronanza. In particolare, la spia asseriva di ignorare l'inglese, escluse le parole di uso più comune, e questa sua affermazione appariva poco credibile, tenuto conto del servizio da lui prestato alle dipendenze di Sir Hughe. E' probabile che Cicero, affermando di non essere in grado di esprimersi in inglese, volesse solo procurarsi, al cospetto dei tedeschi, un alibi che gli permettesse di vendere loro, per l'ingente somma da lui sistematicamente percepita, documenti di scarso interesse, mescolati a quelli che potevano costituire ghiotti bocconi per il «Nachrichtendienst». Ma tale supposizione, che fu avanzata dallo stesso «attaché» tedesco in alcuni rapporti spediti a Berlino, risultò contrastante con l'alto «standard» (a parte qualche rara eccezione) dei documenti forniti dalla spia, concernenti, tra l'altro, le pressioni che in quel tempo venivano esercitate dagli Alleati per indurre la Turchia a schierarsi al loro fianco, la situazione nei vari paesi del Medio Oriente, e perfino esaurienti rapporti sulla conferenza di Mosca tra Stalin, Eden e Cordell Hull, quella del Cairo tra Roosevelt, Churchill e Ciang Kai-scek, e quella di Teheran fra i «tre grandi».

Sarebbero bastati, sostengono ancora oggi i commentatori tedeschi dell'«operazione Cicero», una più attenta interpretazione e un più intenso studio dei resoconti di quegli incontri ad alto livello, per evitare, sia pure in parte, le ulteriori sciagure che si abbatterono sulla Germania.

Da qualche parte ci si ostina a ritenere che le indiscrezioni fornite dalla spia in merito ai risentimenti tra la Russia e gli occidentali avrebbero potuto addirittura favorire i negoziati per una pace separata. Ma questa considerazione dettata dal senno del poi è del tutto ipotetica, e non permetterà di chiarire mai se il terzo Reich ebbe davvero l'opportunità, in uno stadio avanzato delle operazioni belliche, di porre termine al conflitto in maniera diversa da quella che tutti conosciamo. Su un punto, invece, i commentatori concordano, ed è sul fatto che i tedeschi non seppero prevenire o parare tempestivamente, servendosi delle informazioni di Cicero, alcune mosse strategiche degli avversari.

Le decisioni di Teheran

Lo stesso von Papen, postillando le rivelazioni pubblicate dal suo «attaché», ha avvertito il bisogno di precisare che uno dei documenti forniti da Cicero ai tedeschi nel dicembre del 1943 sfuggì alla sua attenzione (von Papen afferma addirittura che il documento non gli fu esibito dal suo collaboratore che l'aveva ricevuto dalle mani della spia, ma una tale omissione da parte di Moyzisch sembra incomprensibile, e sarebbe stata altresì imperdonabile). Il documento si riferiva alle decisioni prese dagli esperti militari alleati, ai margini della conferenza di Teheran, per iniziare una serie di massicci attacchi aerei contro le capitali delle nazioni balcaniche schieratesi al fianco della Germania. Era stato stabilito che Sofia dovesse essere la prima città da bombardare, e che la terribile incursione sarebbe stata effettuata il 14 gennaio del 1944. Venuti a conoscenza del piano, i tedeschi avrebbero potuto agevolmente mettere in allarme le autorità preposte alla difesa della capitale bulgara, ma non lo fecero. Il premeditato attacco avvenne quindi di sorpresa e provocò una strage. Von Papen ha scritto che se il famoso documento fosse passato, come gli altri consegnati da Cicero, per le sue mani, Sofia sarebbe stata informata dell'imminente pericolo, in modo che venissero predisposte le opportune e possibili contromisure.

Troppo tardi

L'episodio serve a lumeggiare l'imperizia e l'ottusità che il ministero degli esteri nazista e il «Nachrichtendienst» dimostrarono, dopo essere venuti in possesso del prezioso carteggio. Intenti soprattutto ad ostacolarsi a vicenda nelle rispettive funzioni, von Ribbentrop e Kaltenbrunner si lasciarono sfuggire di mano tutte le iniziative suggerite dai «top secrets» provenienti da Ankara.

Non avendo saputo servirsi dell'«operazione Cicero» come conveniva, i tedeschi acquistarono piena consapevolezza di questo loro errore soltanto nell'aprile del 1944, quando un evento del tutto imprevisto costrinse la spia a troncare la sua attività. Una giovane impiegata dell'ambasciata tedesca ad Ankara, che lavorava alle dirette dipendenze dell'«attaché» Moyzisch, passò improvvisamente al servizio degli inglesi, rivelando all'«Intelligence Service» il poco che sapeva (ma era abbastanza per decretare la fine dell'intero «affare») sul conto della misteriosa spia.

Diabolicamente, Cicero riuscì a sfuggire alla cattura; nelle settimane scorse è stato rivelato che egli vive ancora in Turchia, la nazione che fu teatro delle sue spericolate gesta, con una giovane compagna, conosciuta al termine della guerra. Se egli agì a favore dei tedeschi per la sola avidità di guadagno, come gli stessi beneficiari delle sue imprese avevano sospettato, gli toccò una amara delusione. La maggior parte delle trecentomila sterline finite nelle sue tasche in seguito alla sottrazione dei documenti segreti era costituita da banconote false, fabbricate con sorprendente precisione a Berlino, da uno speciale dipartimento che lavorava agli ordini del «Nachrichtendienst». Con ogni probabilità, soltanto un decimo dell'ingente somma percepita da Cicero aveva il crisma dell'autenticità; tutto il resto, le «pounds made in Germany», era carta straccia.

La beffa accomunò tutti: i vincitori, i vinti, lo stesso Cicero. La spia, probabilmente, vi si rassegnò subito, tentando di cavare dall'intera vicenda il meglio che gli fosse possibile (e pare che vi sia riuscito). I vincitori fecero di tutto per dimenticarla e per farla dimenticare, traendo vantaggio dai successivi eventi bellici, ad essi favorevoli. Ma i tedeschi ancora oggi non se ne danno pace. Quando rievocano l'«operazione Cicero», hanno sempre l'aria di chiedersi perchè mai i nazisti non abbiano saputo sfruttarla meglio.

Luigi Forni

PROSPETTIVE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

L'Autostrada del Sole raggiungerà il Brennero

Un progetto italiano accolto con favore dalla C. E. E.

Trattative per migliorare i trasporti nel Continente

Roma, febbraio

La creazione di una «Comunità europea dei trasporti» è una delle preoccupazioni maggiori, in questo momento, dei Paesi europei. Senza una rete effettivamente «europea» di trasporti terrestri, ferroviari, marittimi, aerei, l'integrazione europea è costretta a battere il passo. E' una constatazione semplicissima ed è inutile scomodare l'esempio di Roma che organizzò il proprio impero proprio sulla base di una organizzazione di trasporti e di comunicazioni.

Due gruppi di Paesi europei sono attualmente costituiti, come tutti sanno. Da una parte i Sei (Italia, Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) che hanno dato vita a tre Comunità: quella economica (CEE), quella del carbone e dell'acciaio (CECA) e quella dell'energia atomica (CEEA); dall'altra parte i Sette della Zona di libero scambio (EFTA): Inghilterra, Austria, Svizzera, Portogallo, Svezia, Norvegia, Danimarca. I Sei stanno per diventare Sette perchè le trattative per l'associazione della Grecia sono a buon punto; ed i Sette attuali stanno per diventare Otto perchè la Finlandia è stata autorizzata dalla Unione Sovietica ad associarsi all'EFTA.

Si tratta dunque di due Comunità di complessivi quindici Paesi che debbono trovare, tra loro, una via di accordo e che — per rendere effettivamente operanti i propositi di reciproca collaborazione — debbono prima di tutto organizzare una efficiente rete di comunicazioni. Per la verità i problemi relativi alle comunicazioni commerciali tra i Paesi della CEE e quelli dell'EFTA sono già all'esame della commissione trasporti della nostra Comunità. Mentre per i trasporti ferroviari stradali e idroviari il problema presenta aspetti abbastanza chiari e pacifici, per quelli marittimi ed aerei, e specialmente per questi ultimi, i problemi sono multiformi. Innanzitutto, data la rapidità delle relazioni commerciali a mezzo di aeromobili i tempi previsti come tappa per l'adeguamento delle varie economie vengono notevolmente accelerati. Un compito di avanguardia in questa direzione spetta innegabilmente all'economia aeronautica abituata per esigenza di cose a studiare intese sopra-nazionali. L'Assemblea parlamentare europea, nella sua recente sessione, ha caldamente raccomandato un «programma-quadro» per il coordinamento della politica dei trasporti nell'ambito della nostra Comunità e in relazione ai rapporti con i Sette dell'EFTA. La rete dei trasporti dei Sei Paesi, nata e sviluppatasi in condizioni geografiche e politiche diverse da territorio a territorio, ha bisogno di essere armonizzata — voglio dire liberata da ineguaglianze e sperequazioni — fino a costituire un sistema unico.

Se c'è un settore nel quale si deve prescindere dai confini nazionali, è proprio quello dei trasporti; e tanto ci sentiremo più vicini spiritualmente agli altri popoli ai quali siamo associati, quanto più saranno semplici e facili le comunicazioni tra il nostro e gli altri Paesi. Ad una effettiva «Comunità europea dei trasporti» è altresì legato lo sviluppo di una economia industriale di ampia portata e bene articolata. E' proprio per questo che la CEE ha accolto con simpatia il piano di costruzioni stradali e autostradali annunciato dal Governo italiano. Infatti il miglioramento e l'ammodernamento delle reti stradali interne dei Paesi membri è la prima condizione per la formazione di una vasta ed efficiente rete intercomunitaria; così come una vasta rete all'interno della CEE è la premessa necessaria di un accordo generale con i Paesi dell'EFTA. Tenendo oltre a tutto presente che Paesi dell'una Comunità confinano con Paesi dell'altra Comunità, come l'Italia confina con la Svizzera e l'Austria, la Francia con la Svizzera, la Germania con la Svizzera e l'Austria, ecc. Il nuovo piano italiano che prevede la creazione in dieci anni di 4000 chilometri di strade e autostrade, si inserisce perfettamente nel piano generale della Comunità europea. L'Italia infatti prevede, tra l'altro, la creazione di due autostrade e di un tunnel, soprattutto per rendere più sciolto il traffico di frontiera. Si tratta della strada Torino - frontiera francese, che in alcuni tratti assumerà la forma di tunnel transalpino; del prolungamento fino al Brennero della Autostrada del Sole, così che si avrà una via diretta Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Milano, confine con l'Austria; e di un traforo al Nord di Milano per collegare attraverso le Alpi la Lombardia con la Germania. E' da prevedere che il progetto del Governo italiano, avendo riscosso l'adesione della CEE, sarà finanziato anche dalla Banca Europea d'investimenti.

Ma, oltre alle comunicazioni aeree e stradali, ci sono quelle ferroviarie e quelle navigabili. Le ferrovie italiane, in collaborazione con quelle degli altri Paesi associati, prescindendo dalla diversità di conduzione (ad esempio le ferrovie francesi sono gestite privatamente), hanno già realizzato e stanno continuamente realizzando accordi di coincidenze e di percorsi comuni. Non sarebbe possibile altrimenti e le ferrovie sono, per loro natura, le prime a trovare la via delle intese al di sopra delle frontiere.

Per quanto riguarda la rete navigabile, ognuno dei Paesi della CEE possiede già vaste comunicazioni fluviali e lagunari; mentre l'EFTA, a diretto contatto con i Paesi della nostra Comunità, Italia, Francia e Germania, possiede la rete lagunare svizzera, la rete fluviale renana e la rete fluviale danubiana. Il maggiore sviluppo della rete navigabile interna del nostro Paese è quello della pianura padana, che assumerà una importanza particolarissima con la realizzazione della grande idrovia Locarno-Venezia. I Paesi della CEE, pertanto, e i Paesi dell'EFTA, sono destinati a trovare sempre nuove vie d'intesa, per la forza stessa delle cose e delle situazioni.

In queste comunicazioni fluviali ciò che conta soprattutto è di poter disporre della rete idroviaria in tutti i mesi dell'anno e di stabilire dei raccordi funzionali con la rete stradale e con quella ferroviaria.

Se il problema dell'intesa generale europea per i trasporti è questione del massimo interesse per tutti i Paesi, per la Italia esso ha un carattere addirittura fondamentale. Tutti sanno, ad esempio, che nell'attuale situazione dei trasporti i nostri produttori ortofrutticoli dell'Italia meridionale e della Sicilia sono seriamente svantaggiati, dovendo far pervenire i propri prodotti all'estero dopo viaggi lunghi e costosi ed è ben noto che cosa significhi per il vasto comprensorio ortofrutticolo italiano la possibilità o meno di rapidi e poco costosi trasporti di merci verso l'estero.

Ad ogni modo, come prima si diceva, le notizie che si hanno in questo settore della vita comunitaria sono buone. Tutti sono convinti della necessità di coordinare i trasporti all'interno della nostra Comunità e di accelerare quanto più sia possibile le intese con i Sette dell'EFTA.

Regdo Scodro

Kathy Iurado ha raggiunto a Roma il marito Ernest Borgnine

Libri ricevuti

James Jones - *Qualcuno verrà* - Mondadori - pag. 1360, lire 3500 — E' il secondo romanzo dell'autore de «Di qui all'eternità», uno dei maggiori successi della letteratura nordamericana del secondo dopoguerra. Racconta la storia di un reduce e scrittore fallito per una delusione d'amore che torna nella città di provincia dove è nato nella quale il fratello, ambizioso uomo d'affari, sposato per interesse con Agnes, si trova di continuo coinvolto in relazioni illecite. Il giovane reduce Dave, si innamora di Gwen French, una professoressa che ama farsi passare per spregiudicata, mentre è un'ingenua sentimentale. Deluso di Gwen riprende l'amicizia con un giocatore d'azzardo. Dave sposa una donna di facili costumi, che gli rende la vita insopportabile. La disperazione finisce in tragedia: Dave viene ucciso da un ex-amante della moglie, il fratello resta solo, con amante una donna che non ama, chiuso nel suo odio verso il mondo, incapace di trar profitto e felicità dalla grande ricchezza che ha ormai accumulato. E' un romanzo folto di personaggi, di alta tensione drammatica un romanzo che in America ha affascinato migliaia di lettori.

○

Frances Winwar - *Con D'Annunzio di fuoco in fuoco* - Mondadori - pag. 472, lire 2500 — Un libro di interesse nuovo per il lettore di cose dannunziane. Con la serenità di chi ha ormai superato polemiche e contrasti, agevolata anche, nei confronti dei numerosi biografi europei, dalla freschezza culturale del mondo anglosassone verso D'Annunzio, Frances Winwar ci dona una biografia del poeta, impostata su una obiettiva separazione tra l'uomo, con le sue debolezze, e l'artista con i suoi splendori. Accanto a D'Annunzio, più intensa e alta rispetto alle molte figure femminili che ebbero parte nella vita del poeta, spicca in quest'opera la figura di Eleonora Duse, disegnata dalla Winwar secondo un interessante parallelismo con quella dello scrittore. Documenti e lettere conservati al Vittoriale e qui pubblicati per la prima volta, uniscono alla scorrevolezza di lettura dell'opera, un rigoroso e originale apporto di studio.

○

Giacomo Etna - *Il viaggio di Ulisse* - Vito Bianco Editore - pagg. 260 con 24 litografie originali del pittore Alfred Hohenegger - lire 6.000 — La critica italiana ha messo in luce la originalità e la serietà di questo volume. Giacomo Etna è stato uno dei pochi scrittori italiani che hanno cercato di stabilire la realtà del racconto omerico recandosi sui luoghi citati dal poema, interrogando le cose prima che l'arida erudizione. Ne è nata un'opera che accoppia la storia alla fantasia, la rievocazione all'impressione paesistica, il mito alla cronaca d'oggi. La poesia circola dovunque e nasce quasi un nuovo romanzo moderno nell'ambito dell'immortale romanzo di Ulisse.

○

Giuseppe Guido Loschiavo - *Il mare di pietra* - Ed. Vito Bianco - pagg. 322 - lire 1800 — Giuseppe Guido Loschiavo è un magistrato che ha tratto dalla sua esperienza umana di amministratore della giustizia, ispirazione per alcuni libri che lo hanno reso celebre come «Piccola Pretura». In questo nuovo volume egli ritorna ai suoi ricordi, ma ormai ambientati nella pietrosa Lucania e specialmente a Potenza dove presiedette quella Corte di Appello. La Lucania è la sua terra di origine per cui il suo soggiorno fu come un riaffondare nel mondo dei suoi avi, una riscoperta di un mondo che portava nel sangue con il suo fascino ancestrale e i suoi misteri. Il libro, quasi un romanzo, trascina il lettore per il suo pathos e la rievocazione di uomini e cose fatta con estrema semplicità con il cuore del siciliano (Loschiavo è nato a Palermo) e il senso mistico del lucano che rivive una storia di incantesimi e di sortilegi.

Un nuovo direttore a Villa Medici

Parigi, 16

Il noto pittore Balthus sarà il nuovo direttore dell'Accademia francese a Roma. La notizia era trapelata nei giorni scorsi, provocando vivaci polemiche che avevano chiamato in causa anche il Ministro Malraux, ma è diventata ufficiale soltanto ora con la firma del decreto di nomina. Balthus succede così a Jacques Ibert, che era in funzione dal 1937, nell'incarico di seguire gli studi dei giovani pittori francesi che si recano a Villa Medici per perfezionarsi.

Il nuovo direttore dell'Accademia ha idee molto avanzate. E' convinto che un buon pittore non possa non avere ampie conoscenze anche negli altri campi, come la musica, la poesia e il teatro. Sotto la sua direzione, perciò, Villa Medici dovrebbe conoscere una «seconda giovinezza». Tra i progetti di Balthus anche quelli di abbreviare il soggiorno a Roma dei prescelti, per consentire loro dei viaggi di studio in altre capitali, trasformare il refettorio in una sala per esposizioni; di costruire degli ateliers nei giardini della villa e di organizzare conferenze e concerti.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO I PROMETTENTI RISULTATI DEL '60

Rallentato il ritmo d'ascesa dei traffici

Nuovi collegamenti con il Pakistan e il Senegal
La missione a Praga della Camera di commercio

I traffici transitari e commerciali del porto di Trieste hanno iniziato la nuova annata sotto auspici leggermente meno confortanti di quelli del 1960. I Magazzini Generali denunciano un leggero calo dei movimenti, ma per il momento è difficile individuarne le cause. Può trattarsi dell'inizio di una recessione, quanto di un provvisorio abbattimento nei movimenti stessi. Il periodo è troppo breve per indicare una tendenza effettiva del fenomeno portuale. Nel primo trimestre, il globale degli imbarchi e sbarchi attraverso i Magazzini Generali dovrebbe ammontare a circa 301 mila tonnellate, contro 329.482 dello stesso periodo del '60, con una contrazione del 9% scarso. E' da tener presente che le cifre di febbraio sono puramente induttive, e quindi soggette a correzioni. Le oscillazioni rispetto il 1960 riguardano sia i traffici di massa quanto quelli nelle merci varie.

Intanto, gli esponenti della Camera di commercio di Trieste si recheranno nei prossimi giorni a Praga per il rinnovo delle convenzioni di traffico, riguardanti gli instradamenti transitari attraverso le calate portuali triestine. Come è noto, la Cecoslovacchia ha aumentato fortemente il ricorso all'intermediazione triestina nel corso del 1960 ed è probabile che le conversazioni di Praga possano ulteriormente migliorare il tessuto dei traffici triestino-cecoslovacchi.

Nel mese in corso avremo lo inizio di due nuovi servizi: quelli della India Steamship e della «Omnico» del Panama. La prima, la «India Steamstip Navigation Co.» di Calcutta, rappresentata a Trieste dalla «Adriatic Shipping», aprirà fra giorni la nuova linea Fiume-Trieste-Venezia-India–Pakistan, con la Victory Ship «Indian Shipper», da 10.000 tonnellate di portata lorda, alla quale seguiranno, con una periodicità di circa una partenza mensile, altre navi di moderna costruzione e pienamente efficienti per la gestione dei contatti con l'Asia meridionale. A fine marzo, difatti, sarà in porto la «Indian Renown», appunto una motonave modernissima.

Grazie all'iniziativa della E. Audoly, fra il 20 ed il 22 prossimi si inizierà il servizio frigorifero Adriatico-Dakar ad opera della società panamense OMNICO Trading Inc. Sulla rotta per il Senegal sarà inserita la motonave frigorifera di nuovissima costruzione «Astra», disponente di uno spazio refrigerato di quasi 900 metri cubi, adatto pertanto al trasporto di merci facilmente deperibili. Fra qualche mese, infine, la «American Export Lines» riaprirà il servizio per i Grandi Laghi americano-canadesi con tre grosse unità da carico.

Se i traffici commerciati e transitari denunciano una leggera cedenza, le iniziative armatoriali non difettano e ciò dovrebbe indurre ad accelerare l'accoglimento delle istanze a favore di Trieste, ed implicitamente dei porti nazionali dell'Alto Adriatico, prima che gli altri porti concorrenti possano, passando all'offensiva, diminuire la forza di attrazione del nostro emporio.

Domani a Trieste l'Ambasciatore di Francia

Domani mattina giungerà a Trieste da Venezia l'Ambasciatore di Francia a Roma, Gaston Palewsky, che ha aderito all'invito rivoltogli dall'Associazione italo-francese della nostra città di presenziare all'inaugurazione dell'anno accademico, fissata per domani alle ore 16 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo.

Nel corso della giornata il diplomatico si incontrerà con le massime autorità cittadine e ripartirà domenica mattina alla volta di Vicenza.

La manifestazione di domani si articolerà su una conferenza in francese che sarà tenuta dal direttore del Centro culturale francese di Milano, il romanziere e saggista Robert Perroud de Poccadaz. Il tema, di grande attualità, è: «I motivi delle innovazioni tecniche nel romanzo contemporaneo». La relazione sarà preceduta da una breve cerimonia ufficiale, nel corso della quale prenderanno la parola l'ammiraglio Ferrante Capponi, presidente del sodalizio culturale triestino e l'Ambasciatore Palewsky.

COSI' HA DECISO IL CONSIGLIO DI STATO

Equiparato agli statali il trattamento della P. C.

Accelerati i tempi per l'inquadramento degli ex GMA
Risultati dell'azione sindacale svolta nella Capitale

«Il servizio prestato dal personale della Polizia Civile di Trieste alle dipendenze dell'amministrazione militare angloamericana è equiparato al servizio, non di ruolo, prestato nell'amministrazione dello Stato, e ciò agli effetti della successiva sistemazione in detta amministrazione. A questo personale deve essere riconosciuto il trattamento economico raggiunto al momento del passaggio dei poteri dall'A.M.G. - F.T.T. al Commissariato generale del Governo italiano, comprensivo, dello stipendio base e degli assegni ed indennità corrispondenti a quel momento (30 giugno 1955). Ma, non essendo possibile il trattamento proprio delle Forze armate e degli appartenenti alle guardie di P. S., gli assegni e le indennità militari e di Pubblica Sicurezza goduti dal suddetto personale al momento del trapasso dei poteri, vanno trasformati in assegni ad personam e ciò per il principio — vigente in materia di Diritto pubblico — che vieta, salvo espressa deroga legislativa, la modificazione in pejus del trattamento economico».

Così ha motivato le sue cinque decisioni (n.ri 67, 68, 69, 99 e 100) la IV Sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato (Presidente C. Bozzi, estensore Landi), che accolgono cinque ricorsi del personale di Polizia Civile di Trieste (Sellan, Gorva, Puisello, Pisani e Varisco) annullando i provvedimenti del Commissario del Governo per il Territorio di Trieste, con i quali venivano respinte le istanze dei ricorrenti tendenti ad ottenere la corresponsione dei benefici economici disposti dalla vigente legislazione.

In una nostra recente edizione avevamo dato notizia dei contatti avuti dal segretario del Sindacato dipendenti dal Commissariato generale del Governo, aderente alla CCdL, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero degli Interni e con il Ministero della Riforma burocratica, in merito ai problemi relativi all'inserimento del personale ex GMA nel ruolo speciale delle Amministrazioni statali. Tali contatti, come noto, si erano resi necessari per chiarire alcuni dubbi sorti sull'interpretazione degli articoli della legge 22 dicembre 1960, n. 1600. Una ampia relazione su questi incontri è stata svolta iersera presso la Camera confederale del lavoro, nel corso dell'assemblea della Consulta sindacale del personale del Commissariato del Governo, presenti pure alcuni rappresentanti dei Corpi di polizia e dell'Ufficio del lavoro.

Il dott. Verza ha ricordato come siano stati ribaditi negli incontri romani i principi fondamentali della legge in esame, e in primo luogo l'inquadramento nel ruolo speciale a esaurimento per i civili e in quelli organici separati e limitati per i corpi di polizia di tutto il personale già assunto dal cessato GMA e attualmente in servizio, compreso quello anziano, che peraltro dovrà successivamente venir collocato a riposo, salvo l'esercizio del diritto all'esodo volontario. In secondo luogo tali principi concernono i poteri limitati e ben definiti della commissione alla quale è demandato il compito del formale inquadramento sulla base dei diritti acquisiti da ogni singolo interessato alla data d'entrata in vigore della legge, per effetto della quale verranno estesi i benefici spettanti ai dipendenti dello Stato; e infine la volontà di provvedere al sollecito inquadramento del personale, attenendosi strettamente alla legge che verrà applicata nello spirito espresso al Governo e dal Parlamento.

In modo particolare — ha assicurato il relatore — gli appartenenti ai Corpi di polizia non dovranno nutrire alcun timore di restrittive interpretazioni che comunque possano pregiudicare gli interessi dei singoli. Per la procedura verranno tempestivamente emanate disposizioni relative alla presentazione delle domande di esodo, di passaggio agli impieghi civili per il personale dei Corpi di polizia e per il collocamento in quiescenza. Si è appreso inoltre che, con un decreto del Presidente del Consiglio, si procederà quanto prima all'insediamento della commissione d'inquadramento, mentre già fin d'ora gli organi e gli uffici interessati stanno provvedendo a completare la documentazione da inviare a Roma.

Nel corso dell'assemblea sono stati trattati pure altri argomenti riguardanti il trattamento economico per le singole categorie, le norme per il pensionamento, la possibilità di indicare la preferenza nella assegnazione alle singole amministrazioni, ed il mantenimento in servizio nella nostra città anche per i Corpi di polizia.

NEL NEGOZIO DI VIA XXX OTTOBRE

Niente si è salvato dalla furia dell'incendio

Nel pomeriggio di ieri è cessata la guardia, da parte dei vigili del fuoco, al negozio di cristalleria di via XXX Ottobre, devastato la scorsa notte dalle fiamme. Spente le ultime faville e cessato il fumo che per tutta la mattinata è stagnato nel negozio, i danni causati dal fuoco sono apparsi veramente disastrosi.

Quasi tutta la facciata prospicente piazza Sant'Antonio Nuovo è annerita dal fumo che la scorsa notte usciva violento dai lucernari. All'interno tutto è distrutto. Cumuli di frammenti di cristalleria e di porcellana sono sparsi sul pavimento del negozio, coperti da travi bruciate. Sinora il proprietario del negozio, il signor Rodolfo Ferluga non ha potuto nemmeno accertare i danni, coperti da assicurazione.

Le pensioni di guerra alle vedove istriane

La Camera Confederale del Lavoro di Trieste ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Fanfani e a tutti i Ministri una istanza per ripristino delle pensioni di guerra a favore delle vedove di guerra già residenti in Zona B.

La nota tratta il caso di vedove di guerra che già ricevevano la pensione dal Ministero del Tesoro, nonchè di vedove i cui mariti pensionati, quali mutilati o invalidi, decedettero nel periodo in cui l'autorità italiana era carente nella Zona B.

Nel marzo-aprile 1945 i partigiani jugoslavi presero possesso di tutti gli uffici statali e comunali e le autorità jugoslave ritirarono i libretti di pensione e iniziarono esse stesse l'erogazione degli assegni.

Le vedove interessate ricevettero la pensione prima in jugolire e poi in dinari fino a tanto che non fecero domanda di portarsi a Trieste o in altre città d'Italia. Arrivate alla nuova residenza fecero domanda per riottenere la pensione dal nostro Ministero del Tesoro. In un primo tempo il Ministero liquidò le pensioni alle richiedenti purchè avessero avuto la possibilità di dimostrare d'averla ricevuta dagli jugoslavi, successivamente, il Ministero del Tesoro ricusò la pensione a tutte le ricorrenti, con la motivazione che la domanda non poteva essere presa in considerazione per scadenza di termini.

La locale Camera del lavoro ricorse in quel frangente all'allora Ministro del Tesoro sen. Giuseppe Medici, il quale decise di far avere la pensione a due vedove i cui mariti erano stati fucilati dai tedeschi (da notare che le vedove nominate non ricevevano, prima la pensione dal nostro Ministero del Tesoro, ma soltanto la pensione da parte jugoslava). Ma non essendo stata impartita alcune precisa disposizione da parte del Ministero, furono necessari diversi ricorsi indirizzati alla Corte dei Conti.

Nel suo ricorso la Camera del lavoro rileva che le autorità jugoslave non consentirono, per un certo periodo di tempo, la possibilità di comunicare dall'Istria con le autorità italiane, per cui gli istriani nemmeno poterono conoscere alcuna disposizione di legge italiana.

Le autorità italiane istituirono la rappresentanza consolare a Capodistria appena il 1.o gennaio 1955, per cui la popolazione istriana era nell'assoluta impossibilità di poter osservare i termini di scadenza per la presentazione delle domande.

Il Governo jugoslavo chiese e ottenne da quello italiano il capitale di copertura riguardante le pensioni di guerra per tutti i cittadini italiani residenti sia nella Zona B, che nelle terre cedute, e anche per quei cittadini che ebbero acquistato la cittadinanza jugoslava. Pertanto le parti ritengono che le autorità siano pienamente edotte della situazione e sono comunque convinte che il Governo jugoslavo non erogherebbe le pensioni a cittadini italiani senza avere la contropartita dal Governo italiano.

A chiusa dell'esposto la Camera confederale del lavoro ha posto in evidenza la precaria condizione economica nella quale viene a trovarsi il maggior numero delle interessate, e richiede un provvedimento riparatore dell'attuale situazione,

Trieste e la Regione problemi da risolvere

I temi del prossimo sopraluogo della commissione parlamentare

Il comitato ristretto della prima commissione della Camera, convocato per l'esame delle proposte di legge costituzionali concernenti l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha tenuto una prima riunione a Montecitorio. Il presidente della commissione ha distribuito ai membri del comitato ristretto un primo schema di provvedimenti contenenti i punti sui quali dovrà essere discusso il problema.

Tale schema può così riassumersi: 1) conseguenze internazionali dell'istituzione di una Regione autonoma comprensiva dell'ex Zona «A» del territorio di Trieste, affidata in amministrazione al Governo italiano in base al Memorandum di Londra; se cioè l'emanazione di una legge costituzionale istitutiva della Regione autonoma possa essere considerata, sul piano del diritto e della prassi internazionale, riconoscimento «de jure» di una frontiera, 2) trattamento delle minoranze slave nella zona di Trieste in relazione alle norme in materia contenute nel Memorandum e eventuale estensione di uno speciale «status» alle minoranze slave delle province di Gorizia ed Udine; 3) particolari strutture preferenziali nell'ordine economico in relazione alla istituenda Regione; 4) possibilità di conciliazione dei vari punti di vista sulle strutture e sulle rappresentanze territoriali della Regione; 5) conseguenze della istituzione della Regione sullo status speciale del territorio di Trieste.

Viene confermato nel contempo che la commissione eseguirà un sopraluogo nella Regione per approfondire l'esame dei problemi posti in sede parlamentare. Si prevede che la visita avrà luogo già nel prossimo mese.

Ricordato dai rotariani l'anniversario del sodalizio

Alla riunione conviviale di ieri del Rotary Club di Trieste, il presidente prof. Manlio Udina ha ricordato ai soci la ricorrenza del 56.o anniversario della fondazione del grande sodalizio internazionale. Il Rotary oggi si articola in 11 mila clubs con 500 mila soci distribuiti in 119 Stati e territori. Non vi è alcun Paese del mondo, ad eccezione di quelli a regime comunista, nel quale non esista il Rotary Club e non operino i rotariani. Il presidente Udina ha rimarcato i grandi progressi compiuti dal Rotary internazionale ricordando anche i giorni ormai lontani della fondazione del sodalizio, avvenuta a Chicago per iniziativa di un avvocato americano.

Successivamente il prof. Udina ha concesso brevemente la parola al prof. Martin, direttore del locale osservatorio astronomico, il quale ha fornito alcuni interessanti chiarimenti in merito al recente fenomeno di eclissi solare che egli ha potuto seguire dall'osservatorio di Monte Conero dove si era recato assieme ad alcuni suoi assistenti.

Relatore della giornata è stato l'architetto Umberto Nordio il quale, reduce da un viaggio nel Libano, Giordania, Gerusalemme e Siria, ne ha tratto motivo per una brillante ed interessantissima conversazione che ha riscosso applausi e consensi.

Elezioni sindacali alle Cooperative operaie

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla C.C.d.L. comunica che il comitato elettorale nominato fra i dipendenti delle Cooperative Operaie ha deciso di indire le elezioni per il rinnovo della commissione interna nei giorni 27, 28 febbraio e 1.o marzo. Saranno chiamati alle urne circa 300 impiegati ed un'ottantina di operai, i quali eleggeranno rispettivamente 5 rappresentanti del personale impiegatizio e 2 rappresentanti del personale operaio. Le liste presentate sono 2 (quella della C.C.d.L. e quella della C.G.I.L.)

Sabato e domenica Congresso del PSI

MAGGIORANZA DEGLI «AUTONOMISTI»

Si sono concluse nei giorni scorsi le assemblee sezionali del P.S.I. per la nomina dei 67 delegati al VI Congresso provinciale della Federazione triestina. Tre erano le relazioni in votazione. Quella di maggioranza «autonomista» ha ottenuto 38 delegati rappresentanti il 58.04 per cento dei voti, quella di sinistra 15 delegati (21.73 per cento) e quella di «alternativa» (Basso) 13 delegati (19.34 per cento).

Il VI Congresso provinciale del P.S.I. avrà inizio sabato, alle ore 17.30, nella sala del C. S. Internazionale di via della Zonta 2 e proseguirà nella giornata di domenica.

DOPO IL SEQUESTRO DEL «DIO TI GUIDA»

PARTONO DA PARENZO LE ROTTE DEL TABACCO

Sigarette «coperte» dal manifesto di carico

Con la denuncia a piede libero del proprietario della barca «Dio ti guida», che era stata sequestrata giorni or sono dalla Guardia di Finanza, con a bordo nove scatoloni di sigarette svizzere, tale operazione può dirsi conclusa.

Come abbiamo già pubblicato, una barca da diporto è stata sorpresa mentre stava entrando in Sacchetta, verso le 17 del pomeriggio di sabato, con a bordo due uomini e quasi un quintale di tabacco. Sia gli uomini, sia il natante erano già noti alle «Fiamme gialle»; quindi i due uomini sono stati fermati dalla Tributaria ed accompagnati al comando, dove hanno subito un interrogatorio e la «Dio ti guida» è stata ormeggiata al molo Fratelli Bandiera e posta sotto sequestro. I due uomini, Giuseppe Zgolia di 54 anni domiciliato in via Gaspare Gozzi 5 e Domenico Boscolo di 39 anni senza fissa dimora, sono stati poi trattenuti in stato di fermo.

La barca risultava essere di proprietà di una signora di 65 anni, abitante in via Madonnina. Però era in corso una pratica di trasferimento di proprietà, dal momento che l'imbarcazione era stata acquistata da tale Schiulaz.

Sembra che egli si sia scagionato dicendo di aver avuto delle noie al motore e di aver affidato la barca ad un suo amico meccanico affinchè provvedesse a ripararlo. A questo amico, stando alle voci raccolte, egli avrebbe anche dato il permesso di fare dei giri nel Golfo sia per provare il motore, sia per andare a pesca, che è diventata peraltro... pesca di tabacco.

In margine a questa operazione — stando alle voci raccolte — sembra che la Guardia di Finanza sia riuscita ad avere la prova che a Parenzo esiste addirittura un deposito di sigarette destinato ad alimentare il contrabbando. Pare anzi che i contrabbandieri siano usciti dal porto istriano muniti di un «manifesto di carico» che avrebbe dovuto comprovare la regolarità del carico di tabacco e la sua destinazione verso il mercato italiano, documento evidentemente destinato a «coprire» il trasporto delle sigarette nell'eventualità di controlli in alto mare.

Cinque feriti nello scontro frontale

Cinque persone ferite sono il bilancio di uno scontro quasi frontale avvenuto ieri sera tra due utilitarie in via Fabio Severo, qualche decina di metri dopo il capolinea della filovia «17».

La vettura targata TS 38641, saliva la strada diretta verso l'altipiano, con tre persone a bordo; in senso opposto giungeva la macchina targata TS 23561 che, a causa di un probabile improvviso malore del guidatore, il rappresentante Antonio Eriavec di 35 anni abitante in Rozzol in Valle 83, è sbandata paurosamente a sinistra, entrando in collisione con quella diretta verso Opicina. Lo scontro è stato inevitabile e tutti i passeggeri delle due macchine sono rimasti più o meno feriti.

Il pensionato Mario Taboga di 61 anni abitante in via Giulia 26, che guidava la macchina investita, ha riportato una profonda ferita al labbro superiore e sospette lesioni ossee all'emicostato sinistro. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese. All'elettricista Luciano Zamberlan, di 64 anni domiciliato in via don Bosco 24, che viaggiava sulla stessa macchina, sono state riscontrate varie ferite agli occhi, la frattura di una costola, oltre a ferite alla faccia al polso sinistro e alla gamba sinistra. Ricoverato nel reparto oculistico, ne avrà per un mese. Il terzo passeggero era il commerciante Valentino Volli di 55 anni, abitante in via Martiri della Libertà 9, che è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Antonio Eriavec, che sedeva al volante dell'altra vettura ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni alle ginocchia. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo. Il passeggero della seconda macchina se l'è cavata con una contusione alla fronte guaribile in quattro giorni. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri dell'emergenza e i sanitari della CRI. Le due macchine, gravemente danneggiate sono state recuperate da un carro attrezzi.

Gravi conseguenze di una caduta con la bici

Verso le 21 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore, il tornitore meccanico Zarco Tull di 14 anni domiciliato a Farnei di Muggia 853, il quale ha riportato delle contusioni al volto e la sospetta frattura della rotula sinistra oltre ad amnesia retrograda. Il giovane era caduto dalla propria bici ancora nel pomeriggio, verso le 17, mentre si trovava in piazzale Giarizzole, nei pressi di una giostra che è stata allestita in quel punto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10,7, minima 4,8; umidità 73 per cento; pressione mb. 1032,7 in lieve aumento; temperatura del mare 9,6.

Oggi: San Silvino. Il sole sorge alle 7.05, tramonta alle 17.34. La luna nasce alle 8.18, tramonta alle 20.24.

Maree - OGGI: alta alle 10.23, cm. 38 e alle 23.11, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 16.49, cm. 55 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.19, cm. 32 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 16 febbraio 1961

Nati 9, morti 9

NATI: Ball Cinzia, Longo Maurizio, Vetak Roberto, Armenia Maria Teresa, Armenia Francesco, Emili Demetrio, Pecchiari Manuela, Boccoli Patrizia, Romano Maurizio.

MORTI: Mokrin Tommaso anni 78, Verzier Domenico a. 88, Doles ved. Renko Francesca a. 77, Jugovaz in Martini Maria a. 65, Auber in Parovel Anna a. 67, Kobal in Zaccaria Carolina a. 79, Moro ved. Cipolat Maria a. 81 Paulin ved. Kusar Virginia a. 85, Cavallarin Giovanni a. 93.

Stasera si riunisce il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale si riunisce questa sera a distanza di tre settimane dalla sua ultima convocazione. All'ordine del giorno, già in corso di trattazione, sono stati aggiunti nove punti che saranno discussi in seduta pubblica, più altri tre in seduta segreta. Fra i nuovi argomenti figura anche la classificazione di alcune strade comunali, che saranno provincializzate.

E' escluso che questa sera venga iniziato l'esame del bilancio preventivo dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario del 1961. Il bilancio è già stato approvato dalla Giunta, ma presentemente il documento è in corso di stampa e non è stato ancora preso in visione dai consiglieri. E' probabile che la discussione abbia inizio nella prima seduta di marzo.

Sotto la presidenza del dott. Delise si è riunita ieri sera la Giunta provinciale, che ha fra l'altro discusso la richiesta di finanziamenti per il piano economico dell'esercizio finanziario 1961-62; tali finanziamenti dovrebbero essere compresi nel bilancio del Commissariato del Governo. Fra le principali opere che la Provincia intende realizzare avvalendosi di quei finanziamenti figura al primo posto la colonia ergoterapica, di natura agricola. Essa dovrebbe sorgere in qualche località dell'Altipiano.

CONFERENZA DELL'ARCH. CALABI AL C.C.A.

Battuti dal tempo i grandi ospedali

Due soluzioni prospettate per Trieste

L'arch. prof. Daniele Calabi, docente di architettura tecnica e igiene edilizia alla Scuola superiore di architettura di Venezia, ha tenuto ieri sera al CCA, sotto gli auspici di quella sezione arti, una conferenza sul tema: «Edifici sanitari e pianificazione urbana». Un problema vasto, di scottante interesse per la nostra città, il cui maggiore ospedale soffre la crisi di spazio; d'altro canto, come vedremo, le più moderne teorie in questo campo propendono per gli ospedali con limitata ricettività anzichè per i grandi complessi. Hanno presenziato alla conferenza numerose personalità mediche, amministratori di ospedali e architetti nonchè il medico provinciale dott. Minissale e l'ufficiale sanitario del Comune dott. Fabiani.

L'oratore ha sottolineato quale importanza abbia il problema di conciliare le esigenze sanitarie di una città con le sue configurazioni urbanistiche, al fine di salvaguardare le prime senza compromettere le seconde. Con la trasformazione in atto in tutte le città italiane, i grandi complessi ospedalieri sono fatalmente destinati a restare indietro rispetto alle nuove esigenze sanitarie, che da soli non riescono più a soddisfare. La loro composizione infatti è ormai superata, essendo stato pacificamente accettato in molti paesi il principio secondo cui un ospedale non deve superare determinate dimensioni e soprattutto deve contenere i posti letto nell'ordine delle centinaia e non più di migliaia.

Fissate queste premesse, lo arch. Calabi ha precisato i concetti cui devono ispirarsi i piani regolatori da progettarsi rispettando appunto i principi urbanistici di una edilizia ospedaliera proporzionata allo agglomerato civile che devono servire. In tale modo le strutture ospedaliere possono risultare realmente operanti e non avulse dalla città. Dopo aver tracciato un breve quadro dell'organizzazione ospedaliera nei vari Paesi, in ordine alla sistemazione dei malati e dei servizi, l'arch. Calabi ha fatto proiettare una serie di diapositive raffiguranti edifici sanitari di tutta l'Europa, prendendo lo spunto da tali immagini per ribadire l'opportunità che gli ospedali siano sviluppati in più padiglioni con articolazioni collegate anzichè in un unico grosso edificio.

Accennando all'ospedale maggiore di Trieste, l'oratore ha ricordato come per esso si presentino due possibilità di sistemazione: l'ampliamento dello stesso, ossia il suo ridimensionamento, o la creazione di una altra attrezzatura in un posto diverso. Ricordato che l'assistenza sanitaria mira oggi soprattutto alla riduzione dei tempi di degenza, attraverso terapie più efficaci, per cui il numero dei posti letto può essere ridotto, l'oratore ha concluso auspicando in generale l'affermarsi del decentramento degli ospedali articolati in più corpi di fabbrica.

Sospesa l'agitazione degli operai della Saifac

Il sindacato metalmeccanici della CCdL ha deliberato in accordo con la FIOM - CGIL la sospensione dello sciopero degli operai della SAIFAC a partire da oggi. Tale sospensione è stata determinata dall'accettazione della proposta conciliativa formulata dall'Ufficio del lavoro due giorni fa, proposta che già era stata accettata dalle organizzazioni sindacali. Domani inizieranno le trattative per la normalizzazione dei rapporti tra operai e direzione tecnica aziendale.

Continua invece lo sciopero degli operai dell'AFA, giunto al trentunesimo giorno. La segreteria del Sindacato metalmeccanici dalla CCdL, lamentando l'assenza delle autorità in questa vertenza, ha proclamato per domani uno sciopero di protesta, che verrà effettuato da tutte le aziende metalmeccaniche della zona industriale. Lo sciopero che si svolgerà dalle 9 alle 10.30 interesserà i lavoratori della Orion Petrochimica, della Dilfi, della Marcovigi, della Taurus, della Svem e di altre piccole aziende.

Alle 10 di quest'oggi continueranno le trattative per i percentualisti dell'Arsenale Triestino.

INAUGURATO IL CORSO DI CULTURA INDUSTRIALE

Mobilitati i maestri nell'azione antinfortunistica

L'invito rivolto dall'Enpi agli insegnanti

Sotto gli auspici dell'Ente nazionale prevenzione infortuni si è inaugurato iersera, nella sala convegni della C.d.C., il corso di cultura industriale per maestri, giunto alla sua seconda edizione. Presentato dall'ing. Ferluga, direttore della sede locale dell'ENPI, il quale ha posto in risalto gli scopi del corso stesso, il Viceprovveditore agli studi dott. Fidenzi ha tenuto la prolusione inaugurale, intrattenendo i giovani insegnanti presenti sulle finalità che l'iniziativa si prefigge, tratteggiando a larghe linee un argomento che, nel successivo svolgimento delle lezioni, verrà più particolarmente esaminato dai docenti.

Premesso che l'Istituto magistrale, così come è ora strutturato, fornisce agli allievi un complesso di nozioni e di indirizzi di carattere culturalmente generico, con un'impronta umanistica, sì che una volta raggiunta la cattedra ci si trova sconcertati per il timore di non saper convenientemente insegnare, il dott. Fidenzi ha rilevato che è necessario raffinare la propria cultura di base con l'assiduo studio nel campo specifico di attività cui ci si dedica. Nel caso specifico, l'apprendimento delle norme a poco servirebbe se non mirasse a creare nei docenti una coscienza antinfortunistica, da inculcare nei fanciulli che saranno loro affidati, memori che l'insegnamento nella scuola elementare non deve mirare a fornire agli alunni un semplice bagaglio di nozioni, ma a formarne una personalità, sia pure in embrione, ma che contenga i germi per il successivo sviluppo psichico in simultaneità con quello fisico. L'insegnamento che verrà impartito non verterà tanto sulla cura e sull'assistenza degli infortunati, quanto sulla maniera di evitare gli infortuni: è quindi l'apprendimento del metodo preventivo che interessa, efficacissimo nella pedagogia propriamente detta, nell'infortunistica ed in ogni manifestazione della vita.

Opera quindi altamente meritoria è quella che da anni va svolgendo l'ENPI in questo campo. E' vero — ha detto l'oratore — che la vita dell'insegnante presenta poche probabilità d'infortunio, ma è pur vero che le nuove generazioni susseguentesi nelle aule scolastiche tra pochi anni saranno esse stesse le forze operative sparse nei più disparati settori di lavoro, vicini o lontani dall'ambiente d'origine, a contatto con pericoli ignoti. Si trepida, durante l'insegnamento, per la sorte futura dei fanciulli quando saranno divenuti adulti, proprio come fanno i genitori, e si cerca pertanto di infondere loro un'educazione morale basata su saldi principi, ci si studia di fortificarne il carattere, perchè le avversità della vita li trovino sempre vigili e pronti. E' giusto quindi preoccuparsi anche della loro integrità fisica e della loro incolumità, che concorrono al benessere singolo e della collettività; è necessario inoltre che accanto allo spirito vigile contro il male morale coesista anche quello contro il male fisico. Infortuni ne avverranno sempre — ha concluso il dott. Fidenzi — ma se dall'insegnamento si otterrà come risultato un arresto del loro rapido moltiplicarsi, o, più ottimisticamente, una loro riduzione, una grande opera sarà compiuta.

L'inizio delle lezioni — per un complesso di sessanta — avrà luogo martedì prossimo.

Domani sera chiusi i distributori di benzina

Gli impianti stradali di distribuzione di benzina e di carburanti in genere verranno chiusi domani sera tutti alle ore 21. Gli automobilisti sono pertanto invitati a effettuare il rifornimento prima di tale ora ad evitare di rimanere sprovvisti di benzina.

La decisione di anticipare alle ore 21 la chiusura degli impianti è stata presa dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei distributori stradali di carburanti, riunitosi ieri, allo scopo di consentire a tutti i gestori di partecipare all'assemblea generale della categoria, che verrà svolta nella sala maggiore della Unione dei Commercianti in via San Nicolò n. 7 I piano. Tale assemblea, convocata appunto per le ore 21.15 di domani dovrà adottare importanti decisioni al termine delle relazioni sull'attività svolta dall'Associazione nelle ultime tre settimane e sull'assemblea generale di Roma della Federazione nazionale di categoria e dopo la conseguente discussione.

La leva sciatoria degli studenti triestini

SUCCESSO DEL II CORSO INAUGURATO IERI SERA

Ieri sera nella sede dello S. C. XXX Ottobre, organizzatore del 2.o corso di sci per studenti delle scuole medie ed istituti di Trieste, ha avuto inizio le lezioni teoriche per i primi iscritti ai corsi (le iscrizioni sono aperte a tutto sabato 18 corrente). Ha impartito le prime cognizioni ai ragazzi e alle ragazze che gremivano la sede di via Rossetti, il prof. Vettore Cappello, uno dei docenti del corso, presenti il presidente dello S. C. XXX Ottobre cav. Manlio Weiss, direttore dei corsi e il sig. Duilio Durissini.

Il corso si è arricchito di nuovi istruttori uno dei quali è il maestro Elio Buzzi, della Val Canale, che insieme con Oscar Nicolaucich curerà il 4.o gruppo al quale verrà insegnato come si effettuano curve a corto raggio e preparazione agonistica, ossia l'ultimo stadio del corso. Ma procediamo per gradi. Le materie d'insegnamento vedranno la seguente suddivisione per gruppi: 1.o gruppo, affidato al prof. Vettore Cappello: passo in piano, passo in salita, discesa in massima pendenza, discesa in linea diagonale, spazzaneve centrale, accenni a curve a spazzaneve; 2.o gruppo affidato all'aiuto maestro Antonio Zanier: curve a spazzaneve, voltate a spazzaneve, slittamento laterale, slittamento avanti-indietro; 3.o gruppo, curato dall'aiuto maestra Cristiana Sandrini: curve a stemm-cristiania, parallelo a monte, parallelo a valle, passo di pattinaggio. Del quarto gruppo s'è già parlato. I professori Nerone Goos ed Ervino Mercanti daranno la propria collaborazione ai corsi intermedi.

La prima esperienza sulla neve sarà fatta domenica prossima 19 corrente a Tarvisio; anche le ulteriori due giornate (26 corrente e 5 marzo) si effettueranno a Tarvisio, mentre la quarta e conclusiva sarà spostata sul Monte Lussari. I pullman in partenza da Trieste osserveranno i seguenti orari: ore 5.25 da piazzale Rosmini; ore 5.40 da via Carducci (guida luminosa); ore 5.50 da largo Roiano. L'arrivo a Tarvisio è previsto per le ore 9.30

ELMETTI E UNIFORMI SUL «VITTORIA S.»

Nave triestina bloccata in Algeria

Un'unità della Marina da guerra francese ha fermato e dirottato verso Bona, lunedì scorso, il mercantile italiano «Vittoria S.» che era in rotta alla volta di Tunisi per scaricarvi un carico di coperte offerte dalla Croce Rossa. Il «Vittoria S.», del nostro compartimento marittimo appartiene alla stessa compagnia armatrice proprietaria del «Minima S.», sequestrato due mesi fa e parimenti dirottato a Bona.

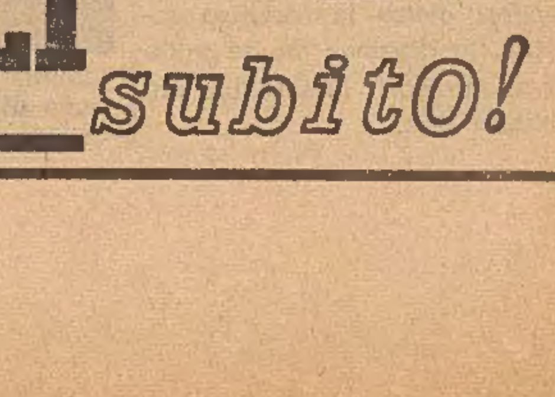
Nella verifica del carico del «Vittoria S.» è stato constatato che a bordo del mercantile, oltre alle coperte, figuravano dei sacchi contenenti uniformi ed elmetti americani. Questo materiale è stato sequestrato, mentre le coperte sono state ricaricate a bordo della nave. Il «Vittoria S.» è tuttora sotto la sorveglianza della Marina francese.

Durante gennaio ladri attivissimi

La Questura, attraverso l'opera della Squadra Mobile e dei Commissariati di P. S. distrettuali, perseverando nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune, durante il mese di gennaio 1961, ha conseguito i seguenti risultati:

Numero delle persone arrestate o denunciate: 10 per sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o sequestro, 3 per violenza o minaccia a P. U., 3 per resistenza a P. U., 4 per oltraggio a P. U., 1 per favoreggiamento reale, 2 per mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice, 2 per atti osceni, 2 per adulterio, 4 per violazione degli obblighi di assistenza familiare, 1 per percosse, 17 per lesioni dolose, 8 per rissa, 9 per omicidio colposo, 12 per lesioni colpose, 7 per ingiurie, 2 per diffamazione, 6 per violenza privata, 5 per minaccia, 3 per violazione di domicilio, 1 per furto semplice, 31 per furto aggravato, 5 per rapina, 8 per danneggiamento, 6 per truffa, 2 per insolvenza fraudolenta, 10 per appropriazione indebita, 3 per ricettazione, 5 per infrazione alla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, 8 per ubriachezza.

Sono state, inoltre, tratte in arresto 25 persone in esecuzione a mandati di cattura od ordini di carcerazione ed elevate 1070 contravvenzioni varie. E' stata recuperata refurtiva per un valore di lire 4.680.000.



contro

dolori reumatici
di reni, di petto,
intercostali, lombari
e affezioni bronchiali

Cerotto
BERTELLI
subito!

TRAGICA MORTE NEL CONGO DEL TEN. DARIO GIORGI

Un pilota triestino nello schianto del C-119

Aveva scritto alla madre pochi giorni fa: «Sto benissimo il sole dell'Africa mi fa bene... ci vediamo in marzo»

Il ten. Dario Giorgi

L'incidente occorso all'aereo «C-119» da trasporto, precipitato nel Congo, a Luluaburg nella provincia del Kasai, poco dopo il decollo, ha voluto anche una vittima triestina. Un giovane tenente pilota dell'Aeronautica militare, Dario Giorgi, nato a Trieste il 18 agosto 1936, è fra gli italiani deceduti in seguito alle ferite riportate nel disastro che aveva visto il grosso velivolo precipitare al suolo da poche decine di metri d'altezza.

Nella casa di via Limitanea 5, dove abitano i familiari dello scomparso, ieri mattina è entrata la disperazione, anticipata da un triste presentimento. La notizia della disgrazia aerea, riportata ieri dal nostro giornale, aveva già suscitato apprensione nella mamma di Dario, sapendo il figlio in servizio nel Congo con le truppe dell'ONU. La dolorosa conferma non doveva tardare, purtroppo. Un alto ufficiale dell'Aeronautica e un cappellano militare hanno avuto il pietoso incarico di informare la famiglia di Dario Giorgi, togliendo alla mamma e al fratello ogni speranza. Sono rimasti costernati, i due, afflitti inoltre dalla distanza della località dove si è verificato l'incidente fatale, perchè il grande solco di cielo esistente fra Trieste e il Congo, dove Dario è morto, appare ad essi come una strada impercorribile, che impedisce loro di essere vicini in questo tragico momento all'adorata salma.

La mamma è rimasta annichilita dal dolore, e non ha voluto parlare con nessuno. Con una forza incredibile il fratello Sergio, diplomato capitano al locale Istituto nautico ed in forza all'«Italia» quale allievo ufficiale, ha rievocato le tappe più significative della vita del fratello. Proprio di ritorno da un volo in cui era stato compiuto il trasporto di viveri e medicinali alle popolazioni del Kasai, la sua vita generosa è stata stroncata.

Ma il destino di Dario Giorgi si è compiuto forse nella lontana sera del maggio 1955, quando nella sua abitazione stava ascoltando alla radio la trasmissione «Il motivo in maschera». Era una indovinata rubrica musicale, in cui il maestro triestino Lelio Luttazzi, alterando volutamente il filo conduttore di qualche canzone, lo sottoponeva alla prova di riconoscimento da parte di abbonati scelti a sorte. E proprio Mike Bongiorno era incaricato di avviare il colloquio radiotelefonico con i prescelti. Quella sera dunque trillò il campanello del telefono in via Limitanea. Era Bongiorno che invitava papà Giorgi a indovinare il motivo mascherato, che per un mese nessuno era stato in grado di scoprire. In assenza del padre, in navigazione, fu Dario a rispondere. Dopo i virtuosismi di Luttazzi esclamò con sicurezza: «Ho un sassolino nella scarpa». Aveva indovinato, ebbe i complimenti di Mike e 30 gettoni d'oro. E proprio in quel sacchetto sonante era scritto il suo destino.

«Cosa farà con l'importo della grossa vincita?», gli fu chiesto quella sera. Dario rispose, e tutti gli ascoltatori sentirono: «La mia massima aspirazione è quella di conseguire il brevetto di pilota civile e di passare poi al'Aeronautica militare». E così fece. Dai banchi dell'«Oberdan», dove il preside e i compagni vollero complimentarsi con lui, Dario Giorgi se ne partì l'anno dopo con la «matura». Prese la strada di Nisida, frequentò quella Accademia aeronautica, ottenne il grado di sottotenente pilota. Era ormai votato a fare il pilota di carriera e passò così da un aeroporto all'altro. Fu a Lecce, Latina, Cagliari, finchè non venne trasferito a Pisa, assegnato ai reparti trasportatori.

Le drammatiche vicende del Congo ebbero la nota ripercussione in Europa. Formati i raggruppamenti delle forze dell'ONU, l'Italia vi concorse con i suoi piloti militari. Dario Giorgi fu tra questi e, nella estate scorsa partì per la prima volta per il Congo, quale ufficiale di collegamento. Era intanto divenuto tenente. Il 23 dicembre, dopo un primo periodo di permanenza in Africa, venne a Trieste, in visita ai suoi. A Bari aveva la fidanzata, a Trieste la mamma e il fratello, cui era attaccatissimo. Partì felice, annunciando che in marzo la sua missione in quelle terre sarebbe ultimata. Ma la buona sorte, che pure si era dimostrata benevola verso questo ragazzo intelligente e coraggioso, gli voltò improvvisamente le spalle. Dario ha finito in anticipo la sua missione congolese, in mezzo ad uno schianto di rottami e ai lamenti degli sfortunati compagni di viaggio.

La madre, dopo la morte del marito, capo macchinista all'«Italia», viveva solo per Dario, il primogenito, e per Sergio, di lui due anni più giovane. Adesso è rimasta con il ricordo del suo pilota, sempre allegro e sorridente quando era a casa. Proprio poche ore prima che si compisse la tragedia aveva ricevuto due lettere dal figlio lontano, datate 5 e 10 febbraio. «Sto benissimo — diceva Dario in una di esse — il sole dell'Africa mi fa bene; sto prendendo la tintarella. Ci vediamo in marzo». Un appuntamento, purtroppo, che non ci sarà più.

Dal Comando della 46.a Aerobrigata cui apparteneva l'aereo si apprende che l'incidente è accaduto nell'aeroporto di Luluaburg in prossimità del Katanga. Il «C-119» sta apprestandosi al viaggio di ritorno. Lo apparecchio si era appena alzato dalla pista quando il motore di sinistra si è arrestato. Il pilota ha cercato di far compiere al «vagone volante» una virata per riatterrare. ma l'altro motore non ha risposto e lo aereo è precipitato ai margini del campo. Le cause del sinistro sarebbero esclusivamente conseguenti ad una avaria tecnica ed è stato escluso in qualsiasi modo che si tratti di un atto di sabotaggio. E' stato escluso anche nella maniera più assoluta che i feriti siano stati poi assaliti da persone a terra appartenenti a bande che si trovavano nella zona.

Le salme dei tre caduti ed i feriti saranno trasportati in Italia oggi.

Dario Giorgi nel 1955 ai tempi del liceo. Qui è fotografato con il preside prof. Lazzarini

IN TRIBUNALE

I nuovi componenti della giuria popolare

Sono stati designati ieri i nuovi componenti della giuria popolare che si affiancherà ai giudici togati nella prossima sessione della Corte d'Assise di Trieste, i cui lavori avranno inizio il 6 marzo.

Il presidente dott. Rossi, alla presenza del Pubblico Ministero dott. Maltese e degli avvocati Borgna, Fischer-Tamaro e Pogassi, nonchè del cancelliere Magliacca, ha estratto i seguenti nominativi: Claudia Rodenigo in Ledri di anni 37, da Grado; Rosa Ramovecchi in Carnera, di 44 anni, residente a Trieste in via Gatteri 46; Maria Faresi in Pittaro di anni 48, abitante a Trieste in via F. Severo 86; Gustavo Gobatti, di 54 anni, da Monfalcone; Giulio Decimani, di 50 anni, triestino, abitante in via Brunner 15; Marcello Mihalic, di anni 54, domiciliato a Trieste in piazzale Giarizzole 7. Questi i sei giudici popolari, tra i quali figurano tre donne. In qualità di supplenti sono stati scelti ancora quattro nominativi: Milena Juretic in Furlan, di 47 anni, residente a Trieste in via dell'Università 15; Giovanna Fabiani in Turina, di anni 49, pure da Trieste, alloggiata in via San Francesco 34; Edoardo Tonon, quarantenne, da Grado; e Giovanni Ciubel, di 50 anni, da Gorizia.

A titolo di curiosità si precisa che tale graduatoria non tiene conto dell'ordine d'estrazione che è stato seguito solo per i primi cinque nomi: infatti, il sesto (ed ultimo) componente della giuria era risultato ancora una donna, e così il settimo, mentre è previsto che il numero delle donne non superi quello di tre, cioè la metà dei componenti. Appena l'ottavo sorteggiato è risultato essere un maschio ed è stato l'ultimo incluso nella nuova giuria popolare.

TRUFFA CONTINUATA DI UN IMPIEGATO DELLE CO-OP

Cominciò con duemila lire finì con più di tre milioni

Dietro impellenti necessità familiari mascherava simpatia per gli elettrodomestici - Un anno e 6 mesi

E' comparso ieri, in stato di detenzione, davanti ai giudici del Tribunale penale l'impiegato Salvatore Marsetti di 39 anni, abitante in via Negrelli 20-2, il quale doveva rispondere di truffa genericamente aggravata e continuata nonchè di falsità in scrittura privata. Infatti, secondo l'accusa, dall'ottobre '56 al maggio scorso egli si era appropriato della somma complessiva di 3 milioni 634 mila lire ai danni delle Cooperative operaie di Trieste, ente presso il quale egli svolgeva lavoro di impiegato e di facente funzioni di capo dell'ufficio stipendi e salari.

Ed ecco in quale modo il Marsetti aveva potuto sottrarre l'ingente somma. Dopo aver fornito dati mendaci e alterati, egli andava richiedendo alla cassa centrale delle Cooperative operaie l'emissione di mandati di pagamento relativi ai salari di operai avventizi, da liquidarsi giornalmente, per un ammontare superiore a quello da pagarsi realmente; nel contempo alla stessa cassa egli andava richiedendo il denaro corrispondente, di cui si tratteneva la differenza non versata agli operai. Per mettere in atto tali sottrazioni di denaro il Marsetti andava formando falsi ruoli di pagamento e falsi riassunti settimanali dei salari dovuti agli operai avventizi giornalieri; o segnava come effettivamente compiute dai vari operai ore di lavoro non svolte; oppure segnava come presenti degli operai che invece non avevano prestato la loro opera; altre volte addizionava in modo dolosamente errato gli importi effettivamente versati agli operai.

Lo stratagemma del Marsetti era stato scoperto casualmente quando un'impiegata addetta all'ufficio salari, alle dipendenze dello stesso Marsetti, il mattino del 27 maggio scorso si mise ad effettuare riassunti e somme dei ruoli-paga settimanali del personale operaio e prese come base i documenti contabili della settimana precedente. Rifacendo i totali su uno di tali documenti, l'impiegata ebbe modo di constatare che le somme erano sbagliate. Dapprima ritenne trattarsi di un comune errore; esaminati però altri documenti ed accertati gli stessi errori, anzi delle chiare alterazioni, informò del fatto la collega addetta all'ufficio ragioneria; ne fu avvertito a sua volta il capo dell'ufficio personale, finchè — fatti altri conteggi di controllo ed accertamenti minuziosi — la «grana» scoppiò, in tutta la sua gravità, in sede di direzione. Fu convocato il Marsetti che, scoperto, non ebbe difficoltà a ammettere la propria colpa ed a spiegare i vari sistemi messi in atto per appropriarsi del denaro della cassa centrale.

«Cominciò così — racconta il Marsetti, — un giorno, non ricordo se nell'ottobre o nel novembre 1957, il capo reparto del magazzino centrale mi informò, dopo avermi già comunicato le presenze e dopo che io avevo provveduto a richiedere il denaro corrispondente alla cassa centrale ed eseguito i relativi conteggi, che un operaio non si era presentato al lavoro. Invece di versare la somma eccedente, si trattava di duemila lire, la intascai. E una settimana più tardi, avendo constatato che nessuno si era accorto di quella sottrazione, spinto da necessità familiari cominciai a richiedere somme superiori al bisogno e a trattenere per me in media 10-15 mila lire la settimana per tutto il '57; l'anno dopo mi trattenevo invece dalle 20 alle 30 mila lire ogni settimana; e negli ultimi mesi fino a 40 mila lire».

L'accusato aveva giustificato il proprio comportamento come derivante da impellenti necessità familiari; in realtà, i carabinieri — cui era stato demandato il prosieguo dell'inchiesta — avevano accertato poi che egli aveva impiegato la maggior parte del denaro illecitamente introitato nel pagamento di cambiali relative allo acquisto di un'utilitaria nuova fiammante, di numerosi elettrodomestici, di una radio, di un televisore, di un registratore e di vari articoli di abbigliamento.

Ritenuto colpevole di entrambi i reati contestatigli — truffa e falso in scrittura privata — il Marsetti è stato infine condannato dal Tribunale, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena complessiva di un anno e sei mesi di reclusione nonchè a 9 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Egli è stato altresì condannato al risarcimento alle Cooperative operaie, ente costituitosi Parte civile, dei danni per complessivi 3 milioni 734 mila lire, nonchè alla rifusione delle spese di costituzione a P. C., da liquidarsi nella misura di 45 mila lire.

Presidente, Boschini; P. M., Pascoli; canc. Urbani; P. C., avv. Niseteo; Difesa, avv. Jacuzzi.

Rinviato un Appello per omicidio colposo

E' stato rievocato ieri in Corte di Appello un mortale incidente stradale verificatosi la mattina del 10 luglio '58. Erano circa le 10 quando il sig. Egidio Bernazza percorreva alla guida di un autocarro la via D'Alviano verso il centro cittadino; all'angolo con la via Broletto egli si era scontrato con un ragazzo in bicicletta, Enrico Mekovec, che stava impegnando l'incrocio. Il giovanetto era finito così sotto una ruota dell'autocarro, riportando la frattura della volta cranica; ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, moriva poco dopo. Il Bernazza era stato pertanto accusato di omicidio colposo e, riconosciuto colpevole di tale reato dal Tribunale di Trieste, era stato condannato, con le attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione, con i benefici, nonchè al risarcimento dei danni ai genitori della vittima in misura di un milione e 200 mila lire ciascuno e alla rifusione delle spese di costituzione a Parte civile.

Contro tale sentenza, emessa lo scorso 28 ottobre, l'imputato ha interposto appello; la causa davanti ai giudici di secondo grado doveva celebrarsi ieri, ma è stata sospesa e fissata per il 21 corr., dal momento che è stato raggiunto un accordo fra le parti sul risarcimento dei danni nell'attesa che una compagnia d'assicurazioni milanese versi la somma di propria competenza.

Presidente Nardi; P. M. Santonastaso; canc. Stringoli; P. C. avv. P. P. Poillucci; Difesa avv. Jacuzzi.

I FINANZIERI TRIESTINI A MARINA DI RAVENNA

Caccia con il radar ai contrabbandieri nella nebbia

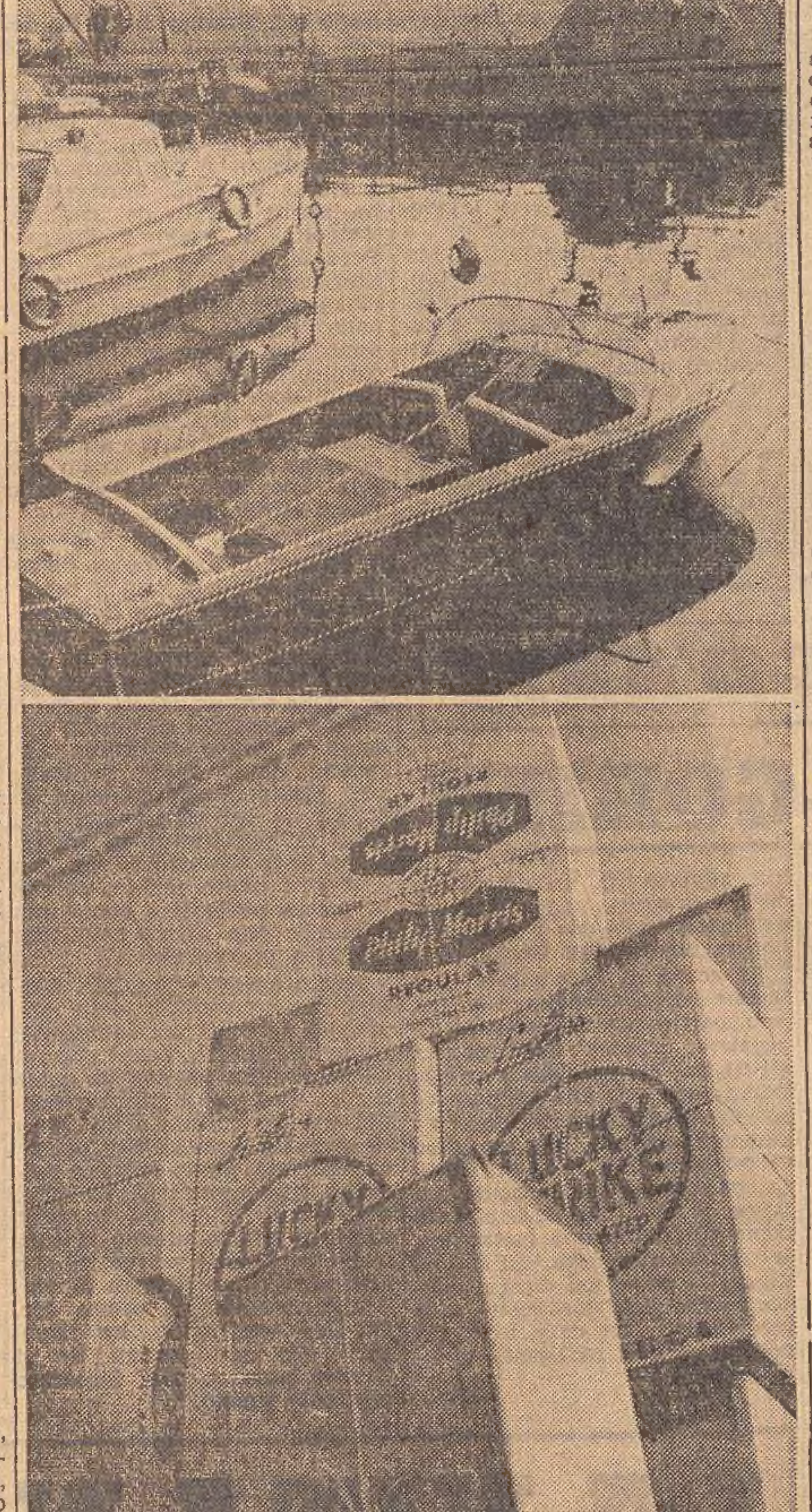
Un motoscafo come un'utilitaria con motore da «1900»

Un grosso colpo è stato inferto dalla Guardia di Finanza di Trieste alle organizzazioni dei contrabbandieri che operano in Adriatico e si riforniscono di sigarette nei vari depositi disseminati lungo la costa jugoslava. Come abbiamo dato ieri notizia, i finanzieri sono riusciti ad impossessarsi di un velocissimo motoscafo, certamente una delle più veloci imbarcazioni in uso ai contrabbandieri, nell'alto e medio Adriatico. Questa unità, che è munita di un potentissimo motore entrobordo di 225 cavalli, ha uno scafo lungo cinque metri e mezzo, molto leggero, dalla linea perfetta e può raggiungere tranquillamente le quaranta miglia orarie. In più sul natante si può collocare, in caso di necessità un, secondo motore, fuoribordo che fa naturalmente aumentare la velocità al mezzo. Per dare una idea della potenza dell'unità sequestrata dalla Finanza, la si può paragonare ad una vettura di piccola cilindrata, con un motore da «1900» centimetri cubici.

Il bellissimo motoscafo, che ha appena un anno di vita, è uscito dai cantieri di Posillipo ed è iscritto a Napoli con il numero 4867. Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri, la riuscita operazione anticontrabbando è iniziata al largo di Marina di Ravenna. Da quel punto, per circa trenta miglia, e sino all'altezza di Viserba di Rimini ha avuto luogo l'inseguimento che ha registrato anche dei momenti drammatici.

La «Giudice», una motovedetta di «altura», come vengono definite le imbarcazioni di alto mare, per distinguerle da quelle che operano in porto e quelle che non si allontanano troppo dalla costa, incrociava, verso le 18, al largo di Marina di Ravenna. Gli uomini, tutti dipendenti del gruppo di Trieste, erano diretti dal tenente Campagna che ha il comando delle due motovedette di «altura» che fanno capo nella nostra città, mentre il brigadiere Gaudino sovrintendeva alla navigazione.

Ad un certo momento, sullo schermo del radar dell'unità è comparsa la sagoma di una imbarcazione che si muoveva velocemente. Le «fiamme gialle» hanno iniziato la battuta: il natante che seguivano aveva però una velocità superiore e la caccia si presentava subito molto ardua. In più c'era una nebbia fittissima. Il motoscafo dei contrabbandieri aveva diretto la prua verso sud, cercando ogni tanto di nascondersi in qualche banco di nebbia più fitta. Ma la Finanza seguiva ogni mossa sullo schermo del radar. Un paio di volte i contrabbandieri hanno fermato il motoscafo spegnendo il motore e rimanendo in attesa. Il rumore della motovedetta faceva però chiaramente comprendere che il natante della Finanza era vicino. Così ricominciava la fuga. Di quando in quando la nebbia presentava delle improvvise schiarite ed allora le due imbarcazioni si vedevano a qualche miglio di distanza e l'inseguimento si faceva più drammatico. La motovedetta, che veniva battuta in velocità dal motoscafo, doveva giocare di astuzia e cercare di stringere il più possibilee l'imbarcazione sotto costa. Così — per trenta miglia — la «Giudice» cercava di stare al largo puntando leggermente verso terra. I contrabbandieri, usando la bussola che avevano a bordo, si dirigevano sempre verso sud, andando però — come desideravano i finanzieri — sotto costa. Ad un certo momento il motoscafo si è arenato su di un basso fondale e i contrabbandieri sono saltati in acqua raggiungendo la riva a nuoto e a guado. Anche la «Giudice» è stata costretta a fermarsi per non arenarsi. Il tenente ha fatto mettere in mare una piccola scialuppa a remi e i finanzieri sono andati alla ricerca del motoscafo. La nebbia era così fitta che non si vedeva a un palmo dal naso; tanto che gli uomini della scialuppa dovevano chiedere istruzioni a bordo per sapere dove si trovava il motoscafo arenato. Soltanto grazie al radar è stato possibile dirigere i finanzieri al punto esatto. A bordo del motoscafo non c'era anima viva. Sotto un pesante tendone erano sistemati ventisette scatoloni del peso di dieci chilogrammi l'uno di sigarette in parte di fabbricazione svizzera e in parte americana. Il motoscafo è stato disincagliato, preso a rimorchio della motovedetta e condotto a Trieste dove si trova sotto sequestro al Molo Fratelli Bandiera.



(«Giornalfoto»)

Sopra: il veloce motoscafo dei contrabbandieri catturato dalla Guardia di Finanza. Sotto: gli scatoloni contenenti le sigarette

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 18 corr., con partenza nel pomeriggio in corriera e domenica 19 col Treno bianco — Convegno invernale sezionale al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar nella valle superiore di Ugovizza (m. 1210). Programmi dettagliati e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede sociale, Largo Pitteri 1, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite a Tarvisio, Nevegal e Sappada. Ancora qualche posto disponibile nel corso di preparazione sciistica per studenti degli Istituti e Licei di Trieste. Ginnastica presciatoria. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, telef. 93329.

GRUPPO DI GIOVANI IN TRIBUNALE

Vandali motorizzati di piante e tabelle

Tre condannati, cinque assolti

Un gruppo di giovani, che nello scorso aprile si resero responsabili di un gratuito gesto vandalico a Prosecco, sono comparsi davanti al Pretore per rispondere di concorso nel reato di danneggiamento aggravato e continuato. Infatti la notte del 10 aprile, poco dopo l'una, avevano manomesso otto grosse piante di geranio (ciascuna, completa di vaso, pesava quasi mezzo quintale) di proprietà della signora Giovanna Bisiach in Stocca; dopo averle strappate dalla soglia della latteria di cui la Stocca è titolare, le avevano assiepate — spezzati i ramoscelli e infranti i vasi — davanti alla soglia del vicino ufficio postale. Quindi avevano spezzato la asta della bandiera dell'ufficio stesso e infine avevano divelto una tabella di segnalazione stradale indicante un segnale di pericolo. C'erano pertanto gli estremi perchè agli autori del vandalico gesto fosse contestata anche l'aggravante di aver commesso i fatti in più di cinque persone e in parte su cose destinate ad uso pubblico e su edifici pubblici.

L'indagine dei carabinieri del villaggio aveva tenuto conto di una teste oculare della malefatta, la stessa titolare della latteria che, da una finestra aveva assistito alla scena, determinando con le sue grida la fuga dei giovinastri: era riuscita a rilevare il numero di targa di una delle motorette usate dagli stessi. Senonchè le cifre dovevano essere state trascritte male, poichè risultò il nome di persona assolutamente estranea a quell'impresa notturna.

A portare all'identificazione dei responsabili fu la segnalazione di alcuni carabinieri, che quella notte avevano svolto nella zona un servizio di posto di blocco: avevano notato un gruppo di giovani motorizzati, due dei quali erano feriti lievemente, per essersi accidentalmente rovesciati. Furono svolti accertamenti, pertanto, all'astanteria dell'Ospedale dove risultarono i nomi dei feriti, che colà si erano presentati per farsi medicare, nonchè il numero di targa della motoretta che li trasportava (TS 25063, anzichè TS 5063 come aveva segnalato la titolare della latteria). Fu facile risalire così ai nominativi di tutti i partecipanti alla «spedizione» di Prosecco. Si tratta di Arduino Huala di 24 anni, abitante in via Settefontane 12; Vittorio Fornasiero di anni 21, residente in Strada per Longera 20; Mario Miot, ventenne, viale Campi Elisi 39; Marino Geletti, di 19 anni, domiciliato in viale Campi Elisi 51; Gianfranco Arban, di 20 anni, alloggiato in via Manzoni 17; Claudio Cerne, pure ventenne, via Settefontane 6; Claudio Castellani, di anni 20, via della Fabbrica 1; e Vito Grattagliano, di anni 21, abitante in via Trissino 27. Tutti e otto erano reduci dal Palazzo dello Sport, dove avevano assistito a un incontro agonistico, ed avevano dovuto interrompere la loro scorrazzata notturna a Prosecco per un guasto meccanico toccato allo scooter condotto dal Fornasiero; e mentre questi procedeva alla riparazione, gli altri si erano scatenati contro le piante, la tabella e l'asta della bandiera.

Il Pretore ha ritenuto colpevoli lo Huala, il Cerne e il Grattagliano condannandoli a due mesi e venti giorni di reclusione, mentre ha dichiarato non doversi procedere contro il Geletti, avendogli concesso il perdono giudiziario in considerazione della giovane età; e infine ha assolto il Fornasiero, il Miot, l'Arban e il Castellani per non aver commesso il fatto

Pretore, Brenci; P.M. Berdon; canc. Cheni; Difesa avv. Civello, Filograna e Padovani.

Il servizio municipale di Relazioni pubbliche

Proseguendo nei contatti preparatori per l'impostazione del programma di Relazioni pubbliche nell'ambito degli Uffici comunali — che il Comune intende quanto prima tradurre sul piano dell'attuazione pratica — ha avuto luogo ieri in Municipio una riunione, presieduta dall'assessore dott. Gasparo ed alla quale hanno partecipato oltre ai capiripartizione competenti, prof. Giorgio Bonifacio e dott. Marcello Di Giorgio, i dodici delegati municipali.

Nel corso della seduta è stata discussa e messa a punto la prima fase delle iniziative che l'Amministrazione intende prendere — avvalendosi, appunto, delle Delegazioni municipali — per portare a conoscenza della cittadinanza, con mezzi grafici adeguati, la struttura, le attribuzioni, i compiti dei singoli uffici comunali.

SEGNALAZIONI

Il lettore C. L. ci aveva chiesto notizie sui corsi di qualificazione per lavoratori disoccupati desiderosi di espatriare in Paesi dell'America latina. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con il CIME ha stabilito che con il 5 aprile presso il Centro convittuale di Messina avranno inizio i corsi suddetti per aggiustatori, fresatori e tornitori. A tale reclutamento si possono iscrivere tutti i disoccupati, celibi, di età compresa tra i 21 e 28 anni. I corsi saranno gratuiti e avranno durata di sei mesi. Per l'ammissione e' corsi per fresatori e tornitori lo aspirante deve essere in possesso del diploma di scuola di avviamento professionale o della licenza di scuola media inferiore. Per l'ammissione ai corsi per aggiustatore l'aspirante deve essere in possesso della licenza elementare. Gli allievi beneficieranno, durante la loro permanenza presso il Centro, del vitto e dell'alloggio e riceveranno, inoltre, per ogni giorno di effettiva presenza ai corsi, un assegno di lire 300. Il CIME faciliterà l'emigrazione dei lavoratori licenziati provvedendo al loro trasferimento oltremare con l'assistenza prevista dai programmi in corso e reperendo per ciascuno di essi un posto di lavoro che assicuri un salario iniziale adeguato alle necessità della vita locale. Le domande di ammissione al presente reclutamento dovranno pervenire agli Uffici provinciali del lavoro alla cui giurisdizione appartengono gli aspiranti, entro il 28 febbraio.

⁂

«Sono un pensionato d'invalidità dell'INPS, e percepisco una pensione di 16.000 lire mensili. Da pensionato ho lavorato quale impiegato per circa dieci anni, dal 1947 al 1957 versando regolarmente tutti i contributi assicurativi all'INPS compresi quelli per la disoccupazione. Nel novembre del 1957 venivo licenziato dal lavoro, e presentai regolare domanda all'istituto assicurativo per ottenere l'indennità di disoccupazione prevista. All'INPS però mi venne risposto che la mia domanda era stata respinta poichè ero e sono titolare di altra pensione. L'anno scorso tale restrizione è stata dichiarata illegittima dalla Costituzione, la quale riconosceva la grande ingiustizia verso i pensionati del 1957, quindi nel giugno dell'anno scorso ripresentai domanda per ottenere quanto giustamente di diritto e cioè la indennità di disoccupazione dell'INPS ma purtroppo la direzione pur riconoscendo la grave ingiustizia non volle riconoscere tale diritto, rifiutando così a me e a tanti altri pensionati dell'INPS, che hanno lavorato da pensionati, e versato tutti i contributi assicurativi, ogni diritto alla indennità di disoccupazione spettante, mentre a quelli del 1960 verrà liquidata regolarmente l'indennità di disoccupazione. I pensionati dell'INPS sono per la esiguità delle loro pensioni abbastanza poveri, perchè allora togliere loro, se hanno lavorato da pensionati quell'indennità per la quale hanno versato regolarmente i contributi assicurativi, compresi per la disoccupazione? V. E. B.».

⁂

Il signor L. V. ci chiede alcune spiegazioni sulle norme per la disciplina del lavoro a domicilio, citando nel merito una sentenza della Cassazione, della quale però non conosce gli estremi, e che porta la data del 9 marzo 1959. Pensiamo trattarsi del caso di un industriale che forniva il filato ad alcuni lavoratori a domicilio, proprietari di telai, provvedendo poi al ritiro del tessuto ed al relativo pagamento in misura di un tanto al metro con relativa fattura nella quale veniva compresa anche l'I.G.E. (esclusa invece nei rapporti di lavoro). L'opera poteva essere eseguita tanto da colui al quale veniva commesso l'incarico quanto da altre persone scelte dall'incaricato stesso, senza che dal committente potessero venir mosse obiezioni. Da parte del committente nessun controllo veniva eseguito durante l'esecuzione dei lavori, in modo che gli stessi venivano compiuti in piena autonomia; i lavoratori ai quali era commesso l'incarico avevano facoltà di rifiutarlo ed il rischio della lavorazione era a carico esclusivo di coloro che accettavano l'incarico. La Suprema Corte ha ritenuto che il modo della prestazione del lavoro, cioè a giornate, a settimane, a mesi, o per quantità di produzione, cioè a misura o a cottimo, non influisce che sull'entità della retribuzione e non sulla natura giuridica del contratto. Non vi è dubbio — conclude la sentenza di Cassazione — che quando il rischio del lavoro, dal punto di vista dell'utilizzazione, è a carico di chi presta il lavoro, quando questo ultimo può sostituire altri a sè nell'esecuzione dell'opera, o può rifiutarlo, indipendentemente dal consenso dell'altra parte, quando è assente qualsiasi potere disciplinare di colui nel cui interesse il lavoro viene prestato su colui che esegue, mentre a costui spetta la direzione tecnica, si è in presenza di un lavoro autonomo.

ORE DELLA CITTÀ

Le tre sorelline

Nella sottoscrizione a favore delle tre bimbe di S. Sabba abbiamo ancora ricevuto le seguenti offerte: dall'Ufficio Cop. - CRDA di Monfalcone 3000; da N. N. 500; assieme lire 3500; totale precedente lire 1.091.628; totale complessivo lire 1.095.128.

Congedo dalla Telve

Al Dopolavoro Telve è stata festeggiata iersera la segretaria di direzione, signorina Maria Vittori, che lascia la Società telefonica dopo 35 anni di servizio. Le ha porto il saluto il direttore ing. Nordio, che dopo aver posto in risalto l'esempio di dedizione dato dalla giubilata, assieme ad un omaggio floreale ha consegnato alla festeggiata un gradito dono ,offertole da colleghe e colleghi. Seguendo una simpatica tradizione, la signorina Vittori ha offerto un rinfresco nei locali del Dopolavoro.

Da Rocco

lampadari classici e moderni in tutti gli stili. Grande assortimento. Pagamento rateale. Via Roma 23 (ang. via Ghega).

Voce Giuliana

La prossima riunione della commissione mista italo-jugoslava per le minoranze è oggetto d'esame da parte della «Voce Giuliana», il quindicinale del C. L. N. dell'Istria uscito stamane. Anche le recenti prese di posizione sull'estensione del bilinguismo sono ampiamente commentate dall'editoriale che sottolinea la funzione del consiglio dei liberi comuni istriani, operante nella nostra città. «Voce Giuliana» si occupa pure delle manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia e dei problemi dell'emigrazione. La rubrica «Istria oggi» è dedicata questa volta a Parenzo. Biagio Marin infine analizza il romanzo di Fulvio Tomizza «Materada» attualmente in palio per il premio «Bagutta».

Un premio di consolazione

La seconda estrazione dei premi settimanali relativi al concorso abbinato alla lotteria di Agnano, ha visto fra i prescelti della dea Fortuna, anche il triestino Alfio Familune abitante in via Settefontane 65/3, che ha vinto 500 mila lire.

Prima di arredare

la vostra cucina, visitate la Ditta *Balcor*, troverete un vastissimo assortimento di mobili componibili in metallo porcellanato, di tutte le misure, coi quali potrete fare la cucina più adatta al vostro ambiente. Facilitazioni di pagamento. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I p.

Catturarono il «palo» condannati in tre

Tre giovani profughi balcanici sono stati giudicati ieri per furto davanti ai giudici del Tribunale penale; si tratta di Franc Oblak, di 18 anni (comparso in aula in stato di detenzione), Vinko Golob, di anni 19, e Karl Fiket, pure diciannovenne (entrambi contumaci). I tre, che al tempo del fatto erano ospiti del campo di raccolta di San Sabba, erano accusati di aver partecipato al furto di venti pacchetti di sigarette Stop in danno della signora Albina Cecchini ved. Paracuollo, di 49 anni, abitante in via dell'Istria 111, titolare della rivendita di tabacchi n. 146 sita in via Soncini.

Il 31 ottobre scorso, verso sera, si erano presentati in due; alla donna avevano chiesto prima dieci, poi altri dieci pacchetti; avevano mostrato di frugare le saccocce in cerca di denaro, quindi d'un balzo avevano arraffato l'involto posto già confezionato sul banco, e si erano dati a precipitosa fuga. La donna era corsa loro dietro ed allora aveva visto che a fuggire erano in tre: uno doveva essere rimasto all'esterno della rivendita a far da «palo». Proprio in quel momento passava in macchina un conoscente della donna, che si faceva prendere a bordo per inseguire i fuggitivi. Dopo aver girato a lungo diverse vie secondarie di Servola, la Paracuollo e l'automobilista riuscirono ad avvicinare i tre profughi; due si diedero alla fuga (e non furono mai più rintracciati) e uno, l'Oblak, si lasciò prendere: aveva con sè le sigarette.

In considerazione della minore età dell'Oblak, che al momento del fatto contava 17 anni, i giudici gli hanno concesso il perdono giudiziale, affermando pertanto l'improcedibilità nei suoi confronti; mentre gli altri due sono stati condannati a 8 mesi di reclusione e 8000 lire di multa, con i benefici.

Presidente, Boschini; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa Jacuzzi.

---

† Il giorno 15 c.m. si è spento, munito dei conforti religiosi, nella grave età di 89 anni

Domenico Verzier

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti e tutti gli altri parenti.

Trieste, 16 febbraio 1961

---

† Si è spento improvvisamente ieri il nostro caro

Enzo Verdi

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino MASSIMO, la mamma (assente), il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta i familiari della cara

Rosa Candotti

ringraziano sentitamente il prof. Klugmann, il dott. Addobbati e il personale della III Medica.

Famiglie:
CANDOTTI - BASSANESE
DEL SANTO

---

† Si è spento improvvisamente lontano dalla sua Capodistria

Giovanni (Caste) Martinolli

Lo piangono i figli, le nuore, il genero, il fratello, le cognate e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I tristissimo anniversario della scomparsa del loro caro

Ferruccio Siega

con infinita tenerezza e rimpianto Lo ricordano la moglie JOLE ed i congiunti tutti.

Trieste, 17 febbraio 1961.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 55255, 55955.

Il negozio
VITTADELLO
VIA DANTE 12
ang. via Genova
resterà chiuso
fino a nuovo avviso
per lavori
di restauro
///
La gestione
VITTADELLO
continuerà nello
stesso negozio

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì ore 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE domenicale ore 6.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 6 - Tel. [illegible]
Orario: 11-13 — 17-20

IMPORTANTISSIMO STABILIMENTO GRAFICO
cerca
CAPO REPARTO MANUTENZIONE MECCANICA
REQUISITI RICHIESTI:
— diploma di perito industriale meccanico
— ottima pratica montaggio e manutenzione macchine utensili e operatrici
— età 30/40 anni.
Costituiranno titolo preferenziale precedenti esperienze acquisite in industrie grafiche, cartarie o tessili.
Scrivere allegando breve curriculum manoscritto a
PUBBLIMAN — CASELLA 33.22 — VERONA

Appuntamento alla TV

L'eclisse del sole è stato l'asso pigliatutto di molte settimane di televisione, confermandone l'autentica e peculiare funzione

Presenza costante della prosa con una commedia e un «originale»

Si suppone che dopo i servizi sull'eclisse solare effettuati l'altro giorno, nessuno possa più nutrire dei dubbi circa, l'autentica, peculiare funzione delle telecamere. Può andar bene la prosa, possono andar bene la rivista o la musica leggera se non c'è altro per riempire le ore di programmazione, ma non è questa, ovviamente, la sfera d'interessi spettacolari che qualifica in modo determinante l'esistenza della TV. E' in primo luogo, l'avvenimento attuale, l'avvenimento che si svolge e realizza sotto i nostri occhi e che irrompe nel vivo sentimento della nostra realtà presente a dare un senso e un carattere preciso, inimitabile a questo formidabile strumento d'informazione e conoscenza. Mercoledì ne abbiamo avuto un'altra prova esemplare. Ciò che hanno compiuto le telecamere in occasione dell'eclisse è stato mirabile. L'operazione della ventina e più d'operatori che a bordo di aerei praticamente scoperti, a cinquemila metri d'altezza, hanno fissato (stavamo per scrivere immortalato) lo straordinario fenomeno, resterà probabilmente una delle pagine più memorabili della storia televisiva di questi anni. C'è davvero da stupire come con un materiale umano di primissimo ordine a sua disposizione le fortune della nostra TV siano così languenti.

L'asso piglia tutto della settimana e di molte molte settimane a questa parte è stato dunque il servizio serale e la telecronaca mattutina sull'eclisse. Ma a noi corre l'obbligo di intrattenerci brevemente anche sugli altri numeri che hanno occupato gli ultimi, giorni: numeri costituiti, per buona parte, dalla prosa. Martedì infatti si è avuta una commedia settecentesca del fiorentino Giovan Battista Fagiuoli, «Il cavalier parigino», ovvero «L'aver cura di donne è pazzia», e mercoledì l'originale televisivo: «La ragazza di Tucnah» di Ferruccio Turrini.

«Il cavalier parigino»: una commedia e un autore (prolifico e disinvolto facitore di canovacci) di cui recentemente si è ricordata la critica per tesserne tutt'intorno una rete di dotte e acute argomentazioni; che noi accantoniamo per dire solo quel che abbiamo visto, e cioè un'operina giocosa, con un piede ancora dentro alla Commedia dell'Arte, e l'altro, malgrado l'apporto di pungenti e saporosi toscanismi, ancor dentro alle blandizie dell'Arcadia: insomma, un teatrino da salotto settecentesco, nel quale però, malgrado alcune facili apparenze, non si trovano poltroncine disponibile nè per Molière nè, tanto meno, per Goldoni.

«Il cavalier parigino» mette in scena casi e personaggi tipici: il vecchio taccagno, custode gelosissimo della figlia, i giovani innamorati sospirosi e contrastati, il servo astuto e maneggione che risolve ogni cosa da par suo, una madre svaporata, un cicisbeo, e così via. Forse se ne poteva ricavare di più, ma se ciò non è avvenuto ci pare che la colpa non sia di nessuno. Infatti l'edizione da noi vista era la pura e semplice ripresa, registrata, dell'edizione teatrale. Ben poco dunque ha potuto mettervi di suo il regista Alessandro Brissoni per imprimerle una scansione e una prospettiva più marcatamente televisive. Il medesimo discorso vale pure per gli interpreti, Camillo Pilotto, Cesarina Cecconi, Alfredo Bianchini, Renata Negri, Andrea Matteuzzi, Emma Danieli, i quali hanno recitato senza forse chiara coscienza che l'occhio implacabile del video svela crudelmente quelle ingenuità che il palcoscenico invece attenua o nasconde.

* * *

Ma se qualche interesse poteva suscitare, almeno sul piano della riesumazione, «Il cavalier parigino», ben poco, al contrario, ne ha suscitato l'originale televisivo, «La ragazza di Tucnah» di Ferruccio Turrini. Lo autore è uno specialista di «gialli», ma questa volta non è andato più in là d'un ricalco abbastanza banale di tutti i luoghi comuni codificati dalla convenzione: la scomparsa misteriosa d'una divetta hollywoodiana, il produttore messo nei guai che cerca di nascondere la faccenda, il solito giornalista ficcanaso che vuole andare in fondo alle cose. Questo è stato il debutto, come regista in TV, di Leonardo Cortese, il quale può lamentare, a ragione, che la fortuna non gli è stata amica mettendogli in mano un testo così mediocre. Comunque il poco che ha potuto, Cortese lo ha fatto. Inoltre le uniche emozioni di questo «giallo» senza emozioni sono venute dalle incertezze degli attori. Nel prendere e rilanciare le battute, poverini, esitavano come turisti stranieri davanti a un bivio, in aperta campagna. Beh, dopo tutto, non crediamo che abbiano fatto un gran male a questa «Ragazza di Tucnah».

Male hanno fatto, al pubblico, gli impaginatori dei programmi, mettendo in onda subito dopo l'originale un documentario, «Il pianto delle zitelle» che ci pare non abbia sollevato di molto il livello della serata, e relegando in un'ora impossibile l'unica trasmissione che valesse la pena d'essere veduta: «Arti e scienze».

Ber.

Libri nuovi alla «Civica»

Libri nuovi acquisiti dalla Biblioteca civica. Filosofia e psicologia: Epicurus: «Opere». Introduzione, testo critico, traduzione e note di G. Arrighetti, (3-11640); Religione: Bianchi U.: «Teogonie e cosmogonie», (2-12218); Brezzi P.: «Dalle persecuzioni alla pace di Costantino», (2-12216); Maringer J.: «Le religioni dell'età della pietra in Europa», (3-11642); Scienze applicate: Rizzatti L.: «Tutela igienica degli alimenti», (3-11648); Arte: Apollinaire G.: «Chroniques d'art», (1902-1918), (3-11637); Pallucchini R.: «La pittura veneziana del settecento», (cont. 120); Cinematografo: Sadoul G.: «Manuale del cinema», (2-12222); Letteratura: Gingrich A.: «Il tesoro dell' Esquire», (2-12226); Sanesi R.: «Poeti inglesi del '900», (3-11638); Anouilh J.: «Commedie rosa e nere», (3-11635); «Studi in onore di Luigi Castiglioni», (3-11647); Ionesco E.: «Teatro», (3-11644); Pacini-Savoy L., Staffa D.: «Teatro russo», (coll. 3-47/44-45); Storia, geografia e biografia: Fabre-Luce A.: «Les plus illustre des Français», (Charles De Gaulle). (2-12225); Reale E.: «La Svizzera e l'Europa», (3-11636); Bühler J.: «Deutsche Geschichte», (4-3931); Kuby E.: «Germania provvisoria», (3-11641); Di Nolfo E.: «Mussolini e la politica estera italiana», (1919-1933), (4-3935); Tambroni F.: «Un Governo amministrativo), (3-11639); Sorrentino L.: «Pechino contro Mosca», (3-11643); Joffroy P.: «Brasile», (2-12221).

Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Nuove specializzazioni nei corsi dell'Enalc

Le iscrizioni ai corsi dell'ENALC per l'anno 1960-61 che avranno inizio il 1.o marzo e che si svolgeranno nei reparti del Centro professionale di via Rossini 4, si chiuderanno improrogabilmente sabato 25 febbraio.

I corsi di prossimo inizio interesseranno le seguenti specializzazioni: parrucchieri per signora, corrispondenti commerciali inglese tedesco, impiegati case esportazione, impiegati amministrativi, segretari d'azienda, operatori contabili e comptometristi, stenodattilografi, cartellonisti pubblicitari, cuochi e pasticcieri, baristi e camerieri e vetrinisti commessi abbigliamento. Inoltre per i dipendenti da pubblici esercizi, negozi alimentari, bar, ristoranti e alberghi, verranno organizzati degli appositi corsi di conversazione nelle lingue francese ed inglese che saranno tenuti nelle ore serali.

I corsi avranno la durata di cinque mesi e per i lavoratori in categoria funzioneranno nelle ore serali dalle ore 20 alle 22.

Il corso per baristi e camerieri si propone di preparare personale per i pubblici esercizi. Da alcuni anni a questa parte, importantissima è la funzione del «barman» o cameriere di bar, di conseguenza numerose sono le qualità che gli si richiedono: aspetto ed attitudini per riuscire graditi al pubblico; capacità di conversare con gusto e con discrezione; conoscenza delle più importanti lingue straniere; cultura generale quanto possibile sviluppata. Sullo stesso piano debbono essere poste le qualità più propriamente professionali, che si riassumono nella perfetta conoscenza di tutto ciò che si serve al bar: caffè, thè, aperitivi, cocktails, liquori italiani ed esteri, vini, ecc., oltre ad una buona conoscenza della pasticceria e la capacità di concepire con fantasia e confezionare con abilità.

OGGI AL CIRCOLO CANTIERI

«Gli agnellini mangiano l'edera»

Per il Palio delle Maschere 1961, concorso provinciale indetto dal GAD-ENAL di Trieste, il Piccolo Teatro della Prosa del Circolo Cantieri, diretto da Bruno Sardi, rappresenterà la divertente commedia «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di Noel Langley.

Il lavoro teatrale, tratto da una filastrocca cara ai bambini inglesi, di concezione fantastica, satireggiante e ottimista, andrà in scena oggi alle ore 20.45 e domenica alle ore 16.45. I biglietti si possono acquistare alla cassa del Teatro di via San Francesco 5, dalle ore 18.30 in poi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale radio - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 9: La fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale radio - 15.15: Joe «Fingers» Carr al pianoforte - 15.30: Corso di lingua inglese - 16: Programma per i piccoli: Girotondo - Quattro passi sull'arcobaleno - 16.30: Giorni di Fiumicino - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.25: Le novità da vedere - 19.50: Campionati italiani di sci a Gressoney - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - 10: «La banderuola», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 14: Il signore delle 13 presenta: L. Luttazzi, trent'anni di swing - 13.30: Primo giornale - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Secondo giornale - R.C.A. Club - 15: Passeggiata italiana - 15.30: di dischi - 16: Il programma delle Decca - 16: Il programma delle quattro - 17: Il pentagramma, panorama di musica nel mondo - 17.30: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Zig-Zag - 20.30: Radiotelefortuna 1961 - 20.40: D. Scala presenta «Gran Gala», panorama di varietà - 21.40: Radionotte - 21.55: Come è nato un nuovo pesce, documentario di N. Sapio - 22.25: La leggenda del jazz, a cura di M. Caudana - 22.55: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche spirituali - 10.30: Il concerto per orchestre - 11: La cantata profana - 11.30: Composizioni dimenticate - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Locatelli, Gounod, Wolf e Martin - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: La sonata a due - 15.45: La sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di S. Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di G. Pugnani, L. Boccherini - 19: Teofilo Folengo e il maccheronico - 19.30: Musiche di K. Schiske - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.30: «Ancora un giorno», un atto di J. Conrad - 22.25: La Rassegna - 22.55: Musiche di M. Zafred, A. Veretti - 23.35: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: «Terza pagina» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Concerto del pianista Carlo Gherbitz - 15.25: Arti e mestieri della vecchia Trieste: «Costruttori e costruzioni edili» - 15.40: Gianni Safred alla marimba - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in Rete:* 16.00: Programma per i piccoli: a) «Girotondo», trasmissione da ascoltare con la mamma, a cura di Maria Luisa Bari; b) «Quattro passi sull'arcobaleno» (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13.: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Il passatempo - Una notte di febbraio, racconto di G. Zacconi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Personalità - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19.45: Servizio giornalistico - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Speranza», tre atti di Henry Bernstein - Al termine: Telegiornale.

La commedia in programma stasera alla televisione, «Speranza», di Henry Bernstein, è del 1934, ma non denuncia l'età che la espresse. Lo spettatore attento vi potrà trovare i fermenti e gli interessi che caratterizzano buona parte della letteratura drammatica attuale. Che poi la constatazione sia l'ingannevole prodotto dell'abilità tecnica e formale di un autore esperto, poco importa. La commedia è affidata all'interpretazione di valorosi attori quali Evi Maltagliati e Fosco Giachetti (nelle foto) e alla regia di Alessandro Brissoni.

BREVE INCONTRO CON UN BARITONO

Innamorato dell'Italia Harold pittore-cantante

Il baritono Harold Bradley, accompagnato dal chitarrista Mimmo Pagliarro ha presentato, ieri al Circolo culturale USIS un nutrito programma di motivi musicali tratto dal folclore americano.

Ballate, melodie popolari, canti spirituali, canti del lavoro, ninnananne, lamenti e blues, hanno interessato il numeroso pubblico intervenuto, specialmente per la genuinità di questi ritmi sincopati e caratterizzati da particolari inflessioni della voce che concorrono a conferire al canto un vero e proprio potere ipnotico.

Al termine del «recital» breve incontro con Mr. Bradley. Ci ha accolti con un gioviale sorriso e con la gentilezza tipica dei cultori di queste musiche «celestiali». In buon italiano mr. Bradley ha detto dei suoi programmi futuri e delle sue aspirazioni attuali e future.

Giunto in Italia per soddisfare la sua vera passione, la pittura (sono un pittore-cantante ci ha detto) e per completare a Roma gli studi universitari, ha anche tenuto dei concerti (talvolta di jazz) a Firenze, Perugia, Spoleto, Roma, e ultimamente a Torino e Milano. «Viaggiando attraverso la vostra bella penisola — ci ha detto — sembra di vivere in una dolce cornice di sogni e di romanticismi, dove non c'è posto per l'odio e la brutalità ma solamente per coltivare e amare la dolcezza dell'arte». Tutto ciò egli dice commosso e nello stesso tempo felice.

Quali i suoi programmi per il futuro? «Vorrei poter diventare un «vero attore» e realizzare un grande film dove raccogliere parte dei canti popolari negri e corredare la scenografia dello spettacolo con le più belle arti esistenti». Ecco il «sogno nascosto» di questo modesto e bravo baritono. «In giugno dovrò lasciare l'Italia per assolvere gli impegni di studio — ha continuato — i quali mi porteranno in Inghilterra, dove sosterrò la tesi, ma ritornerò molto presto, perchè la vostra penisola è come una calamita che attira colui che già l'ha conosciuta.

Evaso questo tema, Mr. Bradley ha raccontato delle sue attività sportive nel campo del rugby. Sembrerà strano che un classico della musica al quale il rock and roll mette soggezione, che un cultore della pittura il quale ama la vita pacifica e ritirata, possa amare e praticare uno sport così violento, ma — così ha detto — lo sport aiuta lo spirito umano a tutte quelle esigenze e privazioni che altrimenti regnerebbero in noi.

All'arrivederci a presto Mr. Bradley sorridendo, ha risposto: «Co son lontan de ti Trieste mia...». Ha imparato piuttosto presto.

MOSTRE D'ARTE

POSAR-GORINI

Luciano Posar è un pittore di notevole preparazione, da molti anni assiduo alle collettive triestine: attualmente ha allestito una piccola «personale» di dodici pezzi presso la saletta alla «Loggia». Dei dodici numeri di catalogo uno corrisponde a un pannello con alcuni disegni (di sciolta fattura e di notevole estro), due a due olii («paesaggio» e «porto») di data recente, che verrebbero a situare il Posar nel filone di un postimpressionismo vedutistico, largo ed essenziale (con notevole rilevanza dell'impianto grafico), mentre gli altri nove documentano in modo abbastanza limpido e coerente la produzione attuale dell'artista. In tali opere Luciano Posar si dimostra colorista accorto e sensibile: preferisce gli accostamenti discreti di toni bassi, terrosi, opachi. I suoi mazzi di fiori dall'apparenza dimessa rivelano, ad un più attento esame una notevole ricchezza inventiva nella messa a punto di una materia cromatica e duttile, dal sapore di antico affresco. Talora (come in certe «marine» con barche o in certe inquadrature paesistiche), la partitura coloristica è innestata su di una trama grafica geometrizzante, di radice cubista o futurista: ma è un motivo riassorbito nella globale tessitura del colore e che pertanto non pesa e non urta. Tuttavia il pezzo di gran lunga più interessante è il grande paesaggio con montagne, che s'impone per la monumentale larghezza della bloccata e sintetica resa dei volumi e la equilibrata distribuzione in superficie dei colori, chiari, sostanziosi e discreti.

* * *

Mario Gorini, pittore e letterato, salernitano, espone presso la galleria Rossoni due dozzine di pitture a olio e a tempera. Si tratta di una produzione notevolmente «aperta», tuttochè le implicazioni figurative sieno per lo più riassobite e nella preponderante organizzazione sintattica di ragione astratta. Notevolmente aperte, perchè alla mente dell'artista (che è poeta e prosatore, cultore di storia dell'arte e critico d'arte) appaiono contemporaneamente presenti le varie formulazioni astrattiste e astrattizzanti: dal cubista al metafisico, da Mondrian a Klee, da Kandinsky all'informale. D'altro canto certe «cifre» (come il reticolato di segni neri che scontorna gli ideogrammi figurali o trama le composizioni in tutto astratte) sono connesse con una sorta di simbologia «privata», congeniale forse al mondo del poeta Gorini, ma ermetica per chi presumesse di risalirvi dalla contemplazione del dipinto. Certo talora, come nella composizione di tinte gaie e vorticose, intitolate «Entanglement», codesta trama sfalsata e soprammessa di maglie nere altrimenti zigragranti, riesce veramente a compenetrarsi del significato della composizione e a immedesimarsi alla immagine visiva con risultati notevoli ed inediti. Dal punto di vista tecnico le meglio condotte sono le composizioni a tasselli multicolori (come le tessere di un mosaico) che, desunti da Klee, sono ulteriormente ritmati da verticali e orizzontali dedotte dai «più» e «meno» di ottomondrian. E non v'ha dubbio che codesta sintesi degli opposti di due filoni inizialmente e programmaticamente incomunicabili, rappresenta un'indicazione critica preziosa, che testimonia dell'intelligenza che presiede all'opera pittorica di Gorini.

Le «città di notte» rientrano in tale serie e si colorano di una loro particolare suggestione figurativa, mentre una robusta struttura di pennellate riesce talora a dar vita alle composizioni più recenti, di intenzioni vagamente surreali, nel tentativo di conferire una certa profondità «paesistica» alla macchia più larga e risentita. Interessante come «divertimento» metafisico, la trafila prospettiva, cui si adeguano — come nei disegni «cubistizzati» dei Manieristi — le medesime figure della tavoletta con gli «allegri fantasmi».

Gio.

LE CONFERENZE

Dagli egiziani a Freud

✦ **Il dott. Antonello Missaglia** terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul tema: «Cure psichiche antiche e moderne». Lo studioso concittadino passerà in rapida rassegna i vari trattamenti praticati fin dall'antichità sugli ammalati, aventi un fondamento psicoterapico per quanto si presentino sotto forma di pratiche religiose, come quelli dei templi del sonno degli egiziani o dell'Asclepieia dei greci, che sono quasi prototipi di moderni ospedali. Dopo le pratiche esorcizzanti del medioevo, è stato il Paracelso, nel secolo XIV, il primo a riconoscere in certe forme epilettiche e isteriche il carattere di malattie. La psicanalisi del Freud, i sistemi di cure modernissime e quello di procurare al malato un ambiente confortevole, rappresentano i più recenti progressi delle cure psichiche. Il dott. Missaglia, specializzato in neuropsichiatria all' Università di Modena, autore di importanti lavori in tale campo, è uno dei collaboratori dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Trieste. L'interessante conferenza, a cura della Sezione scientifica del C.C.A., è fissata per oggi alle ore 18.45 nella sala maggiore di via San Carlo 2; l'ingresso è libero.

✦ **Questa sera** alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza della prof. Maria Malcovati, Preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pavia su: «L'arte della parola nell'antica Roma». La prof. Malcovati profonda conoscitrice della materia, dopo avere esaminati i grandi oratori del periodo repubblicano ed imperiale, esporrà come l'arte della parola sia risorta con nuovi spiriti e nuove forme per annunciare e difendere la nuova religione che doveva rinnovare la civiltà umana.

✦ **Per il sesto ciclo di conferenze** in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera, alle 18.15, nella sala del Consiglio della società, la prof. Christa Helling parlerà sul tema: «Junge deutsche prose».

✦ **Studi assicurativi.** Ieri sera alla C.d.C., ha avuto luogo la prima lezione del corso di specializzazione trasporti promosso dal locale Istituto per gli studi assicurativi. Presente il folto numero di iscritti al corso, per la maggior parte tecnici del lavoro trasporti delle compagnie triestine, il dott. Armani delle Assicurazioni Generali ha tenuto la conferenza introduttiva parlando sulle origini dell'istituto dell'avaria generale. In precedenza il prof. Giorgio Bonifacio, direttore dell'I.S.A., aveva illustrato ai partecipanti il carattere e le finalità del corso ed i suoi programmi, auspicando l'intervento di tutti ad un'attività collegiale di osservazione e di critica e mettendo al tempo stesso in risalto la continuità dell'impegno posto dall'Istituto nella diffusione della cultura assicurativa.

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2/3) avrà luogo la IX seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Con presentazione di casistica clinica.

«Tempi brutti per i sergenti»

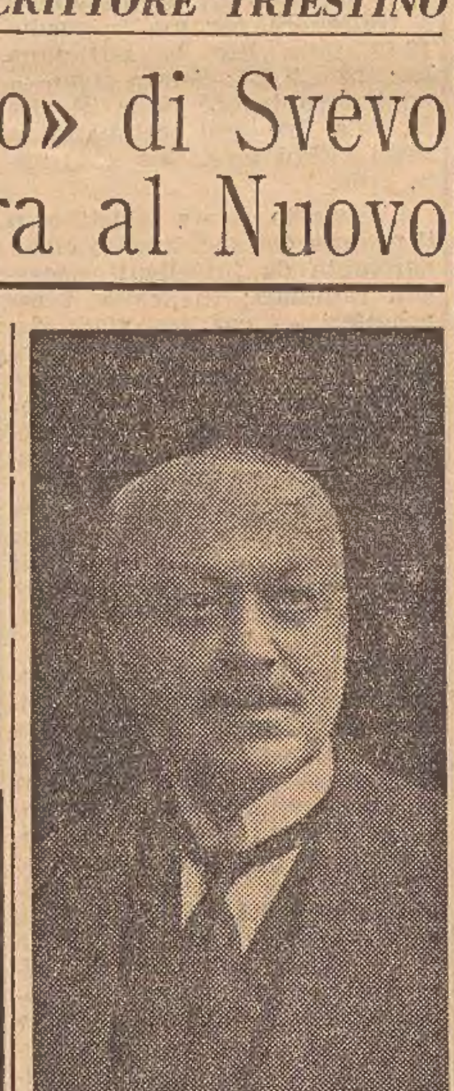
Lunedì 20 febbraio alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano la proiezione del film «No time for sergeants» nell'edizione originale inglese. La proiezione è sotto gli auspici del Trieste Alumni Group. «No Time for sergeants», già apparso sugli schermi cittadini con il titolo di «Tempi brutti per i sergenti», è prodotto e diretto da Mervin Le Roy. Il film è tratto da una commedia di Ira Levin che a sua volta si ispira ad un racconto di Mac Hyman. L'ingresso all'Auditorium avviene per invito che gli interessati possono ritirare presso la Biblioteca americana dell'USIS in via Galatti 1.

SPETTACOLI

OMAGGIO ALLO SCRITTORE TRIESTINO

«Un marito» di Svevo questa sera al Nuovo

Come annunciato questa sera alle 21 al Teatro Nuovo va in scena «Un marito» di Italo Svevo per la regia di Sandro Bolchi con la Compagnia stabile di prosa. L'attesa per questa rappresentazione è molto viva negli ambienti teatrali e culturali, in quanto oltre che di un omaggio allo scrittore triestino si tratta di un autentico collaudo della sua produzione teatrale. Per l'occasione sono giunti a Trieste i critici timanali delle altre città. E' pretimanal delle altre cttà. E' prevista pure la presenza di personalità della cultura francese, particolarmente interessate all'importanza dell'opera sveviana sul piano europeo.



Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la cripta XXXIII a loculi decennali (campo II) del Cimitero comunale di S. Anna ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 30 dicembre 1949 al 30 gennaio 1950.

LA VITA NEL PORTO

La m/n «Africa» uscirà dall'Adriatico a pieno carico di merci e passeggeri - Aumenta la flotta cecoslovacca

Danubio - Levante

Da Vienna si apprende che la società di navigazione austriaca «Donau-Levante Reederei», che ha la sua sede nella capitale, ha allo studio il progetto per la creazione, ancora durante il corso di quest'anno, di una linea regolare fra l'Austria ed il Levante, via Danubio. Come primo tentativo verrebbe utilizzata una nave fluvio-marittima di circa 1000 tonnellate di portata lorda, ma non è escluso che si possa arrivare anche a tonnellaggi maggiori. In sede tecnica si è dell'avviso che la redditività sarebbe massima con navi fino a 2500 tonnellate di portata.

Concimi artificiali austriaci

Nel corso del 1960, l'Austria ha esportato verso l'oltremare più di 13 mila vagoni di concimi chimici. Il nostro porto ha approfittato in scarsa misura a questo traffico, con appena 1947 vagoni, contro gli 8352 passati attraverso Fiume. La rimanenza è transitata via Brema ed Amburgo.

Aumenta la flotta cecoslovacca

Un cantiere bulgaro ha impostato un cargo per conto della Cecoslovacchia. L'unità sarà consegnata entro l'anno in corso. E' questa la undicesima nave d'altomare in possesso della Checofracht di Praga. Come è noto le navi battenti la bandiera cecoslovacca sono appoggiate nei porti polacchi. Merita pure mettere in rilievo il fatto che Praga guarda con la massima simpatia alla costruzione del canale Nord-Sud, interessante il porto di Amburgo. Sembra, da molti indizi, che la Cecoslovacchia intenda rivalorizzare le sue correnti di traffico attraverso il grande scalo anseatico.

Agenzia Nord Adria

Oggi dalla linea regolare Adriatico-Grecia, giungerà la motonave della Yugoline «Orebic» che sbarcherà 200 tonnellate di uva sultanina greca; partirà lo stesso giorno con imbarco normale per i porti della rotta.

Proveniente dal Sud America, giungerà nel nostro porto al 19 l'unità di bandiera jugoslava «Nikola Tesla», con uno sbarco di circa 1.000 tonn. di merci varie, tra cui panelli in sacchi; andrà quindi in un cantiere jugoslavo per lavori di riclassificazione.

Dalla linea regolare Dalmazia-Grecia è atteso per il 21 il piroscafo «Lastovo», che sbarcherà 100 tonnellate di merce varia ed avrà altrettante per lo imbarco.

Per il medesimo giorno è atteso l'arrivo del cargo «Topusko» della linea conferenziata del Golfo Persico, per caricare per i porti della rotta circa 1.000 unità di nolo, tra legnami segati.

Al 23 giungerà nel nostro porto la m/n «Sarajevo» con 800 tonnellate di agrumi di provenienza libano-palestinese per la Repubblica cecoslovacca.

L'«Africa» a pieno carico

La bianca lloydiana per il Sud Africa, la m/n «Africa», è partita al 14 per i porti della linea, dopo aver imbarcato 61 passeggeri di «prima», 57 della «turistica» ed un carico di merci varie. Notate a bordo pure 15 autovetture al seguito. L'«Africa» escirà dall'Adriatico a pieno carico di passeggeri e merci.

Tarabocchia

Per il giorno 19 è atteso il cargo «Ilice», con a bordo circa 10.000 tonn. di grano di provenienza dal Golfo del Messico, per la Federconsorzi.

Agenzia Bos

Per quanto concerne gli arrivi e le partenze delle unità battenti bandiera greca, che servono la rotta del Pireo, diamo il seguente carnet:

Per giovedì mattina è previsto l'arrivo del «Kozani» della Sarliss del Pireo nel nostro porto. L'unità non ha carico a bordo. Imbarcherà per i porti della rotta 100 tonn. di merce varia.

Con arrivo al 20 e partenza al 26, troviamo l'unità «Michael», della stessa società. Per Tripoli e Tunisi (arrivo al 23, partenza al 25) notiamo il «Luga» dell'Armamento Bos. Al giorno 26 giungerà l'«Aristodimos», dal Pireo, Volo, Cavala; ripartirà verso il 28.

Per quanto concerne il mese di marzo abbiamo le seguenti partenze e arrivi: «Blessas», arriva all'1, riparte al 3; «Giorgios» arriva al giorno 4 e parte al 10.

Per quanto concerne la rotta Trieste-Haifa-Tel Aviv sarà in porto al giorno 23, con partenza al 26, l'unità israeliana «Carmela» della «Metze» di Haifa. Ha a bordo aranci, limoni e uova in «full cargo» (circa 1000 tonnellate).

Agenzia Mediterranea

Per oggi è atteso l'arrivo della «Mirna» dai porti greci, con circa 60 tonn. di colofonia; la unità ripartirà per Fiume dove attende ordini di caricazione e quindi eventualmente ritornerà nel nostro porto.

Lloyd Triestino

Per la linea dell'Estremo Oriente parte oggi la motonave «Livenza» con a bordo 2300 tonnellate di carico generale, composta da carta, motocicli, trattori, medicinali e prodotti chimici, cioccolato, condotte forzate, attrezzi agricoli, motori, materiale elettrico ecc.

Per ragioni di forza maggiore la partenza del «Timavo» per la linea Mar Rosso-Africa Orientale fino a Mombasa è stata rimandata al 22 p.v. L'unità ha già prenotato un carico di 750 t. di carta, cartoni, elettrodomestici, vetrerie, birra, mobili ecc.

Tirrenia

Partirà al 20 con un ottimo carico per il Nord Europa la m/n «Cagliari». Imbarcherà 1800 mc. di legnami segati e 800 t. di merci varie, fra carta, cartoni, parafina ecc.

Arriva e parte oggi dà e per la linea del Periplo la m/n «Città di Catania» con 360 tonn. di merci varie, fra cui carta, lamiere ecc. Un analogo carico è assicurato al «Marechiaro» per la partenza del 22.

Movimento nel Porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate alle varie banchine portuali in fase operativa le seguenti unità:

Porto Vecchio: «Kalafatis», greco (Sferco); «Birba», nazionale (Penso); «Zemun», jugoslavo (Mediterranea); «Sila», nazionale (Tarabocchia); «Lince», nazionale (Tarabocchia); «Mura» e «Vrbas», ex unità jugoslave che stanno cambiando gli equipaggi, essendo diventate di proprietà indonesiana.

Porto Nuovo: «Entre Rios», argentino (Ellermann e Wilson); «Galileo Ferraris», nazionale (Italia); «Izmir», turco (Ellerman e Wilson); «Estrella», (Audoly); «Slavonjia», jugoslava (Mediterranea); «Timavo» e «Livenza», (Lloyd); «Palyam», israeliano (Smean); «Alrkon Rafael», (Ellerman e Wilson).

Ilva Vecchia: «Orsolina», (Tarabocchia); «Pertusola II», (Tarabocchia).

Ilva Nuova: «M. U. Martinoli», nazionale (Tarabocchia).

Arsenale Bacino n. 1: «Capitan Costis».

Bacino n. 2: «Marechiaro», (Tirrenia).

Bacino n. 3: «Polinice», (Audoly).

Pontili: «Koral», (Audoly). «Silver Prince», (Schiavuzzi); «Cassiopea», (Tarabocchia).

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Martedì alle ore 20.30, riapertura della stagione lirica, con la prima rappresentazione di: «Tannhäuser», di Riccardo Wagner in serata di gala. Turno d'abbonamento A per la platea e i palchi, B per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21, prima rappresentazione di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Prezzi alla prima: settore A lire 1100, settore B lire 650, galleria lire 300.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Stasera, ore 20.45: «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di N. Langley.

TEATRO NUOVO. Domenica 19, alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico verrà proiettato il film: «La terra trema», di Luchino Visconti.

GRATTACIELO
SOFIA LOREN
«LA BAIA DI NAPOLI»
Technicolor Paramount
con **Clark Gable - V. De Sica P. Carlini e Marietto**

ARCOBALENO. 15.30: «I giovani cannibali». Erano pronti a divorarsi nella loro ansia d'amore, con Robert Wagner, Natalie Wood, Susan Kohner e George Hamilton. Un film Metro in technicolor cinemascope. Vietate tutte le entrate di favore.

EXCELSIOR. 15.30: «Venere in visone», in cinemascope metrocolor, con Elizabeth Taylor che ha vinto per questo film il I premio dei critici cinematografici americani e con Laurence Harvey, ed Eddie Fisher.

FENICE. 15: «Pugni, pupe e pepite», in cinemascope, colore De Luxe. La più straordinaria combinazione di avventura e comicità, con John Wayne, Stewart Granger, Capucine. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Un film comicissimo in una grande prima: «I ladri», con Totò e G. Ralli.

GRATTACIELO. 16. Ritorna la grande Sofia Loren nello spettacolare technicolor Paramount: «La baia di Napoli», con C. Gable, V. De Sica, P. Carlini e Marietto.

SUPERCINEMA. 16: «I watussi». Una favolosa avventura nell'Africa misteriosa, con George Montgomery e Taina Elg. Un capolavoro Metro in technicolor.

ALABARDA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: Doris Day e John Gavin. Successo.

AURORA. 16: «La ciociara», con Sofia Loren. Un grande film di Vittorio De Sica. Prezzo per questo eccezionale film: lire 300. Vietato ai minori. Ultime repliche.

CAPITOL. 16: «Pelle di serpente», con Marlon Brando, Jeanne Woodward e Anna Magnani. Un film di Tennessee William. Vietato ai minori di 16 anni.

CRISTALLO. 16.30: Jack Lemmon e Ricky Nelson nel più brillante e divertente cinemascope eastmancolor: «La nave più scassata dell'esercito». Grandioso successo. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Terrore sulla città», con Maria Fiore, Frank Latimore e Andrea Checchi.

IMPERO. 16.30, 19, ultima 21.45: «Lo Zar dell'Alaska», con R. Burton, R. Ryan e M. Hyer. Dal romanzo «Il palazzo di ghiaccio» di E. Ferber, un colossale technicolor Warner.

ITALIA. 16: «Merletto di mezzanotte». Eccezionale technicolor, atmosfera e situazioni emozionanti, film ricco di «suspense», con artisti di grido: Doris Day e John Gavin. Successo.

MASSIMO. 16: «La figlia del capitano» (La rivolta di Pugaciov), formidabile cinemascope eccezionalmente spettacolare per potenza di azione, con Serghei Lukianov e Ja Arepina.

MODERNO. 16: «Maciste nella valle dei re», con Mark Forest e Chelo Alonso. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16. Un classico giallo di Edgar Wallace: «La maschera che uccide», con Joachim Fuchsberger e Siegfried Lowitz. Domani, uno spettacolare film di fantascienza in technicolor: «Inferno nella stratosfera».

VITT. VENETO. 15.30: «Noi due sconosciuti», con Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush. La storia bella ed amara di un amore colpevole.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Quando l'amore è romanzo», con Paul Newman e Ann Blyth. La storia che commosse un continente.

ALDEBARAN. 16: «Hito Hito» (Siamo felici). La magia dei tropici boliviani in un film documentario, in technicolor, di eccezionale valore artistico. Viet. ai minori.

ARISTON. 16: «La donna venduta». L'affascinante vita zingaresca nel più avvincente cinemascope in technicolor, con Jane Russel e Cornel Wilde.

ASTORIA. 16, 19, ultima 21.30: «Il calice d'argento», cinemascope technicolor, con Paul Newman, Virginia Mayo e Jack Palance.

ASTRA. 16.30: «La battaglia del Mar dei coralli», con C. Robertson. Domani: «Estate violenta».

IDEALE. 16: «Duello al sole». I più grandi assi dello schermo, in uno spettacolare technicolor, con Jennifer Jones, Gregory Peck e Joseph Cotten. Vietato ai minori.

MARCONI. 16. Ritorna sullo schermo John Wayne nell'indimenticabile film: «Ombre rosse».

NOVO CINE. 16: «Tempesta sulla Cina», colossale capolavoro, con James Stewart e Lisa Lu.

RADIO. 16: «La grande avventura del gen. Palmer». Technicolor, con Sterling Hayden ed E. O'Brien.

SAVONA. 16: «Spionaggio al vertice». Drammatico ed emozionante con E. Borgnine e K. Mathews

LUMIERE. 17: «Babette va alla guerra». Cinemascope technicolor, con B. Bardot e Jacques Charrier.

ODEON. 16: «Notti di Pietroburgo», technicolor, con Jvan Desny e J. Von Koczian. Una storia di amore in una cornice musicale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «C'è un sentiero nel cielo», con Claudio Villa.

VERDI. 17: «Gestapo in agguato», con Willy Birgel.

VOLTA. 16.40: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Vietato ai minori.

Con «Tannhäuser» riprende la stagione lirica

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Tannhäuser» di Wagner che, in serata di gala ed in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «B» per le gallerie e loggione, avrà luogo martedì alle ore 20.30.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Ernst Kozub con Herta Wilfert, Peter Lagger, Raymond Wolansky negli altri ruoli principali.

Con l'Orchestra Filarmonica vi parteciperà il coro, istruito dal maestro Fanfani, e il corpo di ballo del teatro guidato da Franca Bartolomei, che curerà anche le coreografie. La regia è affidata al prof. Kurt Puhlmann del Teatro dell'Opera di Stoccarda.

Proiezione cinematografica all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che sabato 18 febbraio alle ore 20.30, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verrà proiettato il film «Das fliegende Klassenzimmer» (versione originale), tratto dall'omonimo racconto di Erich Kästner. L'accesso a queste manifestazione sarà concesso soltanto previa esibizione della tessera sociale.

Domani al Cinema Viale
IN PRIMA VISIONE

I DIABOLICI ABITANTI DELLA LUNA INVADONO L'UNIVERSO CON IL "RAGGIO DELLA MORTE"!..
INFERNO NELLA STRATOSFERA

GRATTACIELO IMMINENTE
Titanus presenta

RENATO RASCEL
IL CORAZZIERE
CLAUDIA MORI e TINO BUAZZELLI
REGIA CAMILLO MASTROCINQUE

Oggi al Filodrammatico GRANDE «PRIMA»

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA di TOTO'
GIOVANNA RALLI
ARMANDO CALVO
I ladri
REGIA: LUCIO FULCI
UNA COPRODUZIONE
I.C.M. - ROMA ✱ FENIX - MADRID

UN GHIANI OPACO E IMPRECISO NELLA PRIMA GIORNATA DI INTERROGATORIO

«NON MI SAREI MAI PERMESSO...» PROTESTA L'IMPUTATO DI OMICIDIO

Smentite dal presunto sicario tutte le accuse e persino le ammissioni del Fenaroli sul viaggio da Roma a Milano - L'invito nella capitale da parte del signore austriaco - I rapporti con l'Inzolia e il geometra - Sempre vaghi gli alibi per le giornate fatali - Necessario un breve supplemento nella deposizione del principale accusato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Contrariamente a quanto stabilito, è stato Raoul Ghiani e non Carlo Inzolia, ad affrontare per secondo l'interrogatorio. E diversamente da quanto sembrava ieri sera riguardo alla «quattro giorni» di Giovanni Fenaroli (epilogo, finalmente) il geometra ha dovuto conceder stamani una breve replica: resa necessaria in considerazione di alcune «zone d'ombra» che, malgrado i quattro giorni di sondaggi, si erano conservate tali o non erano state esplorate a sufficienza.

Perciò, ecco di nuovo il geometra brianzolo sistemato al centro del pretorio, pronto a fornire, come si dice, ulteriori ragguagli. Il ragguaglio numero uno riguarda una busta «paglierina» — contenente carteggi sull'andamento della Fenarolimpresa» — sulla cui sorte si sono avute in istruttoria dichiarazioni controverse.

«Voi ci potete dire nulla a proposito di questa busta?», chiede il Presidente.

«Quando fui informato della disgrazia accaduta a mia moglie — risponde l'imputato — io mi precipitai subito a Roma. E solo a Roma mi accorsi che quella busta non era più con me. La mattina dopo ne parlai con Sacchi, che era arrivato da Milano, ma lui non seppe darmi nessuna indicazione».

«Voi sapete bene, Fenaroli, quale importanza è stata data a questa busta nel quadro dell'inchiesta a vostro carico. E' stato detto che essa doveva servire da pretesto al Ghiani per introdursi nell'appartamento di vostra moglie. La signora avrebbe dovuto crederla un plico da prendere in consegna e da conservare in luogo riservato. Poi, a fine operazione, il finto documento vi sarebbe stato restituito. E come certamente vi risulta, per essere stato questo un tema di confronto, Inzolia ha dichiarato in istruttoria di aver notato la busta in mano vostra il giorno successivo al delitto».

«Io però questa circostanza l'ho smentita, e la smentisco nettamente pure adesso. L'Inzolia ha visto semmai una busta che il ragionier Sacchi avrebbe dovuto recapitare a un certo dottor Pasargilkian, e che nemmeno ora so che fine ha fatto. Erano documenti preziosi, mi creda, e il dottor Pasargilkian, anche se non li ha ricevuti, dovrebbe essere in grado di darmene conferma. E poi, mi scusi, signor Presidente: ma le pare che se io davvero avessi voluto trovare una scusa qualsiasi per fare entrare Ghiani in casa mia, gli avrei dato dei documenti di valore? Sarebbe stata sufficiente una busta con dentro carta straccia, no?».

«Rispondete allora a un'altra domanda: quante volte Raoul Ghiani è venuto nel vostro ufficio milanese?».

«Di una volta almeno son sicuro, ed è quando si parlava dei famosi microfilm... Sì, quando pensavo di far fotografare i documenti della mia azienda. Altre volte lo vidi giù, al portone, o in anticamera, quando veniva ad accompagnare l'Inzolia. Era timido, che so?, fatto sta che non si permetteva mai di entrare».

«Dunque, voi non lo avete visto che di rado, e occasionalmente... è questo che voi dichiarate?».

«Sì, sì, esatto. Come ho riferito, un paio di volte, forse tre, quando faceva anticamera in attesa che Inzolia ritornasse fuori. Io, posso aggiungere, non parlai mai con lui. Non c'era ragione di farlo. Del resto, il Ghiani non aveva nessuna confidenza con me. Forse ero io un po' più espansivo, in questo senso».

«Altro punto. Confermate i discorsi da voi fatti al dottor Savi riguardo a vostra moglie?».

«Sì, li confermo: riconfermando però, bene inteso, il loro carattere scherzoso...».

«E potete dimostrare che si trattava effettivamente di scherzi?».

«Via, il tono stesso... E poi fu lui il primo a dire (riferendosi a certi capricci di mia moglie): "Se la moglie mia avesse fatto a me quello che la tua ha fatto a te, avrei provveduto a sopprimerla immediatamente...". Di qui, ripeto, nacque la burletta, che seguitammo a tirar fuori anche nei giorni successivi».

«E ora un'altra domanda a proposito di firme: avete avuto altre volte occasione di firmare a nome, anzi col nome di vostra moglie?».

«Sì, certamente: in atti di carattere sociale. Ciò era noto anche alla mia povera Maria, che diceva che facevo molto bene, voglio dire che imitavo molto bene la sua firma. Sono state sequestrate alcune lettere mie indirizzate a mia moglie. Io ho visto qualcuna di queste lettere. Una lettera che riterrei utile che loro esaminassero fu quella che io scrissi a mia moglie dalla Turchia, il 29 settembre 1957, in occasione del 20.o anniversario del nostro matrimonio... Come lei sa, signor Presidente, io un tempo ho passato lunghi periodi fuori di casa, all'estero, per ragioni di lavoro...».

Il Presidente sfoglia il fascicolo processuale, ne estrae un inserto. Dentro ci sono tre lettere. «Guardi un po': sono queste?», fa invitando l'imputato a farsi presso il banco.

Fenaroli si alza, si avvicina, inforca gli occhiali, scartabella, esamina: «Sì, sono queste — annuncia poi — ma devo dire che una l'ho trovata per la prima volta agli atti, ed è una lettera che io non ho mai ricevuto».

Il Presidente prende una busta fra due dita, e la mostra all'imputato.

«Esattamente, proprio quella lì», annuisce Fenaroli.

«E' una lettera — avverte il Presidente — di un tenore un po' strano. E' indirizzata al "Commendatore Giovanni Fenaroli", e conclude con l'espressione "zuppa di cavoli"... E' scritta su carta intestata della sua azienda, con il suo nome e cognome...».

«Sì, lo vedo. E proprio da questo, mi consenta di farle osservare, signor Presidente, capisco che deve trattarsi di una lettera molto vecchia, dato che risale a quando, nel '53-54, presi il diploma di ingegnere edilizio e rinnovai la mia carta intestata».

«Risulta comunque che voi avete già resa una dichiarazione a proposito di questa lettera. Cosa potete dirci ora?»

«Nulla, assolutamente nulla: deve essere stata una lettera scritta dopo qualche litigio, dopo qualche bisticcio...».

«Ma, badate, Fenaroli, vostra moglie, la signora Maria Martirano, in questa lettera vi attribuisce alcune frasi piuttosto... dure. Alcune frasi che voi avreste pronunciato, appunto, in occasione di questi bisticci. E questo vorremmo sapere: le frasi qui riportate sono vere, le avete effettivamente dette a vostra moglie o si tratta di semplici fantasie?»

«No, io non ho detto niente del genere alla povera Maria. Tanto è vero che Maria non ha avuto mai il coraggio di spedire questa lettera. Come lei può ben vedere, spiego che, dopo tanti anni di matrimonio, avevo imparato un trucco: a ogni bisticcio, ogni litigio, io scrivevo poi una lettera a mia moglie, e naturalmente le contestavo ogni cosa, le rispondevo con circostanze precise. Io sono molto meticoloso...».

Qualche altra rapidissima postilla, qualche lieve contestazione della Parte Civile e del Pubblico Ministero, poi è davvero la fine della «quattro giorni» del geometra Fenaroli.

Si può, così, procedere al cambio della guardia. «Fenaroli venga condotto fuori aula — dice il Presidente — e si faccia entrare Ghiani».

Tutti in sala si guardano stupiti: «O non doveva parlare Carlo Inzolia?», chiede qualcuno a bassa voce. Ma il Presidente fa capire, con un gesto, che non si tratta di un disguido, di una distrazione, ma di una variazione apportata a ragion veduta, per utilità della causa. Nel gruppetto dei corrispondenti dei giornali della sera si nota un certo orgasmo. Alcuni raccolgono frettolosamente le loro cose e si dirigono, come fulmini, verso il più vicino posto telefonico. Sono quei corrispondenti che, per avvantaggiarsi sul servizio e sugli orari, avevano spedito, all'alba, «aperture» di resoconto dedicate alla «scialba, esile figura» dell'imputato Inzolia. Tutto da buttar via, tutto da rifar di sana pianta. All'immagine del «giovanotto mingherlino» era da sostituirsi quella, più tozza, più florida, più in carne, del «fusto» Raoul Ghiani.

Eccolo, difatti, il massiccio elettrotecnico. Il presunto sicario del «giallo di via Monaci» arriva in aula, con aria un poco incerta, spaesata, accompagnato da un carabiniere. Si guarda timidamente in giro, si siede.

«Alzatevi», gli dice il Presidente. E lui si alza, goffo, confuso, sgomento all'idea di avere esordito con una scorrettezza.

«Voi sapete bene quali accuse — gli spiega il Presidente — sono state rivolte a vostro carico. A ogni buon conto, ecco quanto è specificato sul conto vostro sopra il capo d'imputazione».

Segue la lettura del «capo», che alla particolare posizione di Raoul Ghiani dedica il brano scabroso che riportiamo qui sotto: «Raoul Ghiani, di Carletto e di Clotilde Guatteri, nato a Milano il 17.2.1931, ivi residente in via Tarquinio Prisco 1, celibe, è imputato: 1) del delitto di cui agli articoli 110, 118, 2.o comma, 628 P.P. 61 N. 5-7-11 C.P. per essersi impossessato, in concorso con Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia e con abuso di relazioni domestiche e di ospitalità, mediante l'uccisione di Maria Martirano, eseguita da lui materialmente, profittando di circostanze di tempo e di persona tali da ostacolare la privata difesa, di preziosi per un valore di alcuni milioni di lire, che sottraeva alla Martirano, cagionando un danno di rilevante entità; 2) del delitto di cui agli articoli 110, 56, 640 P.P. 61 N. 7 C.P. per avere concorso con Giovanni Fenaroli ed Carlo Inzolia nel reato di tentata truffa di cui al n. 3, eseguendo l'uccisione di Maria Martirano in circostanze e con modalità tali da far ritenere che l'omicidio fosse stato commesso da estranei a scopo di rapina. In Roma e in Milano in epoca anteriore e successiva all'omicidio».

A un cenno del Presidente, Ghiani compie un lieve inchino e torna a sedersi, rinfrancato, con le grosse mani poggiate sulle ginocchia.

«Voi, dunque — riprende il magistrato — cosa potete dirci su questa storia? Siete in grado di portare degli elementi nuovi o diversi rispetto a quanto da voi già dichiarato in istruttoria? Su, avanti, avanti, parlate pure...».

Ghiani solleva le manone, poi le riabbassa di colpo. Sembra non sappia proprio cosa dire, o quanto meno non veda da che parte cominciare. Poi, tira fuori la voce, un po' tremante sul principio, e fioca.

«Io... io vede non... insomma, io non ho fatto nulla, signor Presidente — mormora in tono umile — e questo ho detto sempre fino dal primo giorno. Ho cercato di spiegare ogni cosa quando sono stato interrogato, e ho detto tutto... Ho detto proprio tutto quello che sapevo. Sono innocente, ecco, mi sono sempre protestato innocente!».

L'affermazione, butta giù con foga, pare imprimergli la spinta necessaria per riprendere il discorso su un piano di maggiore sicurezza: «In questa situazione, dunque, cosa posso dire? — si chiede — Ripeto che non ho fatto nulla e che non farei... Non mi sarei permesso, ecco, non soltanto di fare, ma nemmeno di azzardarmi a pensarla una cosa del genere!».

Il Presidente lancia a Ghiani un'occhiata carica di perplessità. «Non mi sarei mai permesso...». L'imputato ha davvero una strana maniera di esprimersi. Egli ritiene forse «poco educato» il delitto di omicidio? A ogni modo, il magistrato gli indirizza un gesto di incoraggiamento.

«Vi faremo qualche domanda — dice — e voi badate a rispondere con calma. Per esempio, parlateci di Roma. In istruttoria, voi avete detto di non esservi mai mosso da Milano, in quei giorni famosi... quei primi settembre '58, intendo. Confermate?».

«Certo che confermo. L'ultima volta che sono stato a Roma fu nel mese di agosto. Di quello stesso anno, sì. Ma era sicuramente agosto, il principio di agosto».

«Diteci il giorno preciso».

«Non saprei, proprio di preciso. Il tre, il quattro... sì, o il tre o il quattro di agosto».

«Come fate a stabilirlo?».

«Lo ricordo perchè in quei giorni là presi le ferie».

«E che veniste a fare a Roma?».

«Invitato da un amico».

«Di chi si tratta? Nome. Dovete dirci il nome».

«Si tratta del signor Goffredo Lang. E' un funzionario dell'Istituto di cultura austriaco in Roma».

«E per quale motivo vi invitò?».

(Telefoto al «Piccolo»)

Raoul Ghiani sulla sedia dei testimoni: massiccio, un po' goffo ed evidentemente a disagio di fronte ai giudici, l'imputato ha negato con estremo candore le accuse contestategli

TRAME DA ‹SUPERGIALLO› IN CORTE D'ASSISE

Se Fenaroli ha mentito il «caso» diventa mostruoso

Non solo il geometra avrebbe fatto uccidere la propria moglie ma avrebbe fatto cadere i sospetti su un uomo innocente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 16

Il processo Fenaroli è esploso, finalmente. E d'ora in avanti il termometro non scenderà più d'una linea, semmai il mercurio tenderà a salire. Avremo giornate di gran febbre. Senza dubbio è questo un modo figurato di significare le cose, ma non c'è altro sistema per spiegare quale effetto abbia avuto sull'uditorio sentire Raoul Ghiani che smentiva Fenaroli, il «sicario» che si metteva contro il «mandante». Diremo anche che il «giallo di via Monaci», proclamato all'inizio come un crimine di tipo nuovo (un crimine all'americana), e poi ricaduto nel colore generico di una sporca faccenda di periferia italiana, si è riabilitato: non è un «giallo» ma un «supergiallo», non sembra nemmeno che sia stato vissuto ma che addirittura sia stato soltanto scritto, per quella differenza che distingue sempre la vita dal romanzo.

Avete mai visto un incontro di pugilato? Quando uno dei due atleti è superiore, ma così superiore da rendere ridicolo il combattimento, il pubblico trattiene il fiato e ha paura. Allora il pugile più forte fa vedere che potrebbe colpire e non colpisce, che potrebbe infierire e non infierisce. E accadono cose più crudeli di un «fuori combattimento», l'umiliazione e la vergogna fanno più male di una scarica di pugni, e l'altro, il più debole, crolla senza neppure essere stato toccato. A Giovanni Fenaroli, stamani, è toccata questa sorte. Quando ormai aveva abbassato la «guardia» e non sembrava attendere che il colpo di grazia, nessuno più lo ha preso in considerazione. Gli hanno voltato le spalle, gli hanno rifiutato la morte. Gli hanno chiesto qualcosa sulla busta gialla, qualcosa su Ghiani, quante volte lo aveva incontrato e quando lo aveva conosciuto. Fenaroli ha balbettato le sue risposte cercando di ritrovare in un attimo il ritmo, la «carburazione» di ieri. Forse gli avrebbe trovati, ma il suo interrogatorio era finito, definitivamente terminato. Se ne è dovuto andare, lasciando dietro di sè una sensazione di disfatta.

Nessuno può dire ora fino a che punto Fenaroli è stato battuto o ha dato la sensazione di esserlo, nessuno può dire se questa specie di «Caporetto» venga da una sapiente regia condotta dal Pubblico Ministero e dalla Parte civile o da una reale sostanza delle cose. Il tempo ce lo dirà.

Giovanni Fenaroli ha abbandonato l'aula alle 10,04; alle 10,05 Raoul Ghiani sedeva al suo posto, con le spalle rivolte al cancelliere, in faccia al Pubblico Ministero. Il presidente ha voluto che l'interrogatorio dell'elettrotecnico precedesse quello di Inzolia, al contrario del programma. Si vede che anche lui ha fretta di cacciare le sue dita di chirurgo nel cancro della più scottante materia processuale. E ha avuto ragione: senza altri ritardi, il dibattimento si è avviato verso quelle contraddizioni che lo caratterizzeranno fino alla fine e che ne costituiscono la chiave. Perchè si è saputo subito, fin dalle prime battute dell'interrogatorio del Ghiani, che non sono tutti e due i principali imputati a mentire. Ma se mente Ghiani, Fenaroli è nel vero: o viceversa.

L'avvocato Pacini, uno dei patroni di parte civile

Se qualcuno mente, è Fenaroli che mente. Ha detto bene un avvocato stamane: «Ghiani sarebbe innocente, se non esistessero le prove». Alto, spalle larghe, con un vestito marrone che ha già ripetutamente conosciuto l'opera risanatrice di un ferro da stiro, con i piedoni sacrificati dentro un paio di «mocassini» neri, la cravatta sbiadita e il volto pallido, Raoul Ghiani ha atteso per un attimo il permesso di aprire bocca.

E' una larga bocca, la sua, e grandi sono le mani, fatte per impressionare le vecchiette che commentano il delitto («con quelle mani... mio Dio...») e per aiutare il loro proprietario a esprimersi. Si muovono, si agitano in soccorso delle parole, che vengono fuori giuste, quando vengono fuori. Ma all'inizio non vengono fuori e bisognerebbe scriverle una staccata dall'altra, con tanti puntolini in mezzo: «Io... signor presidente... io non capisco... io non ho fatto niente... mi rendo conto... ma non mi sarei mai permesso...» sono parole e non prove, invocazioni e non argomenti giuridici. Ma quando Fenaroli ebbe a proclamarsi innocente, furono in molti, nel pubblico, a voltare la testa dinanzi al pietoso spettacolo di un uomo che pareva mentire. Quando è stata la volta di Ghiani, il presidente si è sporto avanti dal suo seggio e i giudici popolari hanno porto l'orecchio al tono evidentemente sincero delle parole.

La prima cosa importante che ha detto Raoul Ghiani ha fatto sobbalzare Carnelutti sulla sua sedia di difensore: «Non è vero quello che afferma il signor Fenaroli, io non ho fatto quel viaggio a Roma e non l'ho incontrato: io non viaggio nei vagoni letto».

Si sapeva, teoricamente, che Ghiani avrebbe smentito la circostanza e Francesco Carnelutti, che da settant'anni batte le aule giudiziarie, diceva che non è raro un caso del genere che gli imputati cioè si smentiscano l'uno con l'altro, anche se sono legati allo stesso filo. Ma un conto era la teoria e un altro conto, ben diverso, era sentire Ghiani combattere contro quella che sembra l'evidenza e proclamare che Fenaroli, chissà per quali misteriose ragioni, aveva mentito.

«Ghiani sarebbe innocente se non esistessero le prove», ha detto paradossalmente un avvocato. Quali sono queste «prove» è noto: lo scontrino di viaggio, che testimonia il viaggio di Ghiani in vagone letto col Fenaroli; i testimoni che lo hanno riconosciuto come l'uomo che salì in casa Martirano la sera del delitto e come quello che viaggiava sulla «Freccia del Sud» diretto a Milano immediatamente dopo l'ora del crimine. Dopo, c'è il Sacchi: dice che il Fenaroli ebbe a rivelargli tutto, il piano e il nome del sicario, Ghiani appunto.

Ecco perchè il «giallo di via Monaci», che era apparso declassato dalla modestia dei suoi interpreti, al punto di deludere gli inviati dei giornali stranieri, torna a essere un «super». Perchè l'America aveva visto sì mandanti e sicari, ma mai aveva visto un meccanismo quale quello adombrato dal giovane elettrotecnico milanese. Lo scrivemmo anche nei giorni scorsi e lo ripetiamo stasera con un po' più di convincimento: se Fenaroli ha mentito o se è vero che Ghiani è innocente, ci troviamo dinanzi a un piano più mostruoso del delitto stesso. Fenaroli avrebbe fatto uccidere sua moglie e avrebbe fatto in modo che fosse Ghiani a essere imputato, l'innocente Ghiani. I cronisti giudiziari storceranno la bocca dinanzi a una ipotesi del genere. Ma io sono uno del pubblico; stamane in aula la gente commentava i fatti così. E quello che più alzava la voce ero io. A domani.

Luciano Doddoli

SI PROFILA UNO SCONTRO FRA I PERSONAGGI DEL DRAMMA

«Io non viaggio in vagone-letto... Non ho fatto nulla, sono innocente»

Date che oscillano fra settimane, mesi o intere stagioni - Ancora e sempre microfilm da riparare - Lo strano comportamento all'atto dell'arresto

«Il dott. Lang doveva acquistare una macchina a Stoccarda. Siccome non guida molto bene, anzi, guida molto male, mi invitò ad andare con lui per fargli da autista. In cambio, mi avrebbe pagato le spese del viaggio. A Stoccarda il dott. Lang acquistò effettivamente l'auto nuova, e poi ci recammo a Salisburgo, dove il dott. Lang incontrò sua sorella, che appunto ci abitava. Io restai con loro venti giorni e dopo ritornai a Milano. Da allora in poi, non sono più stato a Roma».

«Vi sono state contestate però, al riguardo, delle circostanze precise. Per esempio, voi ricordate anche che cosa sosteneva questo signor Ferraresi?».

«Quando seppi del confronto, signor Presidente, io ero tutto felice perchè, mi dicevo, non sono mai stato a Roma. Dunque, pensavo, nessuno poteva avermi incontrato sopra nessun treno... Nessuno poteva dire che io avevo viaggiato con lui...».

«Ma invece siete stato riconosciuto, no?».

«Già, e io non so spiegarmi... il dott. Modigliani, il giudice istruttore, mi contestò il riconoscimento, dicendomi che ormai mi conveniva confessare, perchè non avevo più niente da perdere. L'ergastolo, disse, non me lo avrebbe levato nemmeno il Padreterno».

«Voi, invece, avete sempre negato?».

«Sì, cioè ho detto la verità. E a un dato momento verrà fuori, certo si saprà che non sono mai, mai stato a Roma. Dovrà venir fuori per forza. Non potrà non venire fuori. Ed è per questo che io sono tranquillo».

«E in quanto a Fenaroli?».

«Fenaroli che?».

«Fenaroli, dico, lo conoscete?».

«Ah, sì: un poco».

«E dov'è che lo avete conosciuto?».

«La prima volta che lo vidi fu dagli Inzolia. Io sono amico da anni, della famiglia Inzolia. Ricordo di aver visto Fenaroli, dunque, per la prima volta, il giorno del matrimonio di Carletto. Lui, Fenaroli, era lì in mezzo agli altri invitati... E me lo presentarono, mi pare. Anzi, ora che ricordo, Fenaroli era testimone alle nozze».

«Fece da testimone anche Sacchi?».

«No. Il Sacchi no».

«E quali furono in seguito i vostri rapporti con Fenaroli?».

«Visto di rado. Parlato di rado. Comunque, da quel giorno, non lo rividi più fino a dopo la morte di Amalia Inzolia».

«Sapevate quale relazione passava tra Fenaroli e la povera Inzolia?».

«In principio, no, non lo sapevo. Poi, così, parlando, e mi pare sia stato proprio il giorno del matrimonio, mi dissero che Fenaroli era il fidanzato della sorella di Carletto. Ma la cosa non mi interessava granchè».

Interviene l'avv. Degli Occhi, difensore di Inzolia, il quale esigerebbe delucidazioni a proposito della parola «fidanzato», ma il Presidente fa segno di proseguire: «Dite — fa rivolto al Ghiani — quand'è che rivedeste ancora, e in quali circostanze, il Fenaroli?».

«Fu, più che altro, nel negozio degli Inzolia. Quando Carlo e la sorella aprirono in piazza Napoli il negozio di elettrodomestici, dato che Carlo da solo non riusciva a fare tutto il lavoro, si rivolse a me, chiedendomi di aiutarlo nel tempo che io avevo libero. Siccome tra noi, come ho detto, c'era dell'amicizia, mi prestai volentieri. E tutti i giorni, finito il mio lavoro, andavo lì e facevo tutto quello che potevo fare. Quando la sorella di Inzolia si ammalò, io intensificai ancora di più il mio aiuto»

«Quante volte vedeste il Fenaroli in questo periodo?».

«In questo periodo, mai. Mai, come ho detto, prima della morte dell'Inzolia».

«Che rapporti c'erano, in genere, con il Fenaroli?».

«Si prendevano degli aperitivi, offerti spesso dal Fenaroli, talvolta dall'Inzolia, qualche volta da me. Dopo di che, chiuso il negozio, loro andavano per i fatti loro, io per i miei».

«Ma questo avveniva soltanto il martedì? E tra voi e Fenaroli come vi trattavate? Si stabilirono tra voi dei rapporti di amicizia?».

«Sì, sempre di martedì e poi, non so se per aiutarmi, l'Inzolia parlò al Fenaroli del mio lavoro di microfilmature. E in occasione di una visita del Fenaroli nel negozio, Inzolia tornò sull'argomento, e Fenaroli volle sapere da me come avvenivano quei lavori. Io portai nel negozio un pacco di "réclame" della Ditta "Vembi", e glieli mostrai. Lui mi disse che la cosa gli sarebbe piaciuta per certi documenti del suo ufficio, e io mi feci spiegare che tipo di documenti voleva microfilmare. Lui disse che si trattava di fatture su carta normale, carta velina. Capimmo allora che quel genere di lavoro non era conveniente e non se ne parlò più».

«Ma, prima di rinunciare, quante volte ne parlaste?».

«Due o tre volte».

«Intorno a che epoca? E in quali circostanze? Diteci, insomma, tutto quello che potete dire».

«In giugno, forse qualcosa prima di giugno. Tra la primavera e l'estate del '58...».

«Avanti, avanti, e badate sempre di precisare bene le epoche».

«Bene, una sera, allora io andai a ballare con Carlo Inzolia, la moglie di Inzolia e la mia fidanzata, Dina Cariconi».

«E questo, quando? Dica sempre quando».

«Non so, agosto... penso, o luglio. Anzi, no: o giugno o luglio. Ricordo che si era in piena estate...».

Come si può constatare, le «precisazioni» di Raoul Ghiani nuotano un po' nel vago. Le «date» oscillano tra spazi di settimane, mesi interi. In qualche caso, perfino di stagioni. Ma l'imputato pare non avvertire l'opacità della sua deposizione. E' tranquillo, ora. Egli bada unicamente a essere compito, riguardoso. Con la coda dell'occhio, egli sorveglia il cancelliere, concedendogli delle lievi pause quando si accorge che la verbalizzazione è un po' in ritardo.

Certo, la sua «parte» non è impegnativa, vasta, aggrovigliata come quella del suo predecessore. Ghiani, in questo suo debutto, per lo meno, deve in sostanza limitarsi a descrivere le sue giornate, quelle poche giornate del settembre durante le quali, ad alcune centinaia di chilometri di distanza, stava compiendosi il destino di una donna, moglie di quel tale Fenaroli che lui aveva conosciuto alle nozze di Carletto e che aveva rivisto poi soltanto qualche volta, prendendo insieme qualche aperitivo (il commendatore, a giudicare dalle risultanze, era un uomo dall'aperitivo facile) e basando ogni argomento di conversazione niente più che ai microfilm; a quei microfilm, vale a dire, che ritornano sulla scena del «caso Ghiani» con impressionante frequenza, come piatto forte dell'alibi.

Dov'era Ghiani il giorno prima del delitto? A occuparsi di microfilm nel tale istituto bancario, dove l'ordigno venduto dalla ditta «Vembi» non funzionava più come il giorno dell'allestimento, e Ghiani era uno dei pochi capace, con le sue manone bianche, ferme, di rimetterne in sesto i delicatissimi e minuscoli ingranaggi.

Dov'era Ghiani il giorno del delitto? Ad acquistare materiale riguardante i microfilm, perchè la sede milanese della «Vembi» aveva litigato con la corrispondente casa americana e siccome le pellicole e le lastre prese in altre ditte non erano, quanto a prerogative, uguali a quella della corrispondente casa americana, occorreva ridimensionare i macchinari, tutti quanti i macchinari venduti dalla «Vembi», anche quelli che avevano passato il termine di garanzia. E occorrevano, per ridimensionare gli ordigni, soprattutto manopole, nuove manopole, un'infinità di manopole. E lui, Ghiani, doveva prima comprare le manopole, e poi, con le manopole nuove, cercare di rimettere a nuovo le vecchie macchine da microfilm.

Si va a cercare la fattura di quell'acquisto in data (sembra) 10 settembre, di cui esiste traccia di una copia nel fascicolo processuale, e si constata che la partita di materiale acquistato dalla «Vembi» quel 10 settembre (dal Ghiani? Lui dice di sì) consisteva in tutto in numero 5 manopole. E' che è un po' in contrasto con la situazione prospettata dal tecnico dei microfilm, che aveva fatto balenare alla mente degli ascoltatori un paesaggio milanese letteralmente ostruito di manopole, di macchine da microfilm, e lui, lì nel mezzo, indaffarato ad aggiustarle tutte quante.

Molte di queste macchine apparivano installate in agenzie, in banche. Ed è appunto da una banca che un bel giorno, proprio uno dei giorni «terribili», fu telefonato alla «Vembi» per chiedere l'intervento di Raoul Ghiani. Ma Ghiani senza scomporsi, dice che non comprende il perchè di questa telefonata della banca, dal momento che lui era lì, nella banca, a riparare la macchina dei microfilm. Evidentemente, chi telefonava, chiamava dal pianterreno. Mentre lui era di sopra, al primo piano, a occuparsi della macchina del primo piano. Già, perchè in quell'Istituto bancario, le macchine da microfilm erano due: una al pianterreno, e l'altra al primo piano.

E poi? Poi, siccome c'era anche un festivo nel gruppo delle giornate terribili, e siccome nei festivi non si lavora neppure trattandosi di macchine da microfilm, Ghiani era andato a dormire dopo pranzo, e verso la metà del pomeriggio se n'era andato al bar, al suo solito bar del viale Coni Zugna, a mescolarsi alla solita ghenga dei suoi amici.

«Quali amici?», fa il presidente.

E Ghiani corruga la fronte, tentando di spremere qualche nome: «Franco, Mauro... Sì, Mauro...».

Ma i cognomi? I cognomi, niente. Conoscenze da bar. Soltanto Claudio suggerisce a Ghiani anche un cognome: «Canconi... Conconi...», dice. Comunque, ci fu anche la fidanzata quella giornata là. Di sera. Ma in istruttoria, la fidanzata, che poi era una fidanzata di tipo molto saltuario, negò di avere trascorso quella sera insieme al giovanottone dei microfilm.

Che altro? Ghiani, il giorno dell'arresto, quando, nel rincasare, vide quei due tipi fermi lì, al suo pianerottolo, tirò di lungo, fingendosi inquilino dell'appartamento accanto. Suonò, ben sapendo che a quell'ora la vecchia signorina che vi abitava sola non avrebbe risposto nemmeno al figlio reduce dal fronte, sperando che quelli andassero via. Invece quei due, due poliziotti, lo presero e lo portarono in questura. Cercavano proprio lui. E lui, per giustificare il suo comportamento, disse di avere avuto paura. La stessa cosa ripete anche adesso, in aula, e assicura che la storia andò proprio così: quei due tali, non gli piacevano...

Certo, la madre sua, povera donna, non contribuì davvero a toglierlo dai guai: e questo proprio perchè, volendo toglierlo dai guai, si affrettò a dire a chi l'interrogava «che Raoul, quella sera, aveva dormito in casa». Ma nessuno, sostiene la polizia, le aveva parlato ancora di «quella sera». Ma a questo proposito Raoul Ghiani non può dire gran che: Chissà cosa passava, in quel momento, per la testa della madre...

E il viaggio Roma-Milano? E lo scontrino del vagone letto? E — soprattutto — le dichiarazioni di Giovanni Fenaroli? «Dovete, infatti, sapere — lo avverte il Presidente — che Fenaroli ha confermato anche qui, anche adesso, che voi viaggiaste insieme a lui, quella notte».

Ma Ghiani si stringe nelle spalle. Un altro, forse, al posto suo, nel sentirsi rivolgere, innocente, quella contestazione, comincerebbe a seminare pugni, a smaniare, a gridare che è una storia pazzesca, spaventosa, inconcepibile. Ma lui continua a stringersi dentro le sue massicce spalle, e a muovere le sue manone, e a dire che questa storia, mah, non riesce proprio a capire come sia venuta fuori: «E' una cosa assurda, lo so. C'è anche il foglio verde, lo so. Ma proprio non riesco a spiegarmelo — dice — io non viaggio in vagone letto».

Mario Cartoni

CRONACHE SPORTIVE

La nuova Ferrari 2400 «formula uno» preparata per le corse della prossima stagione. Ne sono stati approntati quattro esemplari ma una vettura si è fracassata martedì uscendo di pista

CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI A GRESSONEY

ALBERTI E PIA RIVA VINCONO IL TITOLO DELLO SLALOM GIGANTE

Netta l'affermazione del cortinese: due secondi di vantaggio su Fill Squalificata Jolanda Schir, prima classificata nella prova femminile

Gressoney, 16

Il cortinese Bruno Alberti ha vinto il titolo italiano dello slalom gigante. La gara, che ha aperto i campionati italiani assoluti, si è disputata su una neve molto gelata, nonostante il magnifico sole, sulla pista «gialla» di Weissmatten, sopra Gressoney St. Jean, erano state collocate sui duemila metri del percorso con 500 di dislivello, 71 porte obbligate, forse un po' troppe per una slalom gigante, appunto in considerazione della durezza della neve.

Il successo di Bruno Alberti non è stato contrastato. Assente Paride Milianti, vittima recentemente di uno strappo ai legamenti di un ginocchio, e tolti di gare per cadute Ivo Mahlknecht ed Helmut Gardner, i soli che si siano avvicinati al tempo del cortinese, sono stati Martino Fill, in ritardo tuttavia di 2 secondi, ed Italo Pedroncelli.

Dopo la conclusione dello slalom gigante maschile, ha avuto inizio a Gressoney la Trinité la prova analoga femminile. La prova si è conclusa poco prima delle 14 sui pianori che sovrastano Gressoney la Trinité, ma al termine della gara non era possibile conoscere a chi era toccato il titolo. Il tempo migliore è stato segnato infatti con 2'11"9 da Jolanda Schir, la quale però, arrivando, ha manifestato la convinzione di aver saltato una porta. In tal caso verrebbe squalificata ed il titolo andrebbe a Pia Riva, che ha ottenuto il secondo miglior tempo con 2'15"7. Ha gareggiato anche Giuliana Chenal Minuzzo, con una vistosa fasciatura al polso ferito, ed ha impiegato 2'18"6, quarto tempo; l'ha preceduta Tina Poloni del Sestriere con 2'17"3.

Più tardi la giuria ha comunicato l'esclusione di Jolanda Schir dalla classifica. Il titolo è andato quindi a Pia Riva.

Classifica dello slalom gigante maschile: 1) Alberti Bruno (S.C. Cortina) 1'48"2, 2) Fill Martino (G.S. Fiamme d'Oro) 1'50"2, 3) Pedroncelli Italo (G. S. Fiamme d'Oro) 1'52"6, 4) Siorpaes Roberto (S.C. Cortina) 1'52"9, 5) Cigolla Rinaldo (Fiamme Oro) 1'54"2, 6) Zulian Aldo (S.C. Sportinia) 1'54"8, 7) De Florian Francesco (Fiamme Gialle) 1'55", 8) a pari merito: De Nicolò Felice (S.C. Gardena) e Donei Carlo (Fiamme Oro) 1'55"4, 10) Coppi Gaetano (Fiamme Oro) 1'56"2, 11) Picchiottino Osvaldo (S.C. Courmayeur Monte Bianco) 1'58"6, 12) Siorpaes Gildo (S.C. Cortina) 1'59"7, 13) Agreiter Edoardo (Fiamme Gialle) 2'00"2, 14) Stecanella Sergio (S. C. Rutor) 2'00"7, 15) Viola Italo (SAI Milano) 2'01"4, 16) Paluselli Gianni (Fiamme Gialle) 2'02"2, 17) Chiantelassa Piero (S.C. Sportinia) 2'02"8, 18) ex aequo Demetz Enrico (Fiamme Oro) e Telmon Giuliano (Fiamme Oro) 2'03"6, 20) Mahlknecht Giorgio (Fiamme Oro) 2'03"8.

Classifica dello slalom gigante femminile: 1) Riva Pia (S. C. Pirovano) 2'11"9, 2) Poloni Tina (S.C. Sestriere) 2'17"3, 3) Chenal Minuzzo Giuliana (S.C. Cervino) 2'18"6, 4) Schenone Vera (S.C. Sportinia) 2'19"5, 5) Demetz Giustina (S.C. Gardena) 2'20"3, 6) Barbieri Saconaghi Lidia (SAI Milano) 2'22"8, 7) Schir Jerta (GS. Folgaria) 2'28"1, 8) Medail Patrizia (S.C. Bologna) 2'29"6, 9) Zecchini Franca (S.E.F. Firenze) 2'31", 10) ex aequo Fanton Erica (S.C. Colle Isarco) e De Tassis Jalla (Sci CAI Monza) 2'34", 12) Odiard Laura (S.C. Sportinia) 2'34"5, 13) Gregorini Era (SAI Milano) 2'35"1, 14) Solerio Carlotta (S.C. Pirovano) 2'35"4, 15) Zecchini Lisa (S.E.F. Firenze) 2'36"4, 16) Gregorini Luisa (SAI Milano) 2'38"4, 17) Vaninetti Rossana (S. C. Pirovano) 2'41"3.

Il trotto a Montebello

Ritorna Jackson ma il favorito è Rinviato

La corsa Totip in programma domenica all'ippodromo di Montebello, sarà il Premio del Teatro che si disputerà sulla distanza veloce con dieci concorrenti suddivisi in due nastri di partenza. Un gradito ritorno, quello di Jackson, è annunciato nell'impegnativa prova di centro del convegno triestino. Jackson, acquistato dalla scuderia Monte Paradiso si ripresenterà ai trottofili locali con il suo nuovo guidatore Ugo Belladonna, con il quale lunedì scorso si è esibito in un «lavoro» molto soddisfacente. Jackson impegnato in una prova veloce sul miglio ha segnato 2'12" (1.22.1 al km.) partendo in 16", compiendo gli ultimi «cinquecento metri» in 39 secondi, e arrivando ancora in 16".

Il Premio del Teatro potrà contare sulla presenza di Tindari, Newmarket, Valmì e Nidiace che partiranno a metri 1680 mentre Rinviato, Ultimo, Efula, Finca, Arpione e Jackson saranno penalizzati di venti metri. Sulla scorta delle recenti prestazioni, Rinviato ed Efula appaiono come i più seri candidati, al successo. Rinviato, domenica scorsa, si è reso interprete di un magnifico finale di corsa che gli ha consentito di piegare nettamente alcuni specialisti dello «sprint». L'allievo di Mazzuchini partirà con prime «chances» in questa prova dove la scattante Efula avrà pure una parte di primo piano.

Da seguire sarà l'ottima Finca, che nelle prove di velocità sa sempre mettersi in evidenza, e così lo stesso Jackson che, se azzeccherà un buon avvio, potrà dare del filo da torcere ai favoriti. Non bisogna scordarsi però che in buona forma si trovano attualmente pure Ultimo e Arpione, che hanno corso molto bene nell'ultima Totip. Meno appoggiabili appaiono i concorrenti del primo nastro, anche se Valmì è un buon velocista, e se Nidiace, in caso di percorso esente da errori, può prendersi lo sfizio di fornire la grossa sorpresa.

Van Looy ha vinto la Sei giorni di Anversa

Anversa, 16

Van Looy, Post, Vannitsen (Belgio, Olanda, Belgio) hanno vinto la «Sei giorni» ciclistica di Anversa, davanti a Van Steenbergen, Severyns, Maes, (Belgio). Bugdahl, Terruzzi, Depaepe (Germania, Italia e Belgio) si sono classificati quarti a quattro giri, preceduti anche da Nielsen, Likke, Prosst (Danimarca, Belgio), distaccati di un giro.

DI NUOVO AL COMPLETO I CAMPIONATI DI BASKET

A TRIESTE SCENDE LA VIRTUS SEMPRE ASPIRANTE ALLO SCUDETTO

Per la Ginnastica una questione di prestigio - Domenica riprende la Serie A maschile - Tre incontri femminili nelle nostre palestre

Per la quarta giornata del girone di ritorno il calendario della prima Serie non promette emozioni. Le squadre che guidano la classifica saranno impegnate in partite che devono essere considerate di ordinaria amministrazione, anche se la sorpresa è sempre possibile. Ignis, Simmenthal e Virtus saranno in trasferta, ma sui campi non molto difficili e dovendo affrontare squadre nettamente inferiori. I varesini dovranno vedersela con il Gira, i milanesi con la Lazio ed i felsinei infine dovranno affrontare, al Palazzo dello Sport triestino, i biancocelesti della Ginnastica.

Questi ultimi sono tornati da Varese sotto una valanga di reti, ma non si sono demoralizzati più che tanto, visto che la sconfitta, che era nelle previsioni, ha assunto gravi proporzioni a causa della mancanza di qualche uomo fra i più positivi. Per domenica la squadra dovrebbe presentarsi in campo al completo, salvo forse Ruprecht, che ha sempre un ginocchio malandato. Il risultato, naturalmente, non può essere messo in discussione, ma siamo certi che Damiani ed i suoi compagni, giuocando senza preoccupazioni, potranno fornire una prova soddisfacente.

Delle squadre di fondo classifica soltanto il Livorno giocherà in casa ospitando il Lanco di Pesaro. Non sarà facile per Posar e Bufalini la conquista della vittoria, ma certo ce la metteranno tutta per trarsi fuori dall'attuale cattiva posizione, approfittando del fatto che le altre pericolanti saranno chiamate, come già abbiamo detto, a compiti proibitivi.

Molto interessante sarà anche l'incontro di Biella, dove si reca il Petrarca di Padova, che da quattro domeniche non conosce la gioia del successo. Saranno di fronte due squadre che in fatto di tecnica non hanno niente o molto poco da imparare, ma che invece hanno spesso difettato sul piano agonistico. L'incontro ha per posta il quarto posto della classifica ed è logico pertanto sia seguito con molta ansia dai tifosi delle due squadre.

Riprenderà domenica il campionato di Serie A maschile con le varie partite della prima giornata del girone di ritorno. Goriziana ed Udinese giuocheranno in casa rispettivamente contro la Stamura di Ancona ed il CSI Treviso. Per gli isontini la vittoria è certa, mentre per i friulani il compito non sarà dei più semplici. La Safog si metterà in viaggio per Ravenna senza troppe speranze, mentre il Don Bosco farà ogni sforzo per passare sul campo di Imola, condizione indispensabile per poter restare in corsa per la conquista del primato nel girone.

Quarta giornata del girone di ritorno per le squadre femminili del campionato unificato. Per l'occasione gli appassionati locali potranno assistere a ben tre incontri, nel corso dei quali saranno impegnate tre delle quattro squadre triestine. Le ragazze del Circolo marina mercantile ospiteranno l'UCSI di Venezia, una squadretta che ha saputo attirarsi le simpatie e che mantiene bravamente il terzo posto della classifica, subito alle spalle della coppia Ginnastica-Udinese. Quest'ultima squadra incontrerà nella palestra di via della Valle l'Hausbrandt di Bergamini, che domenica scorsa ha malamente perduto a Vicenza una partita che sembrava già risolta a favore della Baitz e delle sue compagne. Il quintetto campione d'Italia non si risparmierà certamente, ricordando fra l'altro una sconfitta subita un paio d'anni fa ad opera delle avversarie di domenica.

La Ginnastica giuocherà al Palazzo dello Sport in precedenza ai maschi della Prima Serie. Mirella Tarabocchia è rientrata molto rinfrancata da Cortina d'Ampezzo, dove cure appropriate l'hanno messa in grado di riprendere presto l'attività. Naturalmente domenica sarà ancora ai bordi del campo di giuoco, sicura però che le sue compagne saranno in grado di affermarsi sulla squadra vicentina. Comunque la Tarabocchia sarà certo disponibile per la seconda fase del campionato, con grande gioia dei dirigenti e delle giuocatrici biancocelesti, che potranno così sostenere ancora una volta un ruolo di molta importanza nel massimo torneo femminile.

M. V.

PRIMA SERIE
(5.a giornata di ritorno)
Lazio - Simmenthal
Libertas Livorno-Lanco Pesaro
Gira Bologna - Ignis Varese
Ginnastica - Virtus
Libertas Biella - Petrarca
Fonte Levissima-Stella Azzurra

SERIE A MASCHILE
(1.a giornata di ritorno)
Goriziana - Stamura
Udinese - C S I Treviso
Ravenna - Safog Gorizia
Virtus Imola - Don Bosco

SERIE A FEMMINILE
(4.a giornata di ritorno)
C. M. M. - U C S I Venezia
Ginnastica - Portorico Vicenza
Hausbrandt - Udinese

I CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A QUATTRO

Monti indica Zardini come probabile vincitore

Gli altri candidati sarebbero il tedesco Schelle lo statunitense Benham e lo svizzero Angst

Lake Placid, 16

Il campione mondiale di bob a due, Eugenio Monti, ha indicato questa sera nel compagno di squadra Sergio Zardini il futuro vincitore dei campionati di bob a quattro. «Ritengo sinceramente che Sergio sia il favorito della gara», ha dichiarato Monti, indicando nel contempo come altri candidati dalle possibilità di vittoria, il tedesco Franz Schelle, l'americano Stan Benham e lo svizzero Max Angst. «Spero tuttavia — ha detto Monti — di finire fra i primi cinque».

Parlando della sua gara durante il campionato a due Monti ha dichiarato di esser disceso bene nella prima parte della pista e non tanto bene nella seconda. «Questa volta si tratta di fare tutto il contrario. Ieri ho fatto il percorso come se fossi un principiante».

Monti ha gettato la colpa dei suoi tempi relativamente alti sulla neve. «Su una pista nevosa, se si è preceduti da un corridore non molto capace, questi può danneggiare seriamente l'equipaggio successivo scavando una traccia sbagliata. Ecco perchè — ha precisato l'asso italiano — è mia abitudine controllare ogni volta la pista appunto per decidere se mi conviene guidare al centro o spostarmi verso le pareti e ciò specialmente nelle diritture.

Monti, che ha vinto per cinque volte consecutive il titolo a due ed una volta quello a quattro, ha espresso la propria delusione per la mancanza di nuove leve nello sport del bob. Riguardo i propri progetti futuri, il bobbista italiano ha dichiarato che gli piacerebbe poter gareggiare alle Olimpiadi del 1964. «Ma due anni fa ho annunciato il mio ritiro dalle gare eppure sono ancora qui. Il vero problema sta nel fatto che ogni anno gli avversari rimangono sempre gli stessi. I veri uomini nuovi sono l'americano Gary Sheffield e l'inglese Tony Nash». Secondo Monti l'Italia continuerà ad essere la palestra dei bob ancora per alcuni anni: «Noi costruiamo le migliori slitte — egli ha dichiarato — la Federazione degli sport invernali ci assiste finanziariamente e la pista di Cortina d'Ampezzo, oltre ad essere facilmente accessibile, è un ottimo campo di prova».

Parlando sul più promettente guidatore italiano, Monti ha fatto il nome di Franco Gaspari, il guidatore di riserva della squadra italiana.

L'equipaggio italiano n. 2, guidato da Sergio Zardini, ha fatto registrare ieri il miglior tempo nel corso delle prove in vista del prossimo campionato del mondo di bob a quattro. Zardini ha ottenuto il tempo di 1'09"23 precedendo nell'ordine Germania n. 1 di Schelle (1'09"76), USA 1 di Benham (1'09"84). L'equipaggio di Eugenio Monti ha realizzato l'undicesimo tempo con 1'10"45.

Nuotatori italiani partiti per Praga

Roma, 16

La rappresentativa italiana di nuoto, che prenderà parte alla riunione internazionale di Praga, è partita questa sera dall'aeroporto di Fiumicino. Alla riunione in programma nelle giornate di sabato e domenica prenderanno parte i rappresentanti della Germania Ovest ed Est, della Polonia, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, oltre che dell'Italia. La riunione è a inviti. Della comitiva, guidata dal vicesegretario della Federazione italiana nuoto, Mauretti, fanno parte Giorgio Perondini, Giuseppe Avellone, Sergio De Gregorio, Antonio Rastrelli, Paola Saini e Luciana Marcellini.

Prima della partenza il segretario della FIN ha detto che questa è la prima prova internazionale dell'anno in cui vengono impegnati atleti italiani. A Praga verranno particolarmente osservati Rastrelli e De Gregorio, due giovani che potrebbero costituire delle buone promesse per le Olimpiadi di Tokio.

Giuliani al corso FIDAL per allenatori nazionali

Quattro istruttori tecnici della regione sono stati ammessi a frequentare il secondo corso allenatori nazionali di atletica leggera. Si tratta del geometra Ottone Cassano di Trieste; e degli insegnanti di educazione fisica Umberto Sanzin di Monfalcone, Bruno Marchi ed Alfredo Calligaris di Gorizia.

L'ammissione al corso dei tecnici giuliani costituisce un'affermazione della buona qualità dei nostri insegnanti che vanno così a far parte della massima categoria dei tecnici della FIDAL. Mentre il prof. Calligaris parteciperà al primo corso che avrà luogo a Formia dal 23 al 28 corrente, gli altri tre parteciperanno al secondo corso in calendario dal 7 al 12 marzo prossimo.

Pattinaggio artistico

Annullati i mondiali per la sciagura aerea

Davos, 16

L'Unione internazionale di pattinaggio ha deciso oggi di annullare i campionati del mondo del 1961 di pattinaggio artistico in programma mercoledì prossimo a Praga. La segreteria dell'ISU ha annunciato che la decisione è stata presa dal Comitato esecutivo dell'Unione in vista del tragico incidente aereo di Bruxelles nel quale ha perso la vita tutta la squadra americana.

Il segretario generale dell'ISU Georg Haesler ha annunciato di avere inviato il seguente telegramma agli organizzatori dei campionati del mondo di Praga: «In considerazione della tragica morte di 44 pattinatori e dirigenti americani i campionati del mondo del 1961 non avranno luogo». Per il momento non si sa se i campionati del mondo del 1962 avranno luogo a Praga o in Italia. La ISU aveva deciso in via di massima di assegnare i prossimi campionati del mondo all'Italia, ma la decisione doveva essere confermata dall'assemblea dell'ISU del prossimo giugno.

Il comitato organizzatore cecoslovacco ha espresso «sorpresa» per l'annullamento dei campionati.

La Federazione cecoslovacca ha inviato alla Federazione internazionale il seguente telegramma: «Siamo sorpresi per l'annullamento dei campionati del mondo. Sappiamo che la morte dei pattinatori statunitensi avrebbe influito in una certa misura sui campionati. Comunque, vi è un precedente nella storia sportiva, in cui i campionati del mondo furono tenuti, benchè fossero periti i componenti di una squadra. Ci riferiamo alla squadra cecoslovacca per i campionati mondiali di hockey su ghiaccio del 1947. Tutti i preparativi per il campionato mondiale di pattinaggio artistico erano stati conclusi. La spesa è stata considerevole. Perciò chiediamo alla Federazione internazionale un altro più attento esame in merito all'annullamento dei campionati».

Ai podisti belgradesi la staffetta di Viareggio

Viareggio, 16

Sui viali a mare illuminati a giorno, presente numerosa folla, si è svolta stasera la prima edizione della staffetta internazionale podistica «Coppa Carnevale di Viareggio», sulla distanza di km. 12 con tre selezioni di 4 km. ciascuna.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Partizan di Belgrado (Jovanovic, Bodunovic, Subotuvic) che copre i 12 chilometri in 35'48"; 2) Fiat di Torino (Baghini, Lo Russo, Antonelli) in 36'38"; 3) Libertas di Bergamo (Della Minola, Lanfranchi, Gandini) in 36'39"; 4) ASSI Giglio Rosso di Firenze (squadra A) in 36'48"; 5) Centro sportivo Esercito Roma in 38'42"; 6) Atletica Livorno (squadra A) in 38'56"; 7) Libertas Livorno in 38'59"; 8) ASSI Giglio Rosso Firenze (squadra B) in 39'47"; 9) Atletica Livorno (squadra B) in 41'9".

L'incontro con Rinaldi

Moore rinvia la firma del contratto

San Diego, 16

Archie Moore ha rinviato, almeno di un giorno, la firma del contratto per il combattimento con il campione d'Italia Giulio Rinaldi. Il pugile negro, ha inoltre deciso, d'accordo con l'avv. Bill Yale, di non dare lo annuncio della propria firma fino a che Rinaldi non avrà sottoscritto il contratto (probabilmente lunedì prossimo). E' stato intanto precisato che Lew Burston, del «Madison Square Garden Boxing Club» partirà probabilmente in giornata per l'Italia per incontrarsi con Rinaldi e con il procuratore Luigi Proietti.

Moore, che avrebbe dovuto firmare il contratto ieri, ha dichiarato che il proprio avvocato sta ancora studiando le clausole del contratto stesso.

Le comitive di sportivi e i viaggi aerei

Lake Placid, 16

L'allenatore della squadra olimpica americana di pattinaggio artistico, Gustav Lussi, ha dichiarato ieri sera di ritenere un grosso errore il far viaggiare su di uno stesso aereo squadre sportive al completo.

Commentando la sciagura di Bruxelles nella quale sono periti 18 componenti della rappresentativa americana di pattinaggio artistico, Lussi ha detto: «Da anni mi si critica perchè non viaggio col resto della squadra. Spero solo che in futuro qualunque squadra sportiva sarà divisa in gruppi minori quando si sposta in aereo».

VERSO L'ASSEMBLEA DEL CANOTTAGGIO

Le società giuliane attese a una nuova prova di coerenza

Possibili ripercussioni del congresso di Firenze Sollecitazioni del centro - Gli orientamenti generali

Prossimamente si riunirà a Trieste l'assemblea regionale delle Società giuliane ed è molto probabile che sulla riunione, che è elettiva, possano proiettarsi i sentimenti e i risentimenti che hanno caratterizzato il congresso nazionale svoltosi a Firenze il 15 gennaio. Al congresso di Firenze, i vecchi reggitori della federazione hanno avuto la sorpresa di uscire trombati dopo che la relazione morale del presidente Boccalatte era stata approvata a larghissima maggioranza e senza dar luogo a dibattito. Approvato a viso aperto, l'operato del Consiglio federale è uscito disapprovato dal segreto dell'urna: è un sistema che ormai va di moda e purtroppo non soltanto nell'allegro mondo dello sport.

Le Società giuliane avevano votato per l'ing. Boccalatte. La loro scelta era stata solennemente e unanimemente presa nel corso di una riunione precongressuale nel corso della quale era stato riferito anche sulla possibilità che il vecchio dirigente, uscisse battuto dal conflitto elettorale, conflitto che notoriamente andava organizzando una corrente di Società alla quale avevano confluito le forze del Lazio e della Lombardia. Il presidente della 5.a Zona (Venezia Giulia) Graziano Sanzin era partito per Firenze con il mandato imperativo di sostenere Boccalatte anche qualora la politica di corridoio ne preconizzasse le sconfitta. Risulta che il delegato giuliano ha resistito alle blandizie della corrente dissidente e, per rispettare il mandato ricevuto, ha respinto la proposta di unirsi al gruppo che ha finito per prevalere. E' una prova di onestà che fa onore al delegato giuliano e della quale le Società nostre faranno bene a dargli atto.

Ora si va preparando l'assemblea regionale e, come era prevedibile, il centro si è affrettato a dare suggerimenti perchè alla presidenza del comitato giuliano spunti un uomo della nuova corrente. E' importante la figura del presidente regionale, più importante che in ogni altra federazione, perchè nel canottaggio egli fa parte automaticamente del Consiglio federale allargato. E' logico che il Consiglio nazionale ristretto si premuri di assicurarsi una maggioranza anche nel Consiglio allargato, fa parte del giuoco delle prevalenze, ma è per lo meno dubbio che i suggerimenti della segreteria nazionale possano trovare orecchie compiacenti a Trieste, e specialmente nello ambiente del canottaggio, dove la correttezza non è mai stata parola vana. A giudizio dei dirigenti nostri più anziani, le sollecitazioni non dovrebbero fare breccia per una evidente questione di coerenza. Infatti, non più tardi di un mese fa tutte, indistintamente, le nostre Società si erano schierate al fianco dell'uomo che è caduto; ciò significa che nessuna stava dalla parte della corrente che l'ha fatto cadere. In teoria quindi, posto che vi sia coerenza, non dovrebbe esistere, nelle Società remiere giuliane, un dirigente disposto a passare dalla parte opposta senza venire meno alla propria coerenza.

Altro caso. E' possibile che le Società siano stanche della direzione di Graziano Sanzin. Il governo logora. Può darsi che gli si voglia dare un sostituto. Liberi gli elettori di farlo. Ma in questo caso il meno che ci si possa aspettare è una prova di solidarietà da parte degli attuali collaboratori di Sanzin, i quali dovrebbero seguirne le sorti, secondo un costume morale al quale non può venir meno lo sport che a Trieste si onora di aver preso l'ispirazione da un galantuomo come l'avvocato Amodeo. Coerenza e correttezza pur nella libertà della scelta democratica: è questo che ci si aspetta dalle Società remiere giuliane se vogliono rimanere nel solco della tradizione.

V. M.

Il 21enne Giorgio Fogar della Triestina: contro il Mantova farà il centravanti o l'ala sinistra?

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

In sei all'inseguimento del già rinfrancato Vittorio

Giuocano la loro reputazione i cantierini ad Argenta Difficile pure la trasferta della Pro Gorizia a Belluno

Il campionato di Serie D è arrivato ad una curva pericolosa. Il pericolo sta in questi termini: o gli inseguitori riescono ad inserirsi con decisione nella lotta per il primato oppure al Vittorio Veneto viene data via libera al successo finale. Il caso vuole che nella terza giornata del girone di ritorno gli avversari più vicini alla compagine di Salar avranno da superare le stesse difficoltà del Vittorio Veneto. In questa condizione si trovano il CRDA e la Miranese. I concorrenti invece che si trovano a media distanza dalla vetta godranno di un turno casalingo e quindi potrebbero raccorciare lo svantaggio. Questo secondo caso riguarda le squadre del Portogruaro, del San Donà, del Moglia e della Mirandolese. Se le previsioni non vengono rispettate, come è accaduto la settimana scorsa, il sestetto inseguitore ha buone speranze di rosicchiare qualche posizione a tutto danno del Vittorio Veneto.

Quale corollario a questa panoramica generale si riscontra un inconveniente, che andrà certamente ad esclusivo vantaggio dei capofila. Delle sei squadre lanciate alla caccia di Manzardo e compagni, due si misureranno tra di loro nella partita che sta al centro del programma. A San Donà infatti, la Miranese dovrà difendere il suo secondo posto e guardarsi, magari a distanza, da quello che succederà negli altri campi. Il San Danà si batte alla garibaldina e la Miranese dovrà prepararsi a una partita scottante. Alla Miranese brucia ancora la ferita subita domenica scorsa sul proprio campo ad opera dell'Argentana; i lagunari cercheranno quindi di cancellare quel passo falso, ma il San Donà non sarà un cliente facile.

Terranno buona compagnia alla Miranese, il Vittorio Veneto ed il CRDA, entrambe impegnate sui campi esterni rispettivamente di Cervia e di Argenta. Per i «leaders», ritornati sulla cresta dell'onda col chiaro successo a spese del Portogruaro, le difficoltà saranno lievemente minori rispetto quelle che attendono i monfalconesi, che saranno ospiti di quell'Argentana che è reduce dallo strepitoso risultato conseguito otto giorni fa a Mirano. I cantierini sanno di giuocare una partita forse decisiva per le loro future aspirazioni. La squadra giuliana non può permettersi altre distrazioni e perciò il collaudo di alcuni titolari, come Masat, Zessar, Trevisan e Maggiolaro effettuato mercoledì pomeriggio nella squadra riserve, impegnata contro i vicentini, si rendeva indispensabile. Il CRDA ha affilato le armi con cura per tentare nel duello serrato che avrà luogo ad Argenta di rimanere in corsa per il primato.

Del sestetto inseguitore, due componenti soltanto hanno pochi grattacapi. Il Moglia, ricevendo l'ultima della classifica (Libertas Correggio) ed il Portogruaro, che ospiterà la penultima (Pro Mogliano) possono forse temere qualche sorpresa? Il pronostico è decisamente sfavorevole alle squadre viaggianti. L'unica perplessità per il Moglia e il Portogruaro è quella che il pronostico non venga rispettato, il che può sempre accadere.

Le partite di Moglia e di Portogruaro interessano direttamente la zona bassa della classifica. Chi saprà trarre il maggior vantaggio? Lo Schio riceverà una Mirandolese, che è in continua ascesa, il Belluno e la Pro Gorizia saranno domenica avversari diretti. Per i goriziani la trasferta bellunese si presenta densa di incognite. La squadra di Vecchiet comunque possiede attualmente i mezzi sufficienti per contenere quella che sarà la reazione violenta dei padroni di casa, affamati di punti.

B. I.

IL PROGRAMMA

Argentana-CRDA Monf.	(0-2)
Trento-Imolese	(0-4)
Moglia-Libertas Correggio	(0-0)
Rovereto-Merano	(2-1)
Schio-Mirandolese	(2-2)
San Donà-Miranese . . .	(2-1)
Belluno-Pro Gorizia . . .	(0-1)
Portogruaro-P. Mogliano	(1-1)
Cervia-Vittorio Veneto .	(1-4)

Tennis da tavolo

Cinque titoli su sei ai pongisti della RAS

Nei giorni scorsi sono stati assegnati sei titoli provinciali di tennis da tavolo. La RAS è risultata la dominatrice di questi campionati conquistando tutti i cinque titoli ai quali ha posto la sua candidatura, il sesto è andato alla BOR.

Floramo Fulvio e Daniella Di Benedetto sono stati gli autentici mattatori di questo torneo essendosi aggiudicati tre titoli ognuno. Nel singolo maschile Floramo ha superato di poco il campione d'Italia juniores Simeone Crechici (La Soffitta), vinti i due primi set ha dovuto subire la prepotente rimonta del giovane avversario, che lo costringeva a disputare la bella; nel set decisivo la sua maggiore esperienza ha avuto ragione della potenza di Crechici, rimontando il suo iniziale vantaggio e concludendo in bellezza la partita con alcune parate e schiacciate entusiasmanti (punteggio: 21-17, 21-11, 16-21, 8-21, 21-14).

Nel doppio maschile Floramo, in coppia con Ragusin, si è riconfermato riuscendo a superare Runco e Martinolli (Sez. giovanile dell'UNI) di misura quando la partita sembrava irrimediabilmente perduta (punteggio: 13-21, 21-13, 21-17). Nel doppio misto netta vittoria di Floramo e Di Benedetto su Covacic e Batista (BOR), che poco hanno potuto opporre al doppio della RAS (21-16, 21-18). Più incerta del previsto la vittoria di D. Di Benedetto nel singolo femminile sulla compagna di squadra A. Zotti; ciò è da imputarsi alla ancor scarsa mobilità dimostrata dalla prima, pur compensata da una eccellente impostazione (21-11, 14-21, 21-15).

Ancora Di Benedetto e Zotti nella finale del doppio femminile su Miot, Batista (BOR) superate in maniera netta (21-4, 21-13). La finale del singolo femminile juniores è stata vinta da Savi su Bandi ambedue della BOR, (21-28, 23-21, 21-16).

PER LA PARTITA TRIESTINA-MANTOVA

Fogar o Rebizzi centravanti?

L'allenamento degli alabardati è durato ieri pomeriggio quasi due ore. Nella prima parte i dodici titolari a disposizione dell'allenatore Trevisan hanno svolto una serie prolungata di esercizi ginnici. L'allenamento si è concluso con una partita di pallavolo durata oltre un'ora. Il portiere De Min, il terzino Bernard e l'attaccante Reina hanno svolto un lavoro suppletivo sul pallone. Non hanno preso parte alla preparazione i giuocatori, come Rebizzi e Sadar, che mercoledì avevano disputato la partita con le riserve a Verona.

Si sta intanto delineando la formazione che scenderà domenica in campo contro l'Ozo Mantova. Trevisan per il momento si è limitato a prendere due decisioni: si avrà il rientro del portiere Luison ed esordirà all'ala destra l'ex milanista Reina. Il ritorno di Luison, che prenderà il posto di De Min, ed il debutto di Reina rientrano tra quei provvedimenti che lo allenatore aveva in animo di attuare sin dall'inizio della settimana dopo la partita di Brescia. La terza novità dovrebbe riguardare il ruolo di centroavanti. Sono in ballottaggio due giuocatori, precisamente Fogar e Rebizzi. Con terreno pesante la scelta cadrebbe su Rebizzi, in caso contrario su Fogar.

La soluzione di Rebizzi al comando della prima linea comporterebbe però un'altra variante nel quintetto di punta. Fermo restando il tandem di destra composto da Reina e Trevisan, il reparto di sinistra verrebbe composto con la coppia Fortunato-Fogar, con conseguente esclusione di Cazzaniga. Questa terza versione darebbe alla linea attaccante uno schieramento del tutto inedito, ove il solo Trevisan conserverebbe il suo posto rispetto la formazione allineata a Brescia. Inoltre Fortunato verrebbe incluso nel ruolo di mezz'ala (nelle file della Pro Gorizia ha giuocato parecchie volte con la maglia numero 10) mai sinora ricoperto nelle file della Triestina. E' probabile che questa terza soluzione venga scartata e l'esperimento rinviato ad altra data.

La composizione che gode i maggiori favori da parte degli intenditori è quella comprendente, da destra a sinistra, Reina, Trevisan, Fogar, Cazzaniga e Fortunato. L'allenatore Trevisan farà la scelta definitiva soltanto dopo l'ultima seduta di allenamento in programma per questo pomeriggio. Non è da escludere però che Memo preferisca attendere domenica mattina per prendere le sue decisioni e ciò anche per accertarsi delle condizioni del terreno di giuoco.

Domenica Ponziana - Romana

Incontro di cartello quello che verrà disputato domenica a Sant'Andrea tra il Ponziana e la capolista Romana. I monfalconesi, consolidatisi al comando della classifica, finora sono stati inseguiti dai campioni senza successo e solamente un'affermazione sui giallorossi nel prossimo incontro potrebbe dare la possibilità ai ragazzi di Covacich di raggiungere il traguardo finale. I primi tre incontri del girone di ritorno hanno fruttato ai ponzianini ben cinque punti e nel corso degli stessi la squadra ha dimostrato la perfetta forma di tutti i suoi uomini. L'importante confronto avrà inizio alle ore 15.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x 2 1
2.o arrivato	2 x x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (galoppo Pisa)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2

Si va preparando la legge sullo sport?

Roma, 16

Da molti giorni si parla negli ambienti parlamentari di una nuova legge sullo sport preparata dagli onorevoli Cervone e Simonacci del gruppo parlamentare democristiano. Malgrado di questa legge molti giornali se ne fossero interessati, solo adesso qualche indiscrezione è trapelata da un settimanale e dal quotidiano sportivo «Stadio». Scrive quest'ultimo: «L'iniziativa dei due parlamentari, se dovesse trovare favorevole accoglienza, porterà alla soppressione del CONI e delle Federazioni sportive. Il disegno di "iniziativa parlamentare" prevede infatti l'istituzione, al posto del CONI, dell'„Ente nazionale per gli sport".

«L'ENS — questa la sigla che avrebbe il nuovo Ente sportivo — avocherebbe a sè tutti i beni patrimoniali, le attività e passività, la gestione del Totocalcio, del Totip e di tutti i concorsi pronostici, le palestre, i campi sportivi, le piscine e gli impianti della ex Gioventù del Littorio. Scioglierebbe inoltre le Federazioni attuali per sostituirle con nuove.

«Non è tutto, il disegno di legge prevede l'ENS alle dipendenze del Ministero del Turismo e Spettacolo che assumerebbe la denominazione di "Ministero dello Sport, del Turismo e dello Spettacolo"».

Francoforte: alla festa di Carnevale della Bundeswehr, il gen. Paul Hermann, comandante del distretto, dà il via all'orchestra

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INIZIATA L'INCHIESTA SUL DISASTRO DEL «BOEING 707»

L'ipotesi di un sabotaggio non viene esclusa a Bruxelles

Tredici minuti inspiegabili - Sulla sciagura indaga anche l'F.B.I. Discordi testimonianze sulla posizione del carrello del quadrimotore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 16

Agenti del Federal Bureau of Investigation sono attesi stasera a Bruxelles dove parteciperanno alla inchiesta che le autorità belghe stanno svolgendo sulla sciagura aerea di ieri. L'intervento di elementi specializzati dell'F.B.I. sembra in certa misura avallare l'ipotesi secondo cui il disastro del «Boeing 707» sia stato provocato da un atto di sabotaggio commesso da un pazzo criminale.

Quest'ipotesi è stata avanzata la scorsa notte nel corso della primissima fase dell'inchiesta quando dalle dichiarazioni dei tecnici dell'aeroporto è risultato che fino a cinque minuti prima dell'atterraggio l'aereo aveva segnalato che a bordo tutto procedeva regolarmente e che la manovra per la discesa sulla pista era già stata iniziata. Il particolare ha destato negli esperti il sospetto che nei cinque minuti intercorsi fra l'ultima comunicazione radio del «Boeing» e il momento della sciagura sia successo a bordo dell'apparecchio qualche cosa che non può essere spiegata dal punto di vista tecnico e che potrebbe essere attribuita a cause estranee al funzionamento del quadrimotore.

Mentre si attende l'arrivo degli agenti dell'F.B.I. sono in corso a Bruxelles due inchieste separate, quella della Sabena, la Compagnia di navigazione aerea belga e quella ordinata dal Governo. Gruppi di esperti stanno rovistando fra le rovine dell'apparecchio dalle quali sono stati rimossi i cadaveri delle settantadue vittime, alcuni di essi orribilmente mutilati e irriconoscibili, altri apparentemente intatti ma con orribili fratture interne.

Un cordone di poliziotti protegge il lavoro degli esperti dalla curiosità del pubblico che assiste all'operazione da lontano, dalla strada che conduce a Berg, la frazione di Bruxelles contro la quale l'aereo avrebbe potuto abbattersi se il pilota — è questa l'opinione dei testimoni oculari — non fosse riuscito ad evitare le case modificando con una violenta virata la cieca rotta dell'aereo che precipitava.

Quarantasei cadaveri sono stati identificati dagli esperti della Sabena. Alla identificazione degli altri provvederanno gli agenti dell'F.B.I. che portano a Bruxelles le impronte digitali dei passeggeri dell'aereo registrate al momento della richiesta dei passaporti. I cadaveri identificati sono stati sistemati nella piccola cappella dell'aeroporto dove domattina alle nove sarà celebrato un servizio funebre.

Non si sa ancora se i cadaveri verranno sepolti a Bruxelles o se saranno trasferiti a New York e nelle altre località dalle quali i passeggeri dell'aereo provenivano. Interrogati al riguardo i funzionari dell'aeroporto hanno dichiarato che nessuna decisione è ancora stata presa e che l'ultima parola in merito l'avranno i familiari delle vittime.

Le inchieste in corso si svolgono nel massimo riserbo. A nessun giornalista è concesso di avvicinarsi troppo ai rottami dell'apparecchio nè di formulare domande agli esperti. Ma se è impossibile ottenere particolari sugli sviluppi della inchiesta non è stato difficile, grazie alle dichiarazioni dei testimoni oculari, ricostruire più o meno il tragico episodio.

L'aereo aveva iniziato regolarmente la manovra di atterraggio e stava per scendere sulla pista numero venti che era stata indicata ai piloti dalla torre di controllo. Ad un tratto però e del tutto inesplicabilmente ha interrotto la manovra ed ha ripreso quota virando bruscamente fino a compiere un giro di centottanta gradi. Raggiunta una altezza di duecento metri circa è precipitato come un sasso raddrizzandosi in pochi gradi quando stava per abbattersi sulla casa della frazione di Berg.

La caduta rapidissima è stata sottolineata da un rombo acuto lancinante dei motori. L'urto è stato violentissimo ed ha provocato uno spostamento d'aria che è stato avvertito ad un centinaio di metri di distanza.

Quanto ai sistemi di atterraggio non è stato possibile accertare attraverso le dichiarazioni dei testimoni se il carrello emergeva dalla fusoliera o se era rimasto bloccato nel suo alloggiamento. Le testimonianze a questo riguardo sono infatti discordi. Chi afferma di aver visto chiaramente le ruote, chi afferma di non averle viste affatto.

La posizione del carrello ha comunque scarsa importanza agli effetti della inchiesta in quanto l'aereo sarebbe probabilmente precipitato indipendentemente dal funzionamento dei sistemi di atterraggio. Lo dimostrano le strane evoluzioni compiute dal quadrimotore e la precipitosa caduta.

L'interesse dell'inchiesta è accentrato sui cinque minuti intercorsi fra la segnalazione radio e la caduta. Che cosa è successo in così poco tempo? Si sono guastati i motori? E' scattato un meccanismo criminale disposto prima della partenza dell'apparecchio? E' stata la diminuzione della velocità che ha appesantito l'aereo provocandone la caduta? E' a queste domande che gli esperti stanno tentando di dare risposta.

Potremo sapere qualche cosa di preciso la prossima estate. Tanto durerà infatti l'inchiesta sul disastro. Lo ha detto il direttore della Sabena, Willelm Deswarte il quale non ha voluto avanzare alcuna ipotesi sulle eventuali cause della sciagura. «E' successo qualche cosa» ha detto Deswarte «che non è stato sin qui possibile accertare ma che sicuramente ha provocato la caduta dell'apparecchio».

Sono giunti in serata, direttamente da New York gli esperti della Compagnia americana costruttrice dell'apparecchio precipitato. Essi si sono incontrati con gli esperti belgi, i quali erano già al lavoro, sotto la direzione del prof. Freys De Veubeke, un insegnante dell'Università di Liegi universalmente noto nel campo delle costruzioni aeronautiche.

Questa notte, interpellato a proposito della possibilità — di cui si era parlato — che l'apparecchio sia precipitato in conseguenza di un sabotaggio, un elevato funzionario dell'Interpol, che parteciperà alle indagini sulla sciagura e si occupa delle questioni connesse alla proprietà degli oggetti a bordo, ha espresso a titolo personale il parere che non esista fino a questo momento nessuna traccia di eventuale sabotaggio. Agenti dell'F.B.I. sono giunti dagli Stati Uniti con il compito di aiutare le autorità belghe nel difficile e pietoso compito di identificare i passeggeri, per quanto riguarda quelli di nazionalità americana.

Le prime indagini fatte sui nastri magnetofonici delle comunicazioni radio della torre di controllo hanno rivelato che il silenzio radio del «Boeing 707», contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, è stato, prima della catastrofe di ben tredici minuti. Nell'ultimo contatto, il secondo pilota dell'aereo, il 49.enne capitano Jean Roy, aveva annunciato con tono usuale «Tutto normale a bordo». Dopo queste quattro parole più nulla. Gli operatori hanno seguito dalla torre le evoluzioni del «707» continuando a chiamare la radio dell'apparecchio, ma nessuna risposta è giunta dall'aereo ormai avviato al suo fatale destino.

Wellington Long

27 MORTI IN GIAPPONE per una valanga a Nagano

Tokio, 16

Ventisette persone sono morte per una valanga caduta ieri a Nagano, nel centro del Giappone. Otto corpi sono stati sinora estratti dalle rovine delle cinque case colpite e distrutte dalla valanga.

Le operazioni di salvataggio continuano nonostante una violenta tempesta di neve che imperversa sulla zona.

SI E' RIPETUTO IL CASO DI ILONA FABER

Bestialmente uccisa una giovanetta a Vienna

La ragazza era uscita dal cinema e stava ritornando a casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

Una densa coltre di nebbia vischiosa stagna da alcuni giorni sulla metropoli danubiana. La visibilità è scarsissima; le automobili si muovono a passo d'uomo e i fari antinebbia non riescono a traforare il grigio lenzuolo brumoso che avvolge tutti gli oggetti e gli edifici.

Le partenze dagli aeroporti sono state sospese e anche gli aerei in arrivo vengono dirottati verso altre località. Ieri sera la nebbia era particolarmente fitta. Poco dopo le 21 il Commissariato di Maria Ensensdorf un sobborgo che si trova entro il perimetro di Vienna, veniva avvertito che una ragazza tredicenne era stata assassinata bestialmente nel parco da uno sconosciuto. Nessuno ha sentito le sue grida, nessuno ha potuto vedere niente. L'omicida ha «operato» tranquillamente, protetto dalla nebbia. Ha squarciato la gola della giovane e bellissima Brigitta Beszenlerer, di 13 anni, le ha conficcato in gola del terriccio per soffocare anche il minimo rantolo, le ha poi vibrato alcuni tremendi colpi al cuore, al ventre e all'inguine.

A tre anni di distanza i macabri dettagli di questo «crimine sessuale» evocano con spaventosa analogia quelli di cui rimase vittima la indossatrice Ilona Faber, di cui si interessò a suo tempo il mondo intero.

Tutto richiama alla memoria il caso Faber. I giornali di quest'oggi usciti con titoli a tutta pagina si collegano a quel delitto sessuale avvenuto tre anni fa per richiamare la analogia con quello avvenuto ieri.

Brigitta era andata al cinema. Forse l'omicida era seduto accanto a lei. Forse l'ha attesa all'uscita con un piano prestabilito. Un conoscente? Un amico? Non si sa. La squadra omicidi sta brancolando nel buio. L'omicida deve averla comunque seguita (o accompagnata) fino al centro del parco che dista poche centinaia di metri dall'abitazione della ragazza. Ciò che è avvenuto nella sera brumosa fra gli alberi si può ricostruire soltanto in forma di supposizione. Dalle tracce rinvenute sul prato, la ragazza deve aver tentato disperatamente di difendersi. Tra le sue unghie sono stati trovati fili d'erba e di terriccio e qualche filo di stoffa strappato presumibilmente, nella colluttazione, al vestito del suo assalitore.

Il perito settore ha potuto stabilire che prima di essere uccisa Brigitte, è stata bestialmente violentata. Temendo forse di essere riconosciuto o che la ragazza lo potesse denunciare in qualche maniera, lo sconosciuto omicida ha levato a un certo momento un coltello a serramanico, dalla lama cortissima e tagliente (come ha potuto stabilire il perito settore) conficcandola nella gola dell'infelice con una violenza tale che il taglio ha raggiunto le vertebre cervicali intaccandole.

La sua furia bestiale non si è placata con questo orrendo squarcio: tre violentissimi colpi sono stati vibrati al cuore, al ventre e alla zona inguinale. L'orrendo delitto deve essere stato consumato nel giro di pochi minuti.

La fine dello spettacolo cinematografico cui si era recata Brigitte che era previsto per le 20, giunse con un anticipo di un quarto d'ora e questi 15 minuti sono stati fatali alla giovanetta. Invece di attendere la mamma, che doveva venire a prenderla all'uscita, la ragazza si è avviata tranquillamente verso casa, certa di arrivare all'abitazione prima che la madre uscisse.

Non avendola trovata davanti alla porta del cinema, la mamma, un po' preoccupata, è rientrata all'abitazione convinta che vi avrebbe trovato la figlia.

Dopo mezz'ora la donna, disperata, rifaceva la strada in compagnia del marito in preda a un'inquietudine causata anche dalla fitta coltre di nebbia che dava un aspetto ancor più sinistro allo squallido paesaggio della periferia di Maria Ensensdorf. Il padre che teneva in mano una torcia elettrica, ha visto improvvisamente un oggetto sull'erba del parco: una scarpa, più in là il mantello e poi... il corpo di Brigitta, con il volto orrendamente sfigurato, in una lago di sangue ancora caldo che le sgorgava gorgogliando dalla carotide recisa.

B. T.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA SVOLTA POLITICA NELLA REPUBBLICA AUSTRIACA?

RAAB DÀ LE DIMISSIONI DALLA CARICA DI CANCELLIERE

Lo sostituirà il presidente della Volkspartei Alfons Gorbach Motivi di salute hanno provocato il ritiro del vecchio statista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 16

Julius Raab, il «dittatore democratico» della Ballhaus, ha presentato questa mattina alla direzione generale della Volkspartei la sua richiesta di dimissioni dalla carica di Capo del Governo dopo anni di intensa energica attività. Il Cancelliere dimissionario compie nel novembre del 1961 i 70 anni: per 40 egli ha prestato servizio nelle prime file della politica del suo paese, assumendone in pratica, dalla fine della guerra ad oggi, la direzione assoluta. E' riuscito a mantenere in Austria — paese che sfiora con la sua spalla sinistra il blocco comunista orientale e con quella destra poggia sul mondo occidentale — una situazione di solido equilibrio e di posata democrazia che sono tornate a vantaggio di tutta l'Europa.

La partenza del «vecchio solitario», che non prendeva mai una decisione importante prima di aver fumato il suo «virginia» lascia un vuoto alla Cancelleria. Era stanco e ammalato di diabete. Egli ha inviato al segretario generale della Volkspartei, dott. Withalm, una «dichiarazione» con la preghiera di darne lettura ai 130 delegati del partito che si trovano da questa mattina riuniti al quinto congresso della Volkspartei sul Semmering.

Egli dice: «In data 11 aprile 1961 pregherò il Presidente della Repubblica, dott. Schärf, di accogliere le mie dimissioni. Ritengo sia giunto per me il momento di prendere congedo dalla politica attiva del mio paese e di dedicarmi con maggiore cura alla mia cagionevole salute. Questa decisione mi è facilitata dalla convinzione di aver contribuito a risolvere, almeno in parte, durante gli otto anni di Governo, quei compiti che assunsi nel 1953 quando presi in mano le redini di questo paese».

Raab ha ricordato ai membri convenuti al congresso che quando egli divenne Cancelliere, il paese era ancora occupato dagli Eserciti alleati e che a pochi passi dall'albergo Panhams, sul Semmering, dove si tiene attualmente il congresso della Volkspartei, sorgeva la linea divisoria fra il settore sovietico e quello britannico di occupazione in Austria: «Tutte le tracce e i ricordi di allora sono totalmente cancellati, in questo paese indipendente e sovrano, fondato sulla libertà e la democrazia è stato realizzato in piano di ricostruzione che prosegue verso un traguardo di tranquillità e di pace».

Egli ha poi ricordato che senza voler influenzare le decisioni che il partito vorrà prendere per la nomina del suo successore, ritiene suo dovere invitare i congressisti a fare in modo che in futuro la figura del capo del partito si confonda con quella del Capo di Governo in una sola persona. Ancora una volta il parere del «vecchio» ha assunto, come sempre nel passato, la forza di un comando: il congresso ha deciso questa mattina all'unanimità di nominare a successore di Julius Raab alla Cancelleria di Vienna il Presidente della Volkspartei, dott. Alfons Gorbach, che concentrerà così nelle sue mani la doppia carica, come aveva fatto Raab stesso fino allo scorso anno, quando dovette ritirarsi dalla direzione del partito e rimettere l'alto ufficio nelle mani dell'uomo che è diventato ora suo successore assoluto.

Il dott. **Alfons Gorbach** ha 63 anni, essendo nato il 3 settembre 1898 a Innsbruck in Tirolo, dove partiva due anni dopo per stabilirsi definitivamente nella Stiria, nel 1917 egli combattè nelle file austriache rimanendo gravemente ferito alla coscia destra durante la dodicesima battaglia sull'Isonzo. Di quei sanguinosi giorni Gorbach porta con sè il ricordo ancora oggi ed è obbligato nel camminare ad appoggiarsi su un bastone. Nel 1938, quando l'Austria fu annessa al Reich, venne arrestato e inviato nel campo di concentramento di Dachau, dove rimase fino al 1943. Da lì venne avviato nelle brigate di lavoro in qualità di aiuto meccanico, benchè avesse una laurea in legge conseguita nel 1922. Nel '44 fu nuovamente arrestato e rimandato nel lager, dove rimase fino all'arrivo delle truppe americane di liberazione.

Rientrato a Graz nella Stiria, egli si pose subito al servizio della Volkspartei, divenendo immediatamente il leader locale di quella lista che nel novembre 1945 partecipò e vinse le prime elezioni democratiche in Austria. Gorbach venne subito nominato terzo vice presidente dell'assemblea nazionale. Il 13 febbraio dello scorso anno egli assunse la direzione generale del partito su proposta stessa di Julius Raab che la dovette abbandonare. Da tale data Raab è sempre stato considerato in questi ambienti politico-diplomatici come un «moribondo» e si attendeva soltanto la data in cui la sua brillante carriera avrebbe avuto la prevista fine. Il cambio della guardia alla Cancelleria di Vienna, che avverrà ufficialmente dopo la presentazione delle dimissioni di Raab al Presidente della Repubblica, non mancherà di creare notevoli cambiamenti nella politica interna ed estera di questo Paese.

La Volkspartei ha dovuto recedere su numerosi gradini negli ultimi anni lasciando maggiore spazio all'interno ai socialdemocratici, che hanno saputo svolgere, nel momento psicologicamente più adatto, una serie di azioni dinamiche, navigando con il vento in poppa e strappando dalle mani della Volkspartei il Ministero degli Esteri, che si trova ora in quelle del socialista Bruno Kreisky.

Gorbach non sembra essere molto propenso a sopportare lo «statuo-quo» che ha notevolmente incrinato il prestigio della Volkspartei. Cercherà ora di ricuperare i punti perduti. E in politica estera (in Austria) il ricupero dei punti perduti può essere attuato soltanto con una serie di azioni tali da risultare più proficue per gli interessi del Paese di quelle che fino ad ora ha condotte il socialista Kreisky. Ci sarà quindi la lotta per i punti. E il ring dove si disputerà tale lotta politica austriaca sarà ancora una volta l'Alto Adige.

Raab era un elemento moderatore in questa politica. Gorbach è un duro, che porta con sè il bruciante ricordo di una dolorosa sconfitta sull'Isonzo. E' più probabile quindi che si vada verso una radicalizzazione della politica altoatesina del Governo austriaco che verso una distensione.

Stamane si apprende che i partecipanti alla conferenza del Semmering hanno inviato al Cancelliere Raab un telegramma, in cui, dopo avere espresso sincero rammarico per la sua decisione di dimettersi, gli hanno rivolto calorose parole di riconoscimento e di gratitudine per l'opera compiuta, dichiarando tra l'altro: «Julius Raab rimarrà sempre legato alla storia della nostra patria come il Cancelliere del trattato di Stato austriaco, della recuperata libertà ed indipendenza».

Bruno Tedeschi

Gli algerini approvano la missione di Burghiba

Parigi, 16

Fumata bianca a Tunisi. I Ministri del Governo algerino in esilio hanno detto «sì» all'incontro fra De Gaulle e Burghiba. La notizia è venuta nel tardo pomeriggio, dopo un nuovo incontro tra Ferhat Abbas e i suoi collaboratori da una parte, e i Ministri tunisini dall'altra. Alla fine dell'incontro il Ministro algerino per le Informazioni, Yazid, ha dichiarato: «Abbiamo discusso problemi di comune interesse, e su questi problemi si è verificata una completa identità di vedute».

Queste parole hanno dissipato, a Tunisi come a Parigi, il pessimismo dei giorni scorsi. L'abile Masmoudi (che aveva riferito martedì scorso a Ferhat Abbas sui risultati dei suoi colloqui con De Gaulle, Debré e Couve de Murville) ha impiegato tre giorni per convincere i suoi amici algerini.

SEI OPERAI UCCISI in una base di «Atlas»

Roswell, 16

Durante i lavori di scavo di un pozzo profondo 55 metri, destinato ad ospitare un missile balistico intercontinentale «Atlas», una enorme gru ha preso fuoco ed è precipitata nel pozzo stesso, imprigionando venticinque operai. Sei operai sono morti in seguito alla caduta e all'esplosione della gru gigante da 20 tonnellate.

Il pozzo in questione fa parte di una serie di dodici, disposti in circolo intorno alla località di Roswell, nella parte sud-orientale del Nuovo Messico. Altre cinque basi del genere sono in corso di costruzione in altre parti degli Stati Uniti.

Sedici operai sono rimasti feriti, due dei quali gravemente; non si sa ancora quanti altri uomini si trovino in fondo al pozzo.

(Telefoto al «Piccolo»)

Milano: dalla catena di montaggio dello stabilimento Alfa Romeo è uscita ieri la prima vettura al disopra del centomillesimo esemplare, madrina l'attrice Giulietta Masina. La vettura cui è toccato in sorte di aprire la corsa verso le 200 mila unità produttive è stata una Giulietta T. I. Nella foto, Giulietta Masina e il dott. Luraghi accanto alla «Giulietta»

CUORE
OLIO DI MAIS
OLIO DI SEMI
SIGLA 45
Prodotto dietetico - Reg. Min. San. n. 400/41717 del 18-6-1959

l'olio di mais Cuore è il più attivo riduttore del colesterolo nel sangue

E' stato ampiamente dimostrato che l'infarto cardiaco e in genere i disturbi derivanti dall'eccesso di colesterolo nel sangue sono cinque volte meno frequenti nelle regioni dove i condimenti usualmente impiegati sono di natura vegetale. Infatti gli olii vegetali contengono in più o meno alto grado l'acido linoleico, che ha la proprietà specifica di non creare depositi di colesterolo nelle arterie e di concorrere alla eliminazione di quello prodotto naturalmente dall'organismo e depositato sulle pareti delle arterie.

Ma perchè fra tutti gli olii vegetali, attivi contro il colesterolo, è consigliabile proprio l'olio di Mais «CUORE»?

- perchè l'olio «Cuore» è il più ricco di acidi grassi essenziali (e quindi di acido linoleico), di quei grassi cioè che sono capaci di ridurre il colesterolo del sangue
- perchè l'olio «Cuore» contiene un'alta percentuale di fattori vitaminici naturali
- perchè l'olio «Cuore» è l'unico olio arricchito di Vitamina B_6 «Carlo Erba», che migliora la funzione epatica e potenzia l'azione anticolesterolemica dell'acido linoleico

Il purissimo olio di Mais «Cuore» è un gradevole e saporito condimento naturale, che lungi da imporre spiacevoli limitazione dietetiche, valorizza il sapore genuino di tutte le vivande cotte e crude.

L'olio di mais Cuore è un prodotto dietetico controllato dai Laboratori di Analisi Carlo Erba

In vendita solo presso i migliori negozi di alimentari e le farmacie.

olio di mais CUORE l'olio delle arterie e del cuore

Richiedere la documentazione scientifica a: Chiari & Forti S.p.A. Sezione Alimenti Dietetici Treviso

Qualora il vostro fornitore non ne fosse ancora provvisto, telefonate a: Commissionaria con deposito S. p. A. Provveditorio Alimentare - Via G. Zanetti 8 - Trieste - Tel. 36332.

Filiali e depositi in tutta Italia con numero telefonico intestato alla Chiari & Forti S. p. A.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 45enne referenziata offresi mattinata (anche pomeriggi). Cassetta 61464 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA tuttofare, altra brava cucina, cercasi per casa signorile. Scrivere: Ruggiero, corso Venezia 45, Milano. 5375 B

DOMESTICA stabile cercasi per coniugi. P. Venezia 4, Rinaldi. 61430 B

DONNA medietà per pulizia ore da combinarsi cercasi. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 61438 B

PRESTASERVIZI referenziata 8-11.30, assumesi. Telef. 32078. 61462 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSA pratica tabacco offresi. Cassetta 41401 C, UPI.

GIARDINIERE 40enne tuttofare, cameriere, autista, disposto viaggiare, offresi. Cassetta 61461 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni. Posa, riparazioni, preventivi. Telefono 44101. 61466 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A. APPRENDISTA, mezzalavorante. lavorante praticissima stiratrice, cercansi. Donadoni 35. 61459 D

AIUTO commessa 15-17 anni cercasi. Indirizzo UPI. 20895 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Falegnameria Crasso, via Giuliani 40. 61471 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica cerca Salone Alba, viale D'Annunzio 56, tel. 78220. 61470 D

APPRENDISTA banconiere cerca prontamente Bar Sì, Roma 18. 61454 D

APPRENDISTA banconiera 14-18enne cerca bar Sanfrancesco n. 52. 61428 D

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cercasi. Telef. 90342. 20894 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Carlo Ghega 12. 20882 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 44372. 20893 D

RAGAZZA 16-20 anni cercasi. Bar Cadorna, via Cadorna 2. 20881 D

RAGAZZO 15enne per macelleria cercasi. Via Cavana 22, Visintini. 61458 D

RAGAZZO 14enne cerca macelleria Veliach, viale XX Settembre 13. 61449 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA, uso bagno, telefono, cerca giovane presso distinta famiglia possibilmente paraggi Carlo Alberto. Telefonare 35741 dalle 11 alle 14. 61455 E

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI una o due vuote, ingresso libero, atrio, telefono, uso ufficio o simili. Via Venezian 7, III, destra. 61475 F

MOBILIATA semplice affittasi giovane occupato. Piccolomini n. 2, porta 27. 61441 F

MOBILIATE vuote, centrali, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61452 F

G Istruzione L. 25

ACCURATE ripetizioni latino greco italiano francese impartisce studentessa lettere lunga pratica modici prezzi. Telefono 50110. 61453 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

INTERPRETI inizio 1.o marzo corsi accelerati primo anno: inglese francese, tedesco, durata tre mesi. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 626 G

LEZIONI elementari, medie, francese, inglese. Prezzi modici. Telef. 94136. 20886 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile qualsiasi uso, metodi gratuiti. Violino. Solfeggio. Telefono 41346. 61457 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 primingresso, lussuosi da tre stanze, due poggioli; ascensore automatico, centraltermica, ricchi accessori, affittansi, 3.o, 7.o piano, referenziando. — VIA POLA (ISTRIA) stabile nuovo, prontingresso, ultime disponibilità da una stanza, soggiorno, bagno, ai piani 1.o, 2.o, 4.o. VESPUCCI 8 piano 6.o, ascensore, due stanze, cucina, servizi separati, grande poggiolo, prontingresso. — LEO-ROSSETTI, piano 6.o senza ascensore, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno, poggiolo panoramico. — APIARI 7/1, casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, doccia WC, piano 3.o affittasi. Informazioni contratti, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

A.A. CENTRALE, 5 stanze, stanzetta, cucina, soleggiato, 18 mila affitto, piccole spese. Telefonare 95992. 61478 I

A. APPARTAMENTO zona marina, 6 stanze, salone, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, affittasi 40.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 61476 I

A. PRONTINGRESSO affittiamo via Vigneti ultimi 2 stanze, cucina, accessori, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione n. 6. 61420 I

ALLOGGIO 3 stanze, bagno, cucina, S. Spiridione 4, IV p., affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 20890 I

ALLOGGIO 2 camere, bagno, camerino, cucina, termosifone autonomo, viale Miramare 35, affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 20888 I

ALLOGGIO 5 camere, bagno, camerino, cucina, via Franca 24, affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 20892 I

ALLOGGIO signorile, completamente rimesso a nuovo, 6 stanze, 2 camerini, bagno, cucina, centralnafta, via Giulia 1, II p., affitta anche locale affari, Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 20887 I

APPARTAMENTI prontamente affittansi: viale XX Settembre 27, secondo piano, 4 stanze, accessori; via Paduina 3, primo piano, 4 stanze, stanzino, accessori. Per la visita rivolgersi ai rispettivi portinai. Per trattative telefonare al 90231. 41419 I

APPARTAMENTINO mobiliato moderno, Barcola, matrimoniale, soggiorno, cucina, terrazza, riscaldamento centrale nafta, affittasi. Telef. 38638. 61436 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi a coniugi. Cassetta 20884 I, UPI.

APPARTAMENTINO stanza, cucina, ripostiglio, 6000 mensili mobili 150.000, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 61477 I

APPARTAMENTINO (nuovo) stanza cucina bagno poggiolo, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 61477 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, zona Cumano, primingresso, entrata aprile, 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 61467 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzino via Locchi 25.000; altri centro, periferia, affittasi. Torrebianca 14. 61456 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzino, ripostiglio, bagno, poggiolo, cucina, centralnafta, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, centro, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 I

CAMERA, cameretta cucina, affittansi 10.000, 13.000, 14.000, compensando spese. Altro tristanze 25.000 nuova costruzione. Bistanze 15.000, 70.000 spese. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 61474 I

STANZE 2 grandi uso ufficio, via Venezian, affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 20889 I

TRE stanze, 2 stanzette, soggiorno, cucinino, bagno, ampio ingresso, ascensore, affitto prezzo modico. Mazzini 32, III, visitare 14-16 sabato e lunedì. 61451 I

UNA sala ed una stanza, uso ufficio, via Genova angolo via Dante, affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 20891 I

da TRIESTE e GORIZIA

	VOLI GIORNALIERI	TARIFFA ANDATA
ALGHERO	1	L. 20.000
BARI	1	L. 19.900
BRINDISI	1	L. 21.300
CAGLIARI	1	L. 21.200
CATANIA	1	L. 25.600
NAPOLI	1	L. 16.600
PALERMO	1	L. 25.600
PANTELLERIA	1	L. 29.900
R. CALABRIA	1	L. 25.600
ROMA	1	L. 13.000
TRAPANI	1	L. 27.400
VENEZIA	1	L. [illegible]

ALITALIA DÀ A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI VOLARE

con le facilitazioni più vantaggiose finora applicate sulla rete nazionale

abbonamenti annui Fino ad esaurimento del prezzo complessivo di L. 150.000 si possono effettuare viaggi aerei di andata e andata-ritorno sul cui prezzo è applicato lo sconto del 10%; per le Ditte nessun limite al numero dei dipendenti che possono farne uso.

viaggi in comitiva Sconto del 10% per gruppi di 10 persone ed oltre.

viaggi organizzati (inclusive tours) Sconti rilevanti per gite organizzate da Agenzie di Viaggio; nel prezzo sono incluse le spese di soggiorno:

attrezzature sportive e artistico-professionali Sconto del 50% sulla normale tariffa di eccedenza bagaglio

Il vostro Agente di Viaggio vi illustrerà ulteriormente le nuove facilitazioni tariffarie introdotte dall'Alitalia.

ALITALIA

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cercano affitto distinti. Telef. 50401 ore 13 - 16. 61476 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 61456 L

QUARTIERINO, anche modesto, 2 stanze cucina, fino 18.000, cerca famiglietta. Telef. 37703. 01 L

QUARTIERINO, stanze, cercano coniugi anticipando molto (referenze). Tel. 95146. 41418 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE maglieria famiglia Passap Duomatic. Esegue migliaia di disegni punti automaticamente. Concessionario ELNA Rizzatti, Pascoli 29 B. 20883 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 20835 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, troverete migliori qualità nelle pelli, modelli alta moda. Confrontate prezzi sbalorditivi. Pellicceria Ziliotto, Trieste. 61468 M

SPARHERD Zoppas seminuovo, stufa Triplex carrello, vendo, Bosco 12, magazzino. 61469 M

TAPPETI persiani vendonsi presso Ditta autotrasporti Exner, via Boccaccio 31. 61448 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 61460 N

A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 61465 N

MACCHINA maglieria acquisto 8-10-12/80 o 100. Offerte, prezzo, marca, cassetta 61444 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000 matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 20813 NN

ATTACCAPANNI, divanoletto, camera pranzo, materasso lana, vendesi occasione. Telef. 92733. 61446 NN

CUCINA completa bellissima 25.000; matrimoniale; mobili singoli, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 61469 NN

MATRIMONIALI 5-6 porte lussuosissime, cucine, prezzi bassissimi, Crasso, via Giuliani 40. 61471 NN

PIANOFORTE Mignon, piastra, incrociato, meccanica inglese, seminuovo, occasionissima, cedesi. Ginnastica 41, Svagelj. 61463 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

LA S.p.A. ZUEGG cerca elemento capace per vendita di succhi di frutta e marmellate su Trieste. Requisiti richiesti: età non oltre i 35 anni disponibilità automezzo, buona introduzione alimentaristi e bar. Sottoporre l'offerta solamente se in possesso dei requisiti richiesti ed inviare inoltre un dettagliato curriculum vitae manoscritto, referenze ed eventuali pretese. Si assicura la massima riservatezza. Indirizzare offerte a cassetta 61407 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOVETTURE usate purchè ottime condizioni acquisto pagando contanti. Scrivere cassetta 61440 Q, UPI.

FIAT 600 agosto '60 perfetta, vendesi. Rimessa Tigor 18.

GIULIETTA Sprint '58, '59, cerco per contanti. Indicare prezzo e colore. Cassetta 61426 Q, UPI.

PRESSO Autorimessa Tergeste, via Donadoni 24, vendonsi Giardinetta legno, Simca 1957, Alfa 1900 1954. 61439 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PERSONE pratiche darei consegna negozio frutta verdure avviatissimo posizione passaggio. Telefonare 37703. 01 R

CONCEDIAMO prestiti rimborsabili dieci, dodici, trenta, sessanta mensilità. Riservatezza. 95056. 61442 R

BAR modernamente arredato, salaballo, vendesi causa partenza, occassionissima, Corso Garibaldi 11, Agenzia. 41391 R

LATTERIA centro, avviatissima, vendesi causa malattia un milione 800.000 trattabili. Corso Italia 29, Failla. 61467 R

LATTERIA 120 l. giornalieri, 1.350.000, facilitazioni pagamento. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 61467 R

PARTITA 75 distributori automatici in opera, vendesi. Assicurata ottima rendita. Telefonare 50984 ore 14-15. 61445 R

SIGNORA assumerebbe tabacchi gestione affittanza, garanzia. Telef. 48817, 14-16. 20896 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600, prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, Via Mazzini 7. 41404 S

ACQUISTO quartierino libero vecchio in casetta Grado-Aquileia-Friuli. Offerte cass. 61394 S UPI.

CASETTA acquisto Friuli da privato solamente. Offerte cassetta 61393 S UPI.

VENDESI terreno salubre panoramico Prealpi Giulie. Rivolgersi: Perito Frossi, Cividale. 5366 S

A.A. MAGAZZINO deposito pesce 200 mq. zona marina, vendesi. Telef. 37397. 61476 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 61443 S

APPARTAMENTI liberi occasione 1 - 2 camere, bagno, rimessi nuovo vendonsi 1.100.000 anticipate 18.000 mensili fino saldo. Visitare 10-12. Ireneo della Croce 10, III. 41364/1 S

APPARTAMENTI liberi occasione, 2 stanze, bagno, rimessi nuovo 1.980.000; altro 3 stanze, stanzetta, bagno; altri occupati 2 stanze, vendonsi. Pagamento metà contanti saldo rateato. Visitare ore 10-12, 14-16, Cunicoli 13, I p., paraggi Giulia. 41366/3 S

APPARTAMENTI zona verde, corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTI signorili Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO libero, 4 stanze, 2 cucine, 2 bagni, rimesso nuovo adatto due famiglie, vendesi affarone 1.900.000 contanti 25.000 mensili fino saldo. Visitare ore 10-12, 14-16, Cunicoli 13, I, paraggi Giulia. 41366/2 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze, cucina, via Gambini; altro via Industria, vendesi. Telefonare 24795 ore 17-19. 61472 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, prossima entrata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTO condominio libero, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrazza chiusa, accessori lussuosi, zona Piccardi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

CASETTA Sangiacomo 3 stanze, cucina, bagno, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

CENTRALE, I piano, 5 stanze, accessori, adatto ambulatorio, ufficio, circoli, pronta entrata, vendesi. Telefonare 24795 ore 17 - 19. 61472 S

CONDOMINI (nuovi) vista mare, 3-4 stanze, servizi, poggioli, 40% contanti rimanenza rateale, vendonsi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 61477 S

Z. PER investimento capitale vendesi appartamento occupato in stabile recente costruzione, 2 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, rendita netta 8%; altro matrimoniale, cucina, completamente rimesso a nuovo occupato fino '63, rendita 10%. Informazioni: «Julia», Imbriani n. 10. 1901 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine(**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

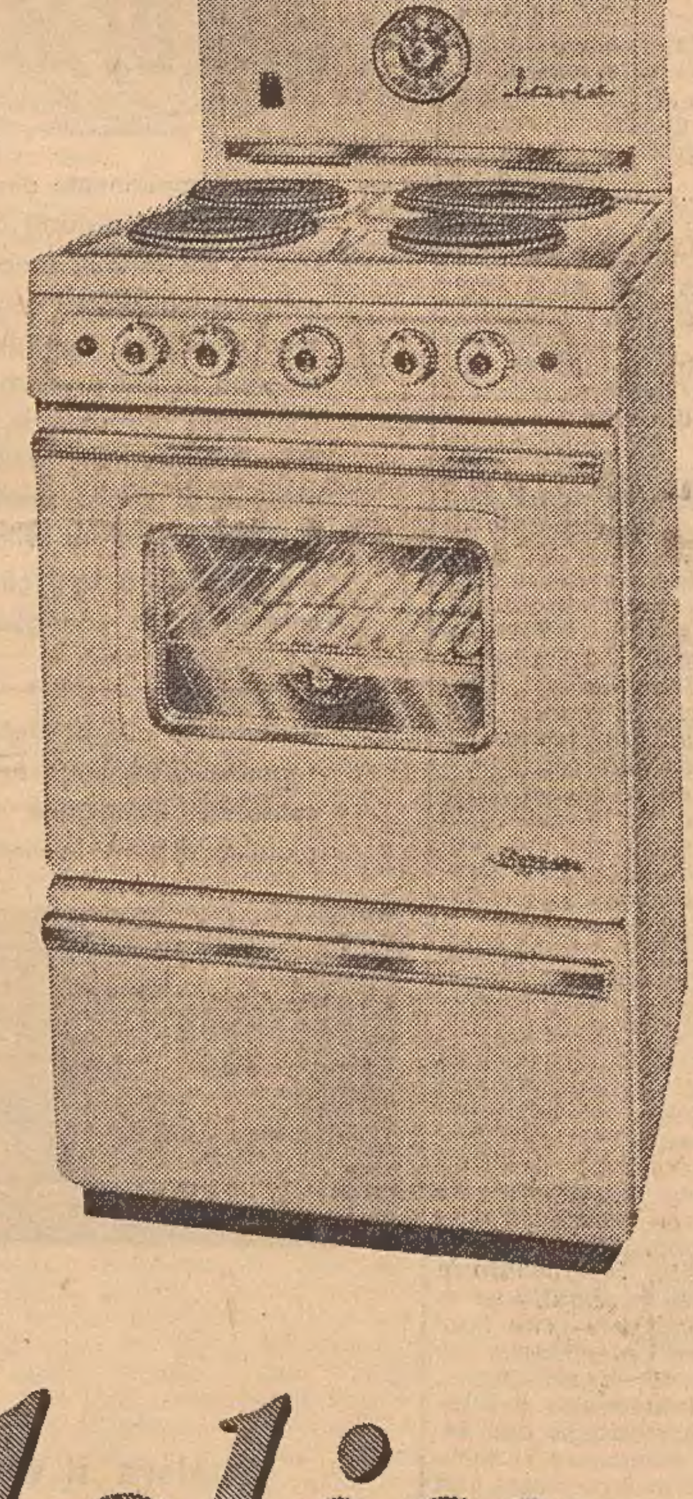
POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale



cucine

di ogni tipo e marca,
a gas di città,
a gas liquido,
elettriche, miste,
ecc. ecc.
per ogni esigenza,
per accontentare
qualsiasi richiesta!

- AEQUATOR
- ATLANTIC
- CGE
- GASFIRE
- LIGMAR
- MAROCCHI
- ONOFRI
- REX
- SOVRANA
- TRIPLEX
- ZOPPAS
- ECC. ECC.

inoltre:

scaldabagni

articoli di qualità superiore

bagni completi
«richard-ginori»
e «standard»

lampadari
di ogni tipo

. . . .

prezzi che
non temono
confronti

brandolin

via S. Maurizio, 2